

Un metodo concreto e sperimentato, rivolto alle amministrazioni pubbliche e ai decisori locali, per rendere misurabili le politiche ambientali e valutarne l'efficacia e l'efficienza.

Il **Metodo CLEAR** si basa sull'adozione di un sistema di contabilità ambientale, costruito per fornire un supporto operativo agli amministratori e per indurre un processo di responsabilizzazione e trasparenza rispetto alle politiche adottate.

Vengono definiti i criteri per la raccolta dei dati (*Contare*), la loro organizzazione per ambiti specifici (*Contabilizzare*) e la loro strutturazione in un Bilancio ambientale esplicito e approvato dall'ente (*Rendicontare*). Così anno dopo anno, attraverso bilanci consuntivi e preventivi, si avvia un nuovo processo di *Governance*, capace davvero di fare i conti con l'ambiente.

Il **Metodo CLEAR** è stato messo a punto attraverso il lavoro coordinato di 18 Partner, con la Regione Emilia Romagna e l'associazione internazionale Les Eco Maires, nell'ambito di un progetto cofinanziato da LIFE Ambiente.

L'attività si è sviluppata per 2 anni, dall'ottobre 2001 all'ottobre 2003, e tutti i Partner hanno approvato in Giunta e in Consiglio un proprio Bilancio ambientale sulla base di un modello comune.

Edizione fuori commercio

metodo CLEAR

Edizioni Ambiente



Edizioni Ambiente

# metodo CLEAR

## Dalla contabilità alla politica ambientale

C

L

E

A

R

# metodo CLEAR

Dalla contabilità alla politica ambientale

---



Edizioni Ambiente

**Progetto CLEAR**

(City and Local Environmental Accounting and Reporting),  
cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma LIFE-AMBIENTE  
Ottobre 2001/Ottobre 2003

**Metodo CLEAR:**  
dalla contabilità alla politica ambientale

Coordinamento testi: Ilaria Di Bella, Paola Frascini  
Progetto grafico: Isa Coizet

© copyright 2003 Edizioni Ambiente srl  
via Guerrazzi 27, 20145 Milano tel. +3902.33602977 fax +3902.33604241  
[www.edizioniambiente.it](http://www.edizioniambiente.it)  
[www.reteambiente.it](http://www.reteambiente.it)  
e-mail [box@reteambiente.it](mailto:box@reteambiente.it)

Finito di stampare nel mese di settembre 2003  
presso Arti Grafiche Varesine, via Scerei 4, Casciago (Varese)

Stampato in Italia - Printed in Italy  
Questo libro è stato stampato su carta riciclata 100%

---

## I protagonisti del Progetto

---



Comune di Ferrara (Beneficiario)



Comune di Bergeggi



Comune di Castelnovo ne' Monti



Comune di Cavriago



Comune di Grosseto



Comune di Modena



Comune di Pavia



Comune di Ravenna



Comune di Reggio Emilia



Comune di Rovigo



Comune di Salsomaggiore



Comune di Varese Ligure



Provincia di Bologna



Provincia di Ferrara



Provincia di Modena



Provincia di Napoli



Provincia di Reggio Emilia



Provincia di Torino



Regione Emilia Romagna



Les Eco Maires

---

### **Coordinamento**

Alessandro Bratti *Assessore all'Ambiente del Comune di Ferrara*

---

### **Comune di Ferrara**

*Coordinamento delle amministrazioni locali*

Paola Poggipollini, Laura Bonati, Michele Ferrari, Marco Foschini, Federica Gavini, Giovanna Rio

### **SCS Azioninova**

*Coordinamento operativo*

Mauro Bigi, Ilaria Di Bella, Andrea Caldelli, Gianluca Principato, Anna Ulian, Alessandra Vaccari

### **Edizioni Ambiente**

*Coordinamento diffusione*

Roberto Coizet, Ilaria Di Bella, Paola Frascchini

### **Un ringraziamento particolare a:**

Clementina Chieffo, *Associazione di Economisti Ambientali d'Impresa*

Susanna Ferrari, *Comune di Reggio Emilia*

---

---

**Tutti i materiali prodotti e i risultati del Progetto si riconducono al lavoro delle persone riportate di seguito. La loro attività è stata convalidata dal Comitato Guida, formato da amministratori e responsabili degli enti partner.**

---

### **Comune di Ferrara**

*Responsabile per l'ente:* Leonardo Malatesta  
*Hanno collaborato:* Caterina Balboni, Lucia Bergamini, Laura Bonati, Fabio De Luigi, Michele Ferrari, Federica Gavini, Piera Pellegrini, Paola Poggipollini, Giovanna Rio

### **Comune di Bergeggi**

*Responsabile per l'ente:* Laura Garelli  
*Hanno collaborato:* Tiziana Capriotti, Laura Tubelli

### **Comune di Castelnovo ne' Monti**

*Responsabile per l'ente:* Corrado Ovi  
*Hanno collaborato:* Ivano Bianchi, Mara Fabbiani, Emilio Ferrarini, Matteo Marziliano, Rossella Tognetti

### **Comune di Cavriago**

*Responsabile per l'ente:* Marco Corradi  
*Ha collaborato:* Floriana Montanari

### **Comune di Grosseto**

*Responsabile per l'ente:* Luca Favali  
*Hanno collaborato:* Marta Baici, Simone Di Monaco

### **Comune di Modena**

*Responsabile per l'ente:* Sandro Picchiolotto  
*Hanno collaborato:* Beatrice Bruzzone, Nadia Paltrinieri, Roberta Piccinini, Piero Remitti, Anamaria Solis

### **Comune di Pavia**

*Responsabile per l'ente:* Roberto Alessio  
*Hanno collaborato:* Daniela Diani, Maria Grazia Francia, Sabrina Melandri, Gianni Mittino

### **Comune di Ravenna**

*Responsabile per l'ente:* Angela Vistoli  
*Hanno collaborato:* Patrizia Ceci, Luana Gasparini, Sara Musetti, Maria Stucci, Filippo Zanni

### **Comune di Reggio Emilia**

*Responsabile per l'ente:* Laura Montanari  
*Hanno collaborato:* Lisa Baricchi, Rita Dall'aglio, Paola De Grazia, Giovanni Ferrari, Susanna Ferrari, Elena Poppi, Rita Tonus

### **Comune di Rovigo**

*Responsabile per l'ente:* Stefano Marchesi  
*Hanno collaborato:* Maria Chiara Bagatin, Giampaolo Ferlin, Alessandra Gardina, Barbara Likar, Luisa Morelli, Salvatore Palazzolo, Luigi Pietro Paulon, Sergio Rigolin, Nadia Romeo

### **Comune di Salsomaggiore**

*Responsabile per l'ente:* Giulio Ticchi  
*Hanno collaborato:* Andrea Marsiletti, Maria Luisa Morini, Milena Rainieri

### **Comune di Varese Ligure**

*Responsabile per l'ente:* Renzo Campanacci  
*Hanno collaborato:* Stefano Corradi, Massimo Serventi

### **Provincia di Bologna**

*Responsabile per l'ente:* Paolo Natali  
*Hanno collaborato:* Dorella Arbizzani, Gabriele Bollini, Pierpaolo Lanzarini, Simona Savini, Daniele Tartari, Federica Torri, Anna Valli

### **Provincia di Ferrara**

*Responsabile per l'ente:* Moreno Po  
*Hanno collaborato:* Silvano Bencivelli, Laura Crociani, Gabriella Dugoni, Paola Magri, Anna Previati, Letizia Selvatico, Alessandra Zanin

### **Provincia di Modena**

*Responsabile per l'ente:* Giovanni Rompianesi  
*Hanno collaborato:* Donata Azzoni, Renzo Medici, Onelio Pignatti, Elisa Rossi, Stefania Zerbato

### **Provincia di Napoli**

*Responsabile per l'ente:* Claudio Pomella  
*Hanno collaborato:* Antonio Concione, Giovanni Criscuolo, Antonella D'Agostino, Maria Alessandra De Francesco, Raffaele Grimaldi, Bruno Mazza, Giovanna Napolitano, Alfonso Sena

### **Provincia di Reggio Emilia**

*Responsabile per l'ente:* Andrea Cilloni  
*Hanno collaborato:* Francesca Bedogni, Bianca Bolognesi, Sara Marchi, Andrea Modesti, Annalisa Sansone, Ilario Tebaldi

### **Provincia di Torino**

*Responsabile per l'ente:* Franco Tecchiati  
*Hanno collaborato:* Antonina Filiti, Luca Frapiccini, Roberto Giordano, Elena Micheletti, Elisabetta Parisi, Alberto Pierbattisti

### **Regione Emilia Romagna**

*Responsabile per l'ente:* Alessandro Maria Di Stefano  
*Ha collaborato:* Valentina Favaro

### **Les Eco Maires**

Nicole Albertini, Patrick Alfano, Anne-Sophie Robin

---

## Sommario

Guida alla lettura <i>di R. Coizet</i> .....	pagina 7
--	----------

### Parte prima - Inquadramento

Contabilità ambientale pubblica <i>di F. Giovanelli</i> .....	13
Politica locale e contabilità ambientale <i>di A. Bratti</i> .....	17
Dal Contare al Rendicontare <i>di A. Vaccari</i> .....	22
L'uso degli indicatori fisici <i>di I. Di Bella</i> .....	27
I conti monetari <i>di C. Chieffo</i> .....	37

### Parte seconda - Metodo

Premessa .....	45
1. Il modello .....	49
2. Il Metodo CLEAR .....	53
3. La struttura della rendicontazione .....	56
4. Definizione delle politiche .....	61
5. Definizione del sistema contabile .....	64
6. Le spese ambientali .....	68
7. Il reporting .....	73
8. Sistema di governance .....	81
9. Il Bilancio ambientale a regime .....	87
Questioni aperte .....	89

### Parte terza - Esempi operativi

Definizione delle politiche ambientali .....	93
Definizione del sistema contabile (Comuni e Province) .....	118
Esempi di stakeholder prioritari da coinvolgere .....	145
Schemi di reporting - conti ambientali .....	157
Schemi di reporting - spese ambientali .....	160

Parte quarta - Glossario .....	163
--------------------------------	-----



---

## Una guida alla lettura

di Roberto Coizet\*

“Metodo” è una parola impegnativa e, messa sulla copertina di un libro, può apparire pretenziosa.

In effetti, nella sua accezione più alta, essa allude al fatto di esporre, con ordine e organicità, le norme teoriche e pratiche per apprendere un'arte o una disciplina. Nelle definizioni esiste il “metodo scientifico”, che ratifica la pertinenza delle procedure adottate, e dall'altro lato il “metodo sperimentale”, che unendo esperienza e ragionamento, cerca di arrivare alla migliore conoscenza possibile dei fenomeni.

Il Metodo CLEAR non ha l'ambizione di corrispondere a nessuna di queste definizioni. Ma nella lingua parlata, dell'intuizione e del buon senso, “metodo” ha anche un altro significato: è l'insieme delle azioni e dei comportamenti governati da un principio guida e indirizzati a un obiettivo. Ad esempio, se dico che condivido il metodo di Gandhi non significa che gli attribuisco un valore scientifico o conoscitivo, ma solo che riconosco la portata e il significato sociale della sua azione, e vedo la corrispondenza tra i mezzi e i fini.

Quando abbiamo scelto il titolo “Metodo CLEAR” per questo volume, ci siamo riferiti prevalentemente a questo secondo significato, più intuitivo e concreto, del termine.

L'esperienza sul campo di 18 amministrazioni pubbliche che, per due anni, hanno lavorato in modo coordinato, mettendo a punto criteri e procedure per migliorare le proprie prestazioni ambientali, può a buon diritto essere definito “metodo”. E il termine è giustificato, a maggior ragione, quando – come è avvenuto – l'impegno di tutti è quello di standardizzare e rendere generalmente applicabile ciascuno degli strumenti individuati.

Inoltre va sottolineato che i circa 70 operatori impegnati in questo progetto non hanno mai rinunciato, in tutti i passaggi della ricerca, ad applicare criteri di scientificità, nei limiti del possibile. Il problema sta proprio in quel “possibile”: allo stato attuale delle conoscenze, gran parte delle metodologie, che mostrano piena efficacia in ambiti convenzionali, risultano grezze o parziali se applicate alle tematiche della sostenibilità, dove ambiente, economia e società si intrecciano in un sistema di relazioni che rende incerti i confini di ogni disciplina.

Ciononostante in CLEAR c'è stata una quota importante di “metodo sperimentale”, nello sforzo di individuare, per approssimazioni successive, i criteri più efficaci. E anche vigorosi dibattiti sul “metodo scientifico”, spesi nei tentativi (non sempre coronati da successo) di applicare, il più rigorosamente possibile, le poche procedure scientificamente fondate disponibili sulla piazza.

Insomma, un processo che riflette tutti i limiti delle scienze ambientali, in questa fase di rapido rivolgimento culturale, ma mostra anche i pregi dell'azione concreta, che può essere misurata sui risultati.



Ma qual è l'obiettivo della sfida metodologica di CLEAR?

Approfondire e riformulare la contabilità ambientale, perché essa diventi uno strumento efficace e abituale dell'amministrazione locale per rileggere e interpretare le proprie attività ambientali e migliorare le proprie politiche in direzione della sostenibilità.

Per ottenere questo risultato è stato allestito il gruppo di sperimentazione forse più imponente che si sia realizzato nel nostro paese: 18 amministrazioni di Comuni e Province italiane (elencate in apertura di questo volume), più la Regione Emilia Romagna e un partner internazionale (l'associazione francese Les Eco Maires, che raggruppa circa 600 comuni), in un progetto cofinanziato da LIFE Ambiente.

I 18 partner amministrano complessivamente più di 8 milioni di cittadini, pari a circa il 14% della popolazione nazionale. E tutti e 18 hanno effettuato un bilancio ambientale dell'ente (rendiconto consuntivo, contenente linee di previsione), e l'hanno discusso e approvato in concomitanza con il bilancio finanziario. Inoltre, tutti gli enti si impegnano a ripetere quest'esperienza in futuro, rendendo la contabilità e il bilancio ambientale strumenti ordinari della loro gestione.

In altre parole, per 8 milioni di cittadini da oggi cambiano alcune regole della gestione dell'ambiente nel loro territorio. Ogni attività pubblica di interesse ambientale – già svolta, in corso o in programma – sarà rendicontata in modo trasparente in un documento ufficiale (il bilancio ambientale), attraverso il quale sarà possibile valutare concretamente le scelte e gli impegni dell'amministrazione.

Questo volume riassume in sintesi il lavoro svolto (per la documentazione completa di tutte le attività è stato realizzato un CD Rom, disponibile insieme al volume), ma soprattutto lancia una proposta a tutti gli enti locali che volessero impegnarsi in una prospettiva analoga.

Esso in pratica espone tutti i criteri elaborati, le certezze e i dubbi, e li organizza in un insieme di procedure che possono essere adottate da qualunque amministrazione: il "Metodo", per l'appunto.

Il testo è diviso in quattro parti e in realtà il Metodo CLEAR è contenuto solo nelle 45 pagine che compongono la parte seconda. È un piccolo manuale, volutamente stringato per non indurre nella tentazione di applicare alla lettera le singole soluzioni descritte.

Uno dei risultati più evidenti di questa sperimentazione, infatti, è che non esiste una formula giusta, valida per tutti, che può essere proposta come vincente. Non c'è una ricetta che, applicata scrupolosamente da un tecnico meticoloso, genera da sola una politica ambientale più sostenibile. L'articolazione del sistema ambientale, la complessità dei nessi e delle relazioni causali che si dispongono diversamente in ogni area e in ogni territorio, in rapporto a differenti condizioni naturali e assetti politici, l'insieme di queste variabili impone obbligatoriamente che ogni realtà locale si renda interprete del proprio, specifico progetto.

Per questo il Metodo è stato preceduto da una "parte prima: **inquadramento**", nella qua-

le cinque autori, interpreti diretti di questa esperienza, hanno voluto render conto delle prospettive politiche e degli aspetti problematici che non sarebbe stato sensato introdurre in un metodo operativo.

Il primo contributo è di **Fausto Giovanelli** (*Contabilità ambientale pubblica: il significato politico e le prospettive di uno strumento che può fare dell'ambiente un diritto di tutti*).

L'ambiente e il territorio sono responsabilità istituzionali degli enti locali, e sono i temi sui quali i cittadini sempre più spesso li chiamano direttamente in causa. Ma non si può gestire ciò che non si sa misurare, e per questo occorrono nuovi strumenti attendibili e facilmente utilizzabili, così come occorre rinforzare la democrazia del consenso e la partecipazione dei cittadini. CLEAR sta dimostrando che la contabilità ambientale può essere concretamente realizzata e, in parallelo, altre esperienze a livello europeo indicano la crescita della responsabilità istituzionale su questi temi. Il processo, ripetendosi nella pratica, arricchisce di trasparenza il governo dell'ambiente e valorizza "la *governance tout-court*, attraverso procedure che la integrano e che, col tempo, diventano senso comune".

Ma la contabilità ambientale ha una storia e un contesto. Essa si colloca all'interno di una più vasta "cassetta degli attrezzi" a disposizione degli enti locali per l'attivazione di politiche sostenibili. Dalle Agende 21 Locali ai Sistemi di Gestione Ambientale, dalla Finanza etica al Bilancio sociale, oggi si vanno diffondendo e moltiplicando strumenti diversi che l'ente locale può integrare a propria discrezione. **Alessandro Bratti** (*Politica locale e contabilità ambientale*) traccia una breve panoramica dell'evoluzione di questi "attrezzi", dalla Conferenza di Rio al Johannesburg Summit, valutando il sistema di rendicontazione di CLEAR dal punto di vista di un amministratore locale.

E lancia uno spunto politico: in un ordinamento politico come quello del nostro Paese, non sarebbe più agevole normare l'applicazione della contabilità ambientale attraverso leggi regionali anziché ricorrere a complesse leggi nazionali che si presentano inevitabilmente come "Leggi quadro"?

È poi utile porsi alcuni interrogativi su quali siano stati gli effetti concreti del processo attuato dalla sperimentazione. **Alessandra Vaccari** (*Dal Contare al rendicontare: il processo tecnico e politico in CLEAR*) organizza il proprio contributo attraverso una serie di domande, sostanziali e provocatorie, che riepilogano i punti più delicati del rapporto tra tecnica e politica e richiamano l'inevitabile parzialità di ciascuno degli strumenti adottati, che ritrova la propria ragione solo in una visione d'insieme.

Seguono due contributi che entrano nel merito sugli aspetti più delicati e controversi del Metodo CLEAR.

**Ilaria Di Bella** (*L'uso degli indicatori fisici e la costruzione del piano dei conti*) parte da una premessa sostanziale del CLEAR: occorre "verificare l'utilità degli strumenti statistici e tecnici, attualmente disponibili per l'ambito urbano, ai fini della decisione politica". Il ri-

sultato di questa verifica è duplice. Da un lato constatiamo che buona parte degli indicatori fisici che gli enti partner hanno scelto e utilizzato sono gli stessi, in quanto gli amministratori, posti di fronte alla questione di trovare informazioni quantitative utili per misurare le politiche, sono arrivati a soluzioni simili. Dall'altro lato non si è definito un "set di indicatori CLEAR": gli indicatori comuni sono un mito, o un falso obiettivo, e si è rivelato molto più importante il processo relativo alla scelta di questi strumenti che non il risultato.

**Clementina Chieffo** (*I conti monetari*) analizza i limiti degli strumenti contabili monetari quando vengono riferiti ad attività e valori ambientali. In un bilancio ambientale i conti monetari sono la testimonianza vivente di quanto ancora debba essere fatto per conciliare in concreto economia e ambiente, e di quale particolare miscela di creatività e competenza debbano essere dotati gli operatori che se ne occupano. Si analizzano le applicazioni e i limiti del modello EPÉA, il problema della riclassificazione delle spese (correnti e in conto capitale), gli ammortamenti, il principio di iscrizione degli importi, il raccordo tra contabilità finanziaria e contabilità ambientale.

Due momenti di analisi che costituiscono un prezioso punto di riferimento per le esperienze che seguiranno.

Dopo l'inquadramento e il Metodo, il volume propone una parte terza, dedicata agli **Esempi operativi**.

Si tratta di una serie di tabelle, che riassumono tutte le variabili che sono state considerate nell'applicazione concreta del metodo da parte dei 18 enti partner del progetto. Sono suddivise in "Definizione delle politiche ambientali" e "Definizione del sistema contabile", entrambe differenziate per Comuni e Province. Seguono esempi di gruppi di stakeholder da coinvolgere, differenziati per competenze di Comuni e Province, e "Schemi di reporting" riferiti ai conti ambientali e alle spese ambientali. Settanta pagine nelle quali ogni ente potrà rintracciare gli spunti più adatti alla propria realtà locale.

L'ultima parte è dedicata a un **Glossario**. Abbiamo cercato di restituire le categorie concettuali e i termini che hanno accompagnato il lavoro. Ci sono definizioni rigorose alternate a esempi di un "lessico interno" che è divenuto efficace e colloquiale nell'uso della piccola comunità che ha discusso per due anni, facendosi a volte, per necessità, interprete diretta del proprio vocabolario.

Quando, come auspichiamo, le procedure proposte entreranno a far parte del senso comune, anche questo lessico bizzarro troverà il suo fondamento e potrà diventare, nel suo genere, una "lingua viva".

(\*) *Roberto Coizet, presidente di Edizioni Ambiente, è il responsabile per la diffusione del Progetto CLEAR.*

---

parte prima. **inquadramento**



---

## **Contabilità ambientale pubblica: il significato politico e le prospettive di uno strumento che può fare dell'ambiente un diritto di tutti**

di Fausto Giovanelli\*

La sperimentazione sul campo della contabilità ambientale parte dai Comuni, dalle Province, dalle Regioni e – come dimostra questo libro – parte con qualche successo.

Esce così dai laboratori e dalle strette competenze di accademici, statistici e professionisti del *management* ambientale, per misurarsi, per la prima volta, con la pratica.

Si tratta di uno strumento fino a ieri inedito e anche un po' misterioso, connotato da un'espressione dal forte contenuto tecnico come "contabilità", proposta in un accostamento a prima vista molto ostico e inedito con la parola "ambiente".

Perché questo strumento, apparentemente così specialistico, e perché la ricerca, tutt'altro che semplice, della sua applicabilità, appassionano le amministrazioni locali, prima ancora e in misura maggiore che le amministrazioni dello Stato?

Perché, tirati per la giacca – e qualche volta per le orecchie, da mille parti – sindaci, presidenti e dirigenti di enti territoriali, e alla fine anche consigli comunali e provinciali possono trovare la voglia di impegnarsi a elaborare e discutere un Bilancio ambientale? Non bastava quello economico-finanziario, il quale già costituisce un impegno per cui bisogna rendere conto a revisori e stampa, opposizioni e cittadini, di mille cifre di spese e di entrate?

C'è una ragione molto semplice. L'ambiente e il territorio (e la loro qualità) sono naturalmente nel cuore della "missione" istituzionale degli enti locali.

Sono tra i temi di cui oggettivamente e naturalmente essi devono rispondere ai cittadini. E sui quali i cittadini sempre più spesso – come titolari di un diritto ancorché non codificato – li chiamano direttamente in causa.

I conflitti ambientali non possono essere gestiti uno per uno, fronteggiando i cento particolarismi che li generano. Non si possono rinchiudere in un settore. Né si possono prevenire e affrontare con un "assessorato" (quello all'ambiente e all'ecologia, appunto) che "difende" quanto viene messo in discussione da fattori solo apparentemente specifici e isolabili, in realtà inseparabili dai modelli economici e di consumo locali e globali.

Gli Stati moderni si sono storicamente occupati di ordine e moneta, poi di

economia e di servizi e di prestazioni sociali. Si sono sempre occupati delle retribuzioni, dell'occupazione, delle pensioni, della pace o della guerra.

La qualità dell'habitat, prima dell'emergere della questione ambientale e dell'idea del limite delle risorse naturali, è sempre stata considerata e trattata come un problema locale. Gli enti territoriali locali sono "da sempre" concentrati su quel "territorio" che è, più o meno, l'ambiente nel quale vivono le persone e le comunità amministrare.

Così uno strumento di misurazione della sostenibilità dello sviluppo, prima di organizzarsi a livello globale (e come poterlo fare se un governo mondiale non c'è!) si sperimenta, si organizza a livello locale, di comunità che puntano all'autogoverno. E che nell'orizzonte dell'autogoverno hanno ben presente il vivere concreto di ciascuno in un territorio.

Dall'idea dello sviluppo sostenibile alla sua realizzazione c'è una distanza, temporale e non solo, la cui estensione è grande come un tratto della storia. È un cammino incerto, che passa attraverso molti sentieri indefiniti.

Tra questi sentieri, come bussola su questa rotta, c'è il bisogno di valutare, misurare, conoscere, informare, assumere e diffondere responsabilità.

Non possiamo saper gestire ciò che non sappiamo misurare. Abbiamo perciò bisogno di metri di misurazione, di indicatori di rotta e di percorso, attendibili, realizzabili, utilizzabili.

Non possiamo proporci uno sviluppo più sostenibile marciando su un percorso che non prevede la democrazia del consenso e la partecipazione dei cittadini. Anzi, se consideriamo il diritto all'ambiente come diritto umano, possiamo marciare verso lo sviluppo sostenibile **solo** attraverso la democrazia e i suoi strumenti. E gli strumenti non sono materiale inerte: si creano in funzione degli obiettivi e ne includono le valenze e i valori.

Se tra le finalità della buona *governance* locale o globale c'è quella di perseguire uno sviluppo in equilibrio con la natura e l'ambiente, allora non c'è dubbio che abbiamo bisogno di strumenti che integrino questa finalità, ne diano regolarmente, annualmente e quotidianamente la misura, il senso, a chi decide e a chi controlla, ai governanti e ai governati.

Il progetto CLEAR ha alcune ambizioni.

Dimostrare che una contabilità ambientale territoriale è possibile. Dimostrare che essa può essere concretamente realizzata, a costi e con mezzi ragionevoli. Dimostrare che sono "a portata di mano" indicatori fisici e metodologie di riclassificazione delle spese e delle entrate del bilancio, che danno indicazioni significative e credibili sia agli amministratori che ai cittadini. Dimostrare che tutto questo può diventare pratica ordinaria e respiro fisiologico di un governo locale, attraverso la procedura dell'approvazio-

ne di un Bilancio ambientale, attraverso un iter parallelo e collegato con quello del Bilancio economico e finanziario. Verificare se tutto questo, ripetendosi nel tempo, possa arricchire non solo di cultura, di conoscenza, ma anche di trasparenza e responsabilità l'effettivo governo dell'ambiente e del territorio e valorizzi la *governance* tout-court, attraverso procedure che la integrano e che, col tempo, diventano senso comune.

Non sono ambizioni da poco. È chiaro che CLEAR non rappresenta la ricerca di un marchingegno tecnico utile alla politica ambientale, ma quella di una riforma importante della *governance* territoriale.

Per ora la ricerca e la sperimentazione hanno identificato il “marchingegno”. Solo la pratica ripetuta della proposta, discussione e approvazione nei consigli comunali o provinciali potrà dire se l'uso del marchingegno realizza davvero un'innovazione e una riforma della *governance* locale. Questa fase richiede, ancor più della prima, non solo un coinvolgimento, ma un ruolo consapevole e produttivo della politica.

Ovviamente dipende dai politici e dagli amministratori voler interpretare il proprio mandato come una missione che comprenda il dovere di rispondere ai cittadini e alle future generazioni di come viene trattato l'ambiente locale e globale. Dipende dai politici e dagli amministratori rendere la “procedura” del Bilancio ambientale (ben delineata in questo libro) non un oneroso dovere da assolvere, ma l'occasione di una crescita di qualità del confronto politico sulla sostenibilità. Uno sforzo che implica una “visione” allargata e innovativa che estende il significato reale della parola “governare”, nel secolo in cui lo sviluppo sostenibile si impone, a livello locale e globale, come orizzonte necessario della politica, e persino come responsabilità etica di un umanesimo che si estende alla biosfera.

Non c'è dubbio che tra i diritti umani, oggi non si può non considerare quello all'accesso alle risorse naturali essenziali, a un ambiente sano e vivibile per tutti. E che tra le responsabilità individuali e collettive c'è quella di assicurare un equilibrio tra i consumi di oggi e i diritti delle future generazioni. Tutto ciò ha sviluppato un'abbondante produzione giuridica di rango ordinario e costituzionale, nazionale e internazionale.

L'Unione europea, col trattato di Maastricht, poi con la Carta dei diritti di Nizza e ancora con la Convenzione per la nuova Costituzione dell'Europa allargata, ha inserito lo sviluppo sostenibile tra i suoi principi fondamentali. La Francia, il paese della grande rivoluzione dei diritti dell'uomo, sta inserendo nella sua Costituzione il principio dello sviluppo sostenibile e una carta dell'ambiente che configura quest'ultimo a pieno titolo come diritto umano fondamentale. Anche in Italia è in corso in Parlamento una modifica costituzionale per integrare l'ambiente tra i principi fondamentali.



Se a un grande lavoro sui principi deve corrispondere un lavoro sulle politiche e sugli strumenti, quella della contabilità ambientale è una grande occasione.

Come si può pensare di dare dignità costituzionale, ma soprattutto di rendere concreto e praticabile un obbligo delle istituzioni pubbliche di “rendicontare” la gestione delle risorse ambientali, dei loro equilibri e delle loro modificazioni?

La Costituzione italiana prevede all’articolo 81 l’obbligo che ogni provvedimento di legge abbia una copertura finanziaria. Si può pensare a una sorta di articolo 81 per l’ambiente o, per lo meno, a realizzare in via di fatto un principio di rendicontazione?

Per rispondere è necessario porsi un’altra domanda: è giusto che si presenti e si accetti senza prendere nota di alcunché un pareggio di bilancio, fondato sulla vendita e la distruzione di risorse naturali non riproducibili? Per fare un esempio quanto mai attuale, se un Comune pareggia il bilancio di un anno trasformando e urbanizzando a favore di alcuni una spiaggia pubblica, sulla cui accessibilità si regge l’economia turistica del suo territorio, non ci deve essere da qualche parte un documento che registra la perdita della spiaggia e non solo le entrate relative, e non ci deve essere un luogo della procedura, per una discussione?

CLEAR vuole rispondere attivamente e concretamente a tali quesiti.

Oggi è una sperimentazione italiana. Ma è importante notare che parallelamente, quasi senza interlocuzioni reciproche, altre esperienze (come ADEMA o Ecobudget) si sono incamminate in Francia e in Germania sullo stesso percorso.

Del resto, sulla contabilità ambientale si parla (e si agisce) da anni in moltissime università e istituti di governo di paesi d’Europa e del mondo.

Anche in questa legislatura (dopo che in quella scorsa un disegno di legge è stato approvato dal solo Senato) va maturando nel Parlamento italiano (attraverso disegni di legge di tutti gli schieramenti politici, già iscritti all’ordine del giorno) l’idea di dare un quadro normativo nazionale per la contabilità ambientale dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

Con CLEAR si è creata una prova e una premessa concreta perché questo sia possibile; come questo libro documenta, si tratta del successo di un percorso di creatività e concretezza.

*(\*) Fausto Giovanelli, senatore della Commissione ambiente, ha presentato il primo disegno di legge in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle Regioni e degli enti locali.*

---

## Politica locale e contabilità ambientale

di Alessandro Bratti\*

### Dall'Agenda 21 locale all'Azione 21 locale

A Johannesburg la sessione che ha impegnato le Autorità locali, "Local Action moves the World" è stata un'occasione di confronto fra le varie esperienze dei processi di Agenda 21. Nei paragrafi dal 147 al 149 del "Plant of Implementation" <sup>1</sup> il ruolo delle Autorità locali è riconosciuto definitivamente e quindi esce sicuramente rafforzato rispetto alla Conferenza di Rio, ma ancora insufficiente rispetto alle grandi potenzialità che le città, soprattutto, possono esprimere nell'applicazione della sostenibilità.

Secondo la Banca Mondiale nel 2030 oltre il 60% della popolazione del pianeta vivrà nelle città, quindi diventa sempre più importante estendere e accelerare le azioni concrete che portino alla creazione di comunità sostenibili, alla protezione delle risorse comuni (come l'aria, l'acqua), al mantenimento della biodiversità, e soprattutto contribuire al conseguimento degli obiettivi del "Millennium Development Goals" <sup>2</sup>

I documenti "The Johannesburg Call" <sup>3</sup>, presentati dall'Associazione dei governi locali Sudafricani e dalla città di Johannesburg, e la "Local Government Declaration" <sup>3</sup> richiamano in maniera esplicita questo mandato che tutti i governi locali hanno sottoscritto. A livello europeo, le Autorità locali hanno definito a Kolding (DK) un decalogo che esplicitamente invita ad impegnarsi ancor più attivamente per definire politiche di sostenibilità locale che accelerino l'applicazione dell'Agenda 21 e che consentano di migliorare in tempi certi le condizioni di salute del Pianeta.

### I 10 "Punti di Kolding"

1. I governi locali assumono "Local Action 21" come motto, mandato e impegno per i prossimi 10 anni per proteggere i beni comuni in Europa e sviluppare comunità sostenibili
2. I governi locali impegneranno i loro governi nazionali al fine di avere un supporto per le iniziative locali verso uno sviluppo sostenibile
3. Le strategie di sostenibilità locale a livello europeo richiedono per lo sviluppo di Agende 21L un supporto europeo e nazionale e una buona *governance* a livello locale
4. Le strategie di sostenibilità a livello europeo richiedono l'attivazione delle partnership "pubblico-privato"
5. Nei prossimi anni AL 21 dovrà essere integrata in tutte le strategie e politiche locali
6. Per promuovere l'integrazione di AL 21 o dei processi di sostenibilità

all'interno di tutte le strategie locali sono indispensabili strumenti integrati (Bilancio sociale, SGA, Contabilità ambientale ..)

7. Green public procurement (Acquisti verdi) è uno strumento molto efficace per sviluppare modelli di produzione e consumo sostenibili.

8. La gestione dell'acqua e la protezione del clima sono questioni che riguardano più livelli di governo compreso un ruolo attivo, riconoscibile e distinto da parte dei governi locali

9. Le strategie europee di sostenibilità locale devono adattarsi in continuazione a nuove esigenze

10. La cooperazione internazionale fra autorità locali è fondamentale (city to city)

Agenda 21, così come definita a Rio, rimane il punto di riferimento, il quadro dei principi all'interno del quale governi nazionali, autorità locali e portatori di interesse si muovono. Inoltre assume, per i governi locali, una caratteristica fondamentale che è quella di essere innanzitutto un processo di *governance*, mirato a coinvolgere le rappresentanze organizzate dei cittadini nei processi decisionali per lo sviluppo del territorio.

Da Rio ad oggi invece si sono definiti strumenti applicativi, le cosiddette "cassette degli attrezzi" che i governi locali possono utilizzare per rendere efficace ed efficiente la loro azione politica.

Contabilità ambientale, Sistemi di gestione ambientale, Bilancio sociale, Acquisti verdi, Politiche integrate di prodotto, Partnership, Valutazioni ambientali strategiche, Sistemi di Indicatori sono alcuni e, forse i più collaudati strumenti gestionali. Questi percorsi operativi si sono sviluppati indipendentemente dalle Agende 21 locali, anche se dimostrano tutti un elevato grado di integrazione al processo.

### **Alcuni strumenti integrati per l'attivazione di politiche sostenibili**

- Contabilità Ambientale
- EcoBudget®
- Sistemi di gestione Ambientale
- I 10+1 indicatori della UE
- RSA
- IPP (Politiche integrate di prodotto)
- Bilancio Sociale
- Bilancio partecipativo
- Partnership e accordi volontari
- Acquisti Verdi e SA8000
- Finanza Etica e microcredito
- VAS-VIA
- Comunicazione / e-governement
- Agenda 21 e piani (agenda under 21-Piani strutturali 21- scuola 21)

## Il Progetto di rendicontazione ambientale CLEAR: limiti e prospettive

Questi nuovi strumenti di gestione integrata del territorio hanno però la necessità di disporre di alcuni elementi comuni. Quando, all'interno della stessa realtà territoriale, vengono applicati contemporaneamente più strumenti, è opportuno che sia identificato un gruppo di indicatori comuni di base, su cui innestare – a seconda della peculiarità dello strumento – altri parametri.

All'interno della cosiddetta “cassetta degli attrezzi” per gli Amministratori locali, sicuramente la contabilità ambientale costituisce un procedimento generalizzabile e in grado di assolvere a questa funzione.

La contabilità ambientale – intesa come “strumento di rendicontazione ambientale”, come indicato nel Metodo CLEAR – ha tutte le potenzialità per supportare efficacemente le applicazioni delle politiche di sostenibilità locale. Ai decisori politici viene offerto uno schema di base per discutere e approfondire i temi ambientali all'interno di organismi come le Commissioni consiliari e i Consigli, che quando affrontano le discussioni dei bilanci finanziari sono per lo più impossibilitati ad approfondire le tematiche legate all'ambiente.

L'articolazione degli ambiti di rendicontazione ha il pregio di far lavorare in modo integrato i responsabili di diversi settori e servizi dell'Amministrazione locale (ambiente, urbanistica LL.PP, Economato, Finanze). Questa prassi è bene diventi routinaria, ed è utile che la preparazione del bilancio ambientale costituisca un'operazione non solo volontaristica ma effettivamente prioritaria nel Piano degli obiettivi dell'Amministrazione. Tra l'altro, l'interazione diretta tra Amministrazione e rappresentanze dei cittadini nella costruzione del bilancio permette ai decisori pubblici di assumersi responsabilità più precise nei confronti dei cittadini stessi, senza altre mediazioni politiche.

Qualora si siano impostati processi di Agenda 21 locale, è opportuno che la Contabilità ambientale rappresenti una delle azioni prioritarie che l'Ente intende perseguire. È fondamentale che gli *stakeholder* siano i medesimi, e che le indicazioni che scaturiscono dai “workshop” e “Forum” siano considerate prioritarie quando si impostano i criteri di definizione del bilancio ambientale.

Per aumentare la partecipazione dei cittadini nella scelta degli indicatori di sostenibilità locale e negli obiettivi da perseguire, il coinvolgimento attivo delle Circoscrizioni nei comuni e dei comuni all'interno del territorio provinciale è fondamentale.

Il sistema del Decentramento comunale, sebbene necessiti di essere rammodernato, rimane un buon esempio di democrazia partecipata, che con-

sente molto spesso di esprimere compiutamente l'esigenza dei cittadini di un determinato territorio.

Infatti uno dei limiti dei processi di Agenda 21 locale è che i rappresentanti della cosiddetta "società civile organizzata" sono spesso portatori di esigenze più limitate rispetto alle istanze dei mondi che rappresentano, per cui la ricerca di forme di democrazia "più diretta" si rende necessaria se l'obiettivo dell'Amministrazione è quello di condividere obiettivi e politiche.

Alla luce dell'esperienza condotta all'interno del Progetto CLEAR è molto importante che il bilancio ambientale venga presentato e discusso in concomitanza con il bilancio finanziario per due ordini di motivi:

- a) la discussione sul bilancio finanziario preventivo è sicuramente il momento politico più importante della vita di un'Amministrazione;
- b) è essenziale verificare le coerenze fra i due bilanci, e quindi mettere in luce le virtù e le debolezze di eventuali scelte politiche che si intendono assumere in rapporto agli obiettivi ambientali che si intende perseguire

E' evidente che una discussione approfondita e una "presa di coscienza" da parte dei decisori politici su come sfruttare al meglio uno strumento come il bilancio ambientale, si avrà solo dopo alcuni anni di stesura. Solo dopo una analisi della serie storica di bilanci e rendicontazioni sarà possibile avere risposte chiare sui risultati delle politiche ambientali attuate, e soprattutto si avranno utili indicazioni per impostarne di future più incisive.

Un altro punto da considerare è se il bilancio ambientale debba avere una cadenza annuale, biennale o altra ancora. Vi sono infatti indicatori che esprimono gioco forza valori piuttosto stabili nel breve periodo: è il caso ad esempio dell'allargamento di una ztl (Zona Traffico Limitato) o, più in generale, quello dei cosiddetti Indicatori ECI (European Common Indicators)<sup>4</sup> che tra l'altro prevedono interviste con questionari su situazioni che sicuramente da un anno all'altro non cambiano significativamente. Si pensi, ad esempio, all'indicatore n. 1: "Soddisfazione dei cittadini con riferimento al contesto locale" (rilevato tramite questionario) o al n. 5: "Qualità dell'aria locale".

C'è poi un aspetto economico in senso stretto: i dubbi che usualmente vengono sollevati riguardo alla metodologia CLEAR sono ascrivibili ai costi di esecuzione, con la preoccupazione che tale percorso necessiti del supporto di personale esterno all'Ente, e che di conseguenza il processo perda, nel corso del tempo, importanza politica, trasformandosi in un elenco di dati raccolti.

In realtà il processo, una volta avviato, può essere completamente introita-

to all'interno dell'Amministrazione, con costi estremamente modesti (un aggravio di non più di 10, 15,000 Euro all'anno, considerando materiale e lavoro), mentre ritengo estremamente improbabile che tale metodo – proprio per i suoi contenuti e soprattutto per l'esaltazione del momento partecipativo – possa ridursi ad una sorta di sterile elenco compilativo.

Infine una considerazione politica. L'applicazione locale della contabilità ambientale, in un ordinamento istituzionale come quello del nostro Paese, dovrebbe essere normata non tanto da una legge nazionale (che risulta quantomeno di complicata stesura; si veda ai disegni di legge in discussione al Senato <sup>5</sup>, che si presentano più propriamente come “Leggi quadro”), quanto da leggi regionali, rivolte alle Province ed ai Comuni con popolazione, ad esempio, superiore ai 50.000 abitanti.

Ciò consentirebbe al tempo stesso di non stravolgere la natura della metodologia CLEAR, basata sulla partecipazione delle forme organizzate dei cittadini, e di valorizzare le politiche locali nel loro contesto territoriale più significativo, nella prospettiva di contribuire in modo più efficace e originale ai miglioramenti ambientali anche a scala più globale.

*(\*) Alessandro Bratti è ricercatore all'Università di Ferrara e Assessore all'Ambiente per il Comune di Ferrara*

## Riferimenti bibliografici

- 1) Johannesburg Summit 2002. [www.johannesburgsummit.org/html/documents/documents.html](http://www.johannesburgsummit.org/html/documents/documents.html)
- 2) Millenium Development Goals. [www.developmentgoals.org/](http://www.developmentgoals.org/)
- 3) ICLEI. Johannesburg 2002 (Rio+10) Local Government and WSSD. [www.iclei.org/johannesburg2002/](http://www.iclei.org/johannesburg2002/)
- 4) Rapporto Finale di Progetto: verso un Profilo di Sostenibilità Locale (ICE) Ambiente Italia. [www.agenda21italy.net](http://www.agenda21italy.net)
- 5) Ilaria Di Bella, “I disegni di legge sulla contabilità ambientale al Senato. Presto una legge?”, in “Contabilità ambientale, Newsletter dal Progetto CLEAR” n 2, settembre 2003

---

## Dal Contare al Rendicontare: il processo tecnico e politico in CLEAR

di Alessandra Vaccari\*

Il progetto CLEAR nasce nell'estate del 2000 da una strana alchimia di esperienze e soggetti, da alcuni bisogni (espressi dagli enti locali), competenze (esperti, tecnici provenienti dalla Ragioneria, del settore ambientale o urbanistico, dall'*accountability*, economisti, biologi, contabili pubblici e revisori), modelli e normative di riferimento (la legge quadro ispiratrice presentata da Fausto Giovanelli, i principi contabili del bilancio sociale e ambientale, il calcolo delle esternalità, gli European Common Indicators, ecc), esperienze pratiche e sperimentazioni già avviate (allora c'erano quelle della Provincia di Bologna e dei Comuni di Ferrara e Mirandola). Diversi linguaggi, diverse responsabilità, diverse competenze specifiche hanno prodotto un "luogo", una situazione dove chiunque sia passato ha dato il meglio di sé. CLEAR ha così "capitalizzato" la propria esperienza, producendo un valore aggiunto di conoscenze e di relazioni.

Il concetto di *accountability*, e la sua applicazione all'amministrazione locale, ha guidato l'ideazione e lo sviluppo metodologico del progetto. Nel caso di una amministrazione, per *accountability*, si intende il processo di responsabilizzazione nel riferire e rendicontare le proprie politiche e azioni a tutti i soggetti che in modo legittimo ne siano interessati e coinvolti. Il concetto di *accountability*, oltre che alla trasparenza, è anche legato alla diffusione della responsabilità, e quindi alla garanzia che viene data a tutti i protagonisti locali (cittadini, imprese, associazioni) di partecipare al processo decisionale legittimando così i propri rappresentati politici.

Esistono a livello internazionale alcuni standard di riferimento, come AA1000, il GRI (*Global Reporting Initiative*), mentre in Italia il lavoro svolto dal gruppo GBS ha avviato di recente un approfondimento sulla applicazione del bilancio sociale nell'ente pubblico.

In particolare, per l'ente pubblico il concetto di *accountability* non comprende soltanto il processo di *reporting*, ovvero di rendicontazione, ma anche l'adozione di un iter decisionale trasparente: gli impegni vengono deliberati in base agli interessi della collettività, di concerto con i soggetti portatori di interessi, e viene adottato un sistema di pianificazione e controllo della efficacia delle azioni.

È stato utilizzato un modello di accountability basato su tre direttrici operative:

- la esplicitazione delle politiche e degli impegni;
- la conseguente definizione di un piano dei conti e la costruzione di un sistema di rilevazione e gestione delle informazioni;
- la definizione delle procedure e di un modello di reporting e di integrazione con il processo di rendicontazione e previsione economica.

Detto questo, l'integrazione tra processo tecnico e politico ha rappresentato la base della sperimentazione. Il passaggio da un linguaggio tecnico – la fase che abbiamo definito del “contare” – ad un linguaggio politico – ovvero dare conto ai cittadini degli esiti rispetto agli impegni definiti – è stata l'ispirazione che ha guidato la messa a punto del metodo CLEAR.

Questo processo, per scelta dichiarata, si è fondato più su una sperimentazione operativa, pratica e coordinata che non su una metodologia fissata a priori. Ma proprio per questo esso richiede alcuni requisiti sui quali è utile interrogarsi, e che assumono una necessità e un significato tanto maggiori quanto più appare positiva l'esperienza nel suo complesso. Alcuni degli interrogativi principali sono i seguenti.

### **Essere CLEAR, essere “accountable”**

*È la pubblica amministrazione più “accountable”, cioè è più chiaramente responsabile nello spiegare le proprie azioni alla comunità? Riesce a comunicare meglio con i cittadini?*

Uno degli obiettivi del progetto è stata la qualificazione del processo di *governance* locale. Tale obiettivo, a partire del libro bianco della UE, ha tenuto in conto alcuni principi: l'apertura, la trasparenza (con l'ulteriore riferimento istituzionale rappresentato della convenzione di Aarhus), l'efficacia, la partecipazione.

Tuttavia non ci si è limitati alla attivazione di un processo partecipato di costruzione o di analisi delle attese degli *stakeholder* (cosa che avviene nella maggior parte dei processi di *accountability*, come ad esempio nei bilanci sociali elaborati da alcuni Comuni italiani), ma si è lavorato per l'integrazione – per il momento volontaria – tra bilancio ambientale e strumenti formali di governo.

Il fatto che il bilancio ambientale – come rendiconto consuntivo, contenente linee di previsione – sia stato discusso e approvato nei consigli comunali e provinciali; di fatto ha determinato il vero valore aggiunto del progetto.

In altri termini: dati, impegni di spesa, target, fanno parte di un sistema contabile che informa all'interno e all'esterno della pubblica amministra-



zione, ma prima di tutto informa il processo decisionale istituzionale pubblico e i suoi luoghi di elaborazione.

### **Il punto di vista dei cittadini – l’ “outcome”**

*Sono ora in grado gli enti di valutare il proprio operato non solo in termini di conformità procedurale ma enfatizzando il raggiungimento di risultati dal punto di vista dei cittadini?*

La costruzione del sistema contabile ha generato una serie di strumenti tecnici di classificazione delle informazioni che è stata riordinata in base a due criteri. Da un lato facendo riferimento alle competenze dell’ente (cioè alle politiche di cui l’ente è responsabile), dall’altro puntando a un’idea di “utilità sociale prodotta” che superasse l’approccio burocratico del fatto o non fatto, presente in tanti Piani Esecutivi di Gestione, per arrivare al cuore degli effetti attesi dai decisori, sulla base del mandato di rappresentanza affidatogli dai cittadini.

Richiamandosi al dibattito (forse un po’ intellettualistico) della differenza tra rappresentanza e rappresentazione, in buona sostanza *accountability* significa dare conto a qualcuno di qualche cosa che si è convenuto. Si tratta dunque di realizzare una convenzione, nel corso della quale i decisori pubblici spiegano ai loro interlocutori (i cittadini) quale sia il rapporto tra le risorse affidate e i risultati raggiunti dall’amministrazione. Per questo occorre di un linguaggio condiviso, che tenga conto delle esigenze della comunità.

CLEAR ha tentato di identificare un modello di rendiconto legato alle attese degli interlocutori su più piani:

- nella struttura del sistema contabile, cioè nella sua parte parametrica e descrittiva (su cosa rendiconto?),
- nella scelta degli indicatori specifici
- nella comunicazione dei risultati

### **Assumersi la responsabilità di esplicitare la politica**

*Sono gli amministratori più capaci di formulare delle politiche chiare, esplicitate e hanno una vaga idea degli effetti diretti e indiretti (ambientali ma anche economici) che vogliono ottenere?*

Il tema della politica è strettamente correlato al principio dell’*accountability*. La qualificazione dei processi di formazione delle politiche, delle scelte, è stata centrale nel lavoro. Si è partiti discutendo se fosse adeguato utilizzare parametri monetari per esprimere l’attività dell’amministrazione.

L’ambiente è una risorsa non fungibile: può essa essere ricondotta a termi-

ni monetari? Poiché amministrare il territorio e tutelare l'ambiente significa considerare l'ambiente un bene sociale, cioè un bene la cui essenza non è riducibile a un valore di scambio, è possibile attribuirgli un controvalore monetario? E quell'eventuale controvalore rispecchia e traduce tutte le articolazioni del bene sociale?

Va ricordato che gli aspetti monetari hanno una natura essenzialmente convenzionale. Il parametro economico è un supporto indispensabile ai fini della trasparenza nell'uso delle risorse tangibili (i soldi), ma, riletto in una più ampia prospettiva di sostenibilità, esso va inteso come "mezzo" di corretta gestione della cosa pubblica, e mai come fine.

La rendicontazione della gestione di aspetti "intangibili" e poco scambiabili, come quelli ambientali, implica il coraggio di coniugare valutazioni tecniche con la capacità di realizzare concretamente la volontà dei cittadini, implica cioè la necessità di formulare soluzioni possibili ai problemi posti dai cittadini.

Da qui il metodo CLEAR ha elaborato uno dei suoi principi base: le politiche vanno esplicitate. Che significa, chiedere agli amministratori: ditemi cosa volete fare, spiegate più chiaramente quali sono le soluzioni intraviste, aiutate gli interlocutori a leggere tra i documenti programmatici un pensiero che colleghi impegni, azioni e risultati e non descriva gli uni senza gli altri.

È nato così il "Documento di esplicitazione delle politiche", che ha suscitato molti apprezzamenti perché, come per miracolo, mette in fila e riordina gli impegni prioritari e gli obiettivi, prendendo il mandato come dimensione temporale di riferimento.

### **Gestire con coerenza ed efficienza**

*Sono i dirigenti in grado di dirigere e gestire l'attuazione di tali indirizzi, in modo efficiente, intersettoriale, controllato e pianificato?*

In realtà l'elaborazione del metodo CLEAR ha, ad un certo punto del percorso, richiesto un approfondimento per cercare di capire come trattare i conti monetari. Di fatto questa parte del lavoro ha arricchito di molto il metodo perché permette di affiancare ai dati fisici la allocazione consuntiva e preventiva di risorse.

In termini di rendicontazione, tale riclassificazione permette di dare conto dell'efficienza e del corretto uso delle risorse economiche impegnate dall'ente, ma in termini previsionali tale dato testimonia dell'impegno dell'ente rispetto ad un ambito piuttosto che un altro.

Rimane tuttavia la necessità di reimpostare i sistemi contabili in termini di valutazione di efficienza, in un certo senso subordinata all'efficacia (po-

sto l'obiettivo convenuto, ho speso il meno possibile?), cioè fortemente inserita in un sistema di pianificazione e controllo non più riferito ai singoli centri di spesa

### **Coinvolgimento, partecipazione, dialogo**

*Il bilancio ambientale rappresenta un nuovo strumento di dialogo? Gli stakeholder sono coinvolti nel processo di riallocazione delle risorse? E' concesso loro il pieno accesso alla discussione, alla negoziazione?*

Il metodo seguito ha coinvolto gli stakeholder in varie fasi del processo. Lo schema di rendicontazione non si è limitato su una riclassificazione degli *stakeholder* che sono stati coinvolti all'interno dei forum dei processi di Agenda 21 Locale. La risposta alla domanda "a chi rendiconto?" è stata trovata facendo riferimento alle categorie della comunità, individuate nel processo di definizione del piano di azione locale: imprese, utilities, scuole, sindacati, associazioni, altre categorie.

In conclusione, l'esperienza CLEAR prosegue su due livelli:

- la messa a regime dei processi avviati e la loro integrazione con i processi esistenti all'interno dell'ente;
- la definizione dei requisiti base del metodo affinché da una maggiore standardizzazione consegua la diffusione delle prassi operative.

(\*) *Alessandra Vaccari, dirigente di ScsConsulting, è responsabile del Coordinamento operativo del Progetto CLEAR*

---

## L'uso degli indicatori fisici e la costruzione del piano dei conti

di Ilaria Di Bella\*

### Premessa: la prospettiva CLEAR

L'approccio del progetto CLEAR agli indicatori fisici è frutto di una scelta precisa. L'iniziativa è nata, infatti, da un lato per sperimentare il disegno di legge Giovanelli sulla contabilità ambientale dei Comuni, delle Province, delle Regioni e dello Stato, e dall'altro con il preciso intento di verificare l'utilità degli strumenti statistici e tecnici, attualmente disponibili per l'ambito urbano, ai fini della decisione politica.

Questi presupposti, come si può notare, determinano in modo preciso la prospettiva susseguente, e l'agire concreto dell'attuazione di un sistema di contabilità ambientale con caratteristiche ben definite.

In effetti, la lente di ingrandimento attraverso la quale il progetto guarda alla strumentazione tecnica è quella della politica, anzi delle politiche.

Non è questa distinzione di poco conto, perché spesso tecnica e politica viaggiano su binari separati, distinti, a volte anche contrapposti. L'esigenza tecnica di mettere a punto strumenti attendibili e validi non è quella politica di avere strumenti agili, adatti ai tempi delle decisioni. D'altro canto, la tecnica rivendica giustamente autonomia, e nel settore dei controlli ambientali ciò è tanto più importante perché si tratta di informazioni che afferiscono allo stato delle risorse naturali e degli ecosistemi e, in ultima analisi, alla qualità della vita e alla salute dei cittadini.

Nell'ottica del progetto, le fasi che in questo volume vengono definite del "contare" e del "contabilizzare", e che corrispondono alla costruzione di un sistema di contabilità ambientale, preludono a quello che abbiamo chiamato il momento del "rendicontare", ovvero della realizzazione, da parte dell'amministrazione, di un rendiconto sugli aspetti ambientali delle politiche. In sostanza, questo processo implica l'uso dei dati sull'ambiente nella gestione del territorio, e quindi l'internalizzazione della variabile ambientale nelle decisioni politiche.

Nella pratica della sperimentazione ha significato, come vedremo meglio, scegliere nell'ambito del patrimonio informativo di ciascun ente locale gli indicatori più adatti perché più facilmente correlabili alle politiche, o meglio agli aspetti e alle ricadute ambientali, delle diverse politiche settoriali. Quello tracciato è certamente un iter complesso, i cui esiti richiedono ancora una successiva messa a punto; e tuttavia esso è necessario perché le

informazioni possano “pesare”, e quindi determinare quel cambiamento di rotta altrimenti chiamato “sviluppo sostenibile”.

Chiariamo subito che la prospettiva adottata è, per così dire, “di parte”, in quanto si fonda sulla scelta di dare priorità alle politiche sostenibili; non si vuole con questo escludere l'utilità di un sistema informativo sull'ambiente a prescindere dalla sua utilizzazione, nel pieno riconoscimento dell'autonomia degli organismi istituzionalmente preposti alla raccolta, all'elaborazione, e alla produzione di informazioni, dati, indicatori, statistiche.

### **Dai conti ai rendiconti**

Per capire meglio l'approccio CLEAR agli indicatori, è utile approfondire la storia di questa iniziativa, nata sulla scorta dell'esigenza scaturita, come si dice, dal “basso”, di avere strumenti adatti al processo decisionale politico.

Il primo disegno di legge in materia di contabilità ambientale degli enti pubblici territoriali è nato nel 1997 dalla collaborazione istituzionale tra la Commissione Territorio e Ambiente del Senato e il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). In quegli anni molti Comuni e Province italiani stavano sperimentando l'Agenda 21 Locale e in molti realizzavano, con esiti diversi, relazioni sullo stato dell'ambiente. Le amministrazioni dedicate all'ecologia, dagli assessorati al ministero, operavano più o meno da un decennio; stava decollando il sistema a rete delle agenzie di protezione dell'ambiente. L'insieme delle informazioni disponibili sull'ambiente, anche a livello locale, si accresceva; e mentre nasceva il Coordinamento italiano dei Comuni e delle Province che avevano adottato un'Agenda 21, l'orientamento di alcuni enti locali era già di implementare strumenti in uso presso le aziende, come i Sistemi di Gestione Ambientale e i bilanci “verdi”. Il disegno di legge ha raccolto e dato forma a questo fermento generalizzato e agli orientamenti della Commissione europea, che nel V programma d'azione segnala l'urgenza che gli stati membri si dotino di bilanci ambientali satellite e contemporaneamente decide di avviare programmi specifici per lo studio di set di indicatori comuni, anche di ambito urbano. In sostanza, a tutti i livelli di governo si ravvisa la necessità, per attuare davvero politiche di sviluppo sostenibile, di passare dal pensiero all'azione, e dunque dalla conoscenza dei fenomeni ambientali alla loro gestione.

In effetti, la strada proposta dal provvedimento è di adottare gli strumenti tecnico-scientifici e statistici già esistenti (NAMEA, SERIEE, indicatori di pressione settoriale), il cui uso è diffuso seppure a livello sperimentale soprattutto in Europa, e di verificarne l'efficacia a tutti i livelli di governo, senza aspettare che i problemi relativi alla loro implementazione, in alcuni casi anche molti e di complessa natura, siano completamente risolti. A tal fine il disegno di legge non indica ma suggerisce le opzioni possibili, de-

legandole al governo e agli enti locali; le incognite relative alla scelta della giusta strumentazione vengono considerate secondarie rispetto a quelle insite nel suo effettivo utilizzo.

A una scala diversa, il progetto CLEAR ha agito nello stesso modo, privilegiando l'impostazione di un'ottica "trasversale" alle politiche dell'ente rispetto alla messa a punto di un elenco esaustivo di indicatori da rilevare.

I Comuni e le Province partner avevano tutti già realizzato almeno un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e facevano parte del Coordinamento delle Agende 21 Locali; avevano dunque a disposizione un patrimonio informativo ingente (in qualche caso costituito anche da centinaia di indicatori fisici), e che per questo si era anche rilevato, qualche volta, poco gestibile. Soprattutto, le informazioni non erano messe in relazione con le politiche, e quindi era difficile stabilire a priori il vero livello di necessità degli interventi dell'amministrazione, prevedere le loro conseguenze sull'ambiente, o calcolare il rapporto costi/benefici. Leggendo i Rapporti sullo Stato dell'Ambiente, insomma, spesso risultava impossibile ravvisare il "prima" e il "dopo" di determinati interventi; e questo non era certo utile agli amministratori chiamati a decidere proprio sulla base di quei dati, con un budget finanziario limitato da investire.

Per queste ragioni, con il progetto CLEAR abbiamo letteralmente capovolto il problema: dopo aver dato enfasi alle priorità dell'amministrazione derivanti anche dallo stato dell'ambiente, abbiamo scelto – tra gli indicatori già rilevati, già in uso – quelli più adatti a monitorare gli aspetti ambientali delle politiche.

Ciò ha tanto più senso quanto più la logica assunta è quella dell'intersectorialità della rendicontazione. Non vengono dunque considerate ambientali solo le politiche dell'assessorato all'Ecologia, ma vengono presi in considerazione gli aspetti ambientali (o più marcatamente tali) di tutte le politiche. È su questi che l'amministrazione rendicontra, in ultima analisi, ai cittadini.

### **La costruzione di un piano dei conti**

Come è spiegato nel manuale, il primo passo è stato di definire i confini della rendicontazione (e quindi gli ambiti), questione che, alla luce di un'ottica intersectoriale, è carica di implicazioni e gravida di problemi da risolvere.

Si è trattato in sostanza di tentare una classificazione degli aspetti ambientali delle politiche di un ente locale, le quali a loro volta vengono definite in base alle competenze attribuite dalla legge e alle priorità di una specifica amministrazione con preciso orientamento politico.

Le tabelle per la classificazione sono state costruite incrociando le compe-

tenze del Comune e della Provincia con i dieci criteri di sostenibilità della Valutazione Ambientale Strategica (vedi tabella).

La VAS è uno strumento messo a punto dalla Commissione europea per la valutazione ecologica dei piani e dei programmi da presentare ai finanziamenti comunitari. Gli obiettivi di miglioramento vengono inquadrati attraverso 10 criteri di sostenibilità e poi monitorati *ex ante*, in *itnere* ed *ex post* mediante indicatori di stato e di prestazione.

## I dieci criteri di sostenibilità della VAS

Esempi di settori prioritari	Criteri di sostenibilità VAS
Energia; Trasporti; Industria	1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
Energia; Agricoltura; Silvicoltura; Turismo; Risorse idriche; Ambiente; Trasporti; Industria	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
Industria; Energia; Agricoltura; Risorse idriche; Ambiente	3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
Ambiente; Agricoltura; Silvicoltura; Risorse idriche; Trasporti; Industria; Energia; Turismo; Risorse culturali	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
Agricoltura; Silvicoltura; Risorse idriche; Ambiente; Industria; Turismo; Risorse culturali	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
Turismo; Ambiente; Industria; Trasporti; Risorse culturali	6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
Ambiente (urbano); Industria; Turismo; Trasporti; Energia; Risorse idriche; Risorse culturali	7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
Trasporti; Energia; Industria	8. Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
Ricerca; Ambiente; Turismo; Risorse culturali	9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
Tutti	10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Come si può vedere nella tabella, ai settori prioritari di intervento (in questo caso per i fondi comunitari) vengono associati criteri di sostenibilità, quindi obiettivi, e infine indicatori di stato e di prestazione (che la tabella non mostra per brevità, trattandosi di un esempio).

Allo stesso modo, nell'ambito del progetto CLEAR abbiamo chiamato "piano dei conti" la matrice nella quale alle politiche e agli impegni prioritari del Comune o della Provincia, classificati per ambiti di rendicontazione, vengono associati indicatori fisici che ne misurano l'efficacia e l'efficienza rispetto agli obiettivi espressi in precedenza dall'ente stesso.

A tale scopo sono stati ritenuti utili indicatori: strettamente correlati alle politiche e agli obiettivi dell'ente; che misurano fenomeni afferenti alle competenze dell'ente; significativi per amministratori e *stakeholder*; semplici; costruiti con dati facilmente reperibili; che abbiano un costo sostenibile e un rapporto qualità/prezzo conveniente.

Alcuni aggettivi appaiono scontati, ma altri lo sono meno. È fondamentale, per esempio, ai fini di un Bilancio ambientale utilizzato come uno strumento ordinario di gestione, che gli indicatori utilizzati, e quindi i fenomeni ambientali presi in considerazione, ricadono effettivamente tra le competenze dell'ente. Questo perché altrimenti si rischia di fare un elenco di buone intenzioni, o peggio, di scrivere una lista di problemi le cui soluzioni non sono alla portata del Comune o della Provincia e che genera quindi solo frustrazione.

Abbiamo invece considerato inefficaci indicatori: non correlati alle politiche dell'ente; che misurano o descrivono fenomeni estranei alle competenze dell'ente (a parte gli indicatori essenziali di contesto socioeconomico); non scelti dagli amministratori; non concordati con gli *stakeholder*; troppo complessi e/o sintetici.

La lettura attenta di queste caratteristiche, convenute dai gruppi di lavoro durante la sperimentazione, suggerisce in modo evidente che la ricerca si è concentrata più su strumenti flessibili, adattabili alle politiche, che non sull'esattezza, senz'altro privilegiata in caso di finalità prettamente scientifiche.

### La scelta degli indicatori fisici

Nel progetto gli indicatori fisici sono dunque strumenti al servizio degli amministratori locali e, indirettamente, dei cittadini portatori di interessi che vivono e operano sul territorio (*stakeholder*). Gli indicatori fisici servono ai decisori politici per conoscere lo stato dell'ambiente del territorio di competenza (compresi i maggiori fattori di pressione antropica), quindi per decidere; infine, per monitorare gli effetti ambientali delle politiche e degli impegni attuati e, in ultima analisi, per comunicare con trasparenza i risultati della loro gestione agli *stakeholder*.



Nel tempo, l'insieme degli indicatori costituisce una "banca dati" adatta a rilevare i trend ambientali e socioeconomici del territorio amministrato. Intesi, dunque, come "cassetta degli attrezzi" al servizio della politica, gli indicatori fisici non hanno rappresentato un obiettivo del progetto, se non intermedio.

L'iniziativa non ha avuto infatti lo scopo di inventare nuovi modelli o set di indicatori ma ha la finalità, dichiarata fin dalle fasi progettuali, di scegliere nei "giacimenti informativi" sull'ambiente i dati e gli strumenti più significativi ed efficaci ai fini dell'assunzione di responsabilità da parte degli amministratori dei Comuni e delle Province, nell'ambito di un processo codificato di *reporting* che associa il Bilancio ambientale al Bilancio economico-finanziario.

A tale fine, come è già stato accennato, sono stati esaminati e adottati esclusivamente indicatori già utilizzati dagli enti partner nei Rapporti sullo Stato dell'Ambiente, nelle analisi ambientali, nei piani delle Agende 21 Locali e nei PEG sostenibili.

Per costruire il proprio piano dei conti ciascun ente ha:

1. Riclassificato, secondo le politiche e le priorità di intervento, i dati, gli indicatori e gli indici già utilizzati nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, nell'analisi ambientale, nel Piano di Agenda 21 Locale, nel PEG sostenibile. In questa fase il Comune o la Provincia riutilizza i dati sull'ambiente di cui è già in possesso, seguendo però la nuova chiave di lettura che dà enfasi alle politiche e permette di verificare le prestazioni nei settori di reale competenza.
2. Individuato *ex novo* altri indicatori (assenti nei documenti) utili al monitoraggio delle politiche, associando almeno un indicatore a ciascuna azione, indirizzo o obiettivo presente nel piano dei conti.
3. Verificato la possibilità di adottare i 10 indicatori della Commissione europea.
4. Scelto sulla base delle fasi 1), 2) e 3) gli indicatori significativi per gli amministratori e gli *stakeholder*.

### **Il mito degli indicatori comuni**

Menzione a parte meritano i punti 3 e 4 dell'elenco. Dobbiamo ammettere che anche noi del progetto CLEAR eravamo partiti pensando che saremmo approdati a un set di indicatori comuni, anche solo come prodotto secondario; che, cioè, alla fine sarebbe spuntata fuori, come per incanto, una lista di indicatori usati un po' da tutti i partner nel corso della sperimentazione. Diciamo subito che per un verso è andata così, e per l'altro no. In realtà, un po' è andata così perché buona parte degli indicatori fisici che

gli enti partner hanno scelto e utilizzato sono gli stessi. In sostanza, posti di fronte alla domanda: “quale informazione quantitativa è utile per valutare la riuscita di questa azione/intervento/obiettivo?” Gli amministratori e gli amministrativi (intesi come coloro che fanno parte della struttura tecnica dell’ente locale: i dirigenti dei settori ambiente/lavori pubblici/bilancio/mobilità ecc.) rispondono tutti più o meno allo stesso modo, ovvero arrivano a soluzioni simili. È chiaro infatti che per valutare l’incremento o la riduzione del verde pubblico, il dato più utile è espresso in metri quadrati per abitante, in serie storica per effettuare confronti e stabilire quale sia l’andamento. Per altri fenomeni è invece più difficile scovare dati rappresentativi, ma quasi sempre il problema principale è scomponibile in una serie di questioni, a loro volta monitorabili attraverso indicatori semplici (è il caso per esempio degli interventi per la mobilità sostenibile, i quali vengono monitorati sia attraverso il numero di mezzi alternativi impiegati, come autobus a gpl o elettrici, che attraverso i dati sui livelli di inquinamento, tutto ovviamente nel rispetto delle normative vigenti sulla qualità dell’aria).

D’altro canto, non è andata così perché di fatto non esiste un set di indicatori CLEAR. In sostanza, il tema dell’adozione di indicatori comuni può essere considerato un mito; la nostra esperienza rivela che è più importante il processo relativo alla scelta di questi strumenti (cosa rendiconto, come lo rendiconto, di quali dati ho bisogno, quali informazioni posso ottenere più facilmente) che non il risultato. O meglio, il processo, che deve essere il più possibile condiviso e concertato, all’insegna della massima trasparenza e democrazia, è altrettanto importante del risultato. Del resto, la scelta di un indicatore invece di un altro presenta ampi margini di discrezionalità; una comunità potrà approdare sempre e comunque a risultati diversi rispetto a un’altra. La discrezionalità e la soggettività diminuiscono, invece, se vengono considerati come aspetti rilevanti dell’intero processo gli interrogativi (e quindi le soluzioni) sull’oggetto (gli oggetti) della rendicontazione, sui soggetti che si assumono la responsabilità di redigere il bilancio e quindi di portare a termine una complessa operazione di *accountability*, e infine sulla condivisione delle finalità e delle attese informative afferenti alla pianificazione e alla realizzazione di un sistema contabile (l’insieme degli indicatori fisici, affiancati anche da indicatori monetari).

### **Set e modelli: gli indicatori davvero comuni**

Nell’ambito del progetto CLEAR siamo partiti ammettendo a malincuore che non esiste attualmente un set di indicatori per l’ambito urbano che sia davvero correlato con quanto il Comune o la Provincia devono fare (le competenze legislative) e con quanto possono fare (le priorità e le capacità dell’amministrazione).

Secondo quanto è emerso dalla nostra esperienza, l'unico set di indicatori comuni scelto sulla base di un approccio politico, e quindi correlato insieme alle competenze e alle responsabilità di un ente locale è quello dei 10 indicatori (diventati 11) messo a punto dalla Commissione europea nell'ambito del programma "Towards a Local Sustainability Profile – European Common Indicators". I nostri partner hanno ritenuto auspicabile l'adozione dell'intero set, che però è risultato direttamente applicabile all'ambito comunale, mentre per la Provincia è necessario operare aggiustamenti semantici e metodologici relativi alle diverse funzioni istituzionali. Si tratta di 11 indicatori, di cui 5 obbligatori e 6 facoltativi, messi a punto da un gruppo di esperti di tutti gli stati membri dell'Unione e pensati per monitorare la qualità della vita in ambiente urbano.

Gli indicatori principali del set sono:

- gradimento cittadino dell'ambiente urbano;
- contributo locale al cambiamento climatico locale;
- mobilità locale e trasporto passeggeri;
- accessibilità alle aree verdi pubbliche e ai servizi locali;
- qualità dell'aria esterna.

Gli indicatori aggiuntivi sono:

- viaggi degli alunni da casa a scuola e viceversa;
- gestione sostenibile delle imprese locali;
- inquinamento acustico;
- utilizzo sostenibile del territorio;
- prodotti che promuovono la sostenibilità.

L'undicesimo indicatore, aggiunto recentemente, è l'Impronta ecologica. Esso misura l'area totale di ecosistemi terrestri e acquatici richiesta per produrre le risorse consumate da una popolazione residente su un determinato territorio e per assimilare i rifiuti che essa stessa produce. La campagna per l'adozione di questo set prevede l'adesione del Comune al gruppo di sperimentazione. Per ulteriori informazioni consigliamo di consultare il sito: [www.a21italy.it](http://www.a21italy.it).

Per quanto riguarda invece i dettagli tecnici relativi agli indicatori utilizzati, come già detto, il progetto CLEAR non ha inventato alcunché. Gli indicatori già utilizzati dagli enti locali, tra i quali è stato fatto un po' d'ordine, afferiscono al celebre modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Impatto, Stato, Risposte) che tenta di disegnare un rapporto causale tra gli eventi antropici, il loro impatto sull'ambiente, gli stati dell'ambiente, e le risposte messe in campo dalla politica (per maggiori informazioni, si può

consultare il Cd rom “Progetto CLEAR” o il sito ufficiale del progetto, [www.clear-life.it](http://www.clear-life.it), dove rintracciare ulteriori riferimenti).

Grande importanza è stata attribuita invece a ciò che abbiamo chiamato il “sistema informativo”. Gli indicatori scelti devono formare una “banca dati” consultabile nel tempo. Per questo è necessario, per ogni indicatore, conoscere la fonte dei dati, chi li elabora, chi li custodisce, chi li certifica, la cadenza della rilevazione, e altre informazioni utili che costituiscono la struttura di un sistema e possono essere gestite anche a livello informatico.

### Criticità e prospettive

Trattandosi di un progetto sperimentale, il lavoro svolto presenta margini di miglioramento. L'esigenza più sentita emersa dai seminari di coordinamento del lavoro locale riguarda l'omogeneizzazione delle informazioni richieste agli enti locali a vario titolo dagli organismi preposti alla raccolta di dati (in particolare l'Istat) e dai cosiddetti “enti sovraordinati” (le Province, le Regioni).

Il progetto CLEAR ha previsto il coinvolgimento della Regione Emilia Romagna, sul cui territorio ricade la gran parte degli enti locali partner, proprio per avviare procedure di concertazione finalizzate all'accordo sulle informazioni ambientali utili alla gestione del territorio e alla costruzione di un sistema di rendicontazione strutturato gerarchicamente.

Merita un ulteriore approfondimento il tema dell'integrazione del fabbisogno informativo richiesto per realizzare il Bilancio ambientale, per partecipare, per esempio, all'iniziativa dell'Osservatorio sulle città dell'Istat e per implementare altri strumenti, come l'Agenda 21 Locale. La procedura CLEAR di scelta degli indicatori prevede, a tal fine, la consultazione degli *stakeholder*, che deve avvenire attraverso il Forum di Agenda 21 Locale laddove esiste e l'integrazione del Bilancio ambientale con gli altri strumenti di programmazione e pianificazione, come il Piano Esecutivo di Gestione, i piani regolatori settoriali, il piano triennale delle opere pubbliche ecc.

Proprio l'integrazione è la chiave dell'intersettorialità; solo acquisendo e applicando un'ottica trasversale la variabile ambientale può rientrare nel processo decisionale e non essere relegata nella nicchia delle questioni che contano meno.

Il Bilancio ambientale CLEAR è parallelo al Bilancio economico-finanziario, e come tale segue lo stesso iter di approvazione; la prospettiva è che i due strumenti possano dialogare. Un'esperienza positiva, attuata da alcuni degli enti partner, è stata di inserire nel documento di bilancio CLEAR anche alcuni target, relativi al consumo delle risorse o alla diminuzione dell'inquinamento, mutuati dal progetto Ecobudget dell'International Coun-

cil for Local Environmental Initiatives (ICLEI) finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Life. Ecobudget è finalizzato all'approvazione di un bilancio (costituito appunto da una batteria di obiettivi quantificati) seguendo le stesse procedure utilizzate per il bilancio economico-finanziario. L'amministrazione si impegna così a risparmiare risorse o a inquinare meno; l'eventuale debito ricade sulle generazioni future. La sinergia con Ecobudget può dunque rappresentare anche una prospettiva per migliorare, nel Bilancio ambientale, la capacità degli strumenti tecnici di monitorare l'efficacia e l'efficienza delle politiche.

Un altro ambito di miglioramento di CLEAR può consistere nel perfezionamento delle dinamiche e delle procedure con cui l'amministrazione sceglie, in modo condiviso, gli indicatori da associare alle politiche. Un progetto interessante da questo punto di vista è "Pastille", realizzato da un consorzio costituito da Gran Bretagna, Austria, Svizzera e Francia. La finalità dell'iniziativa è stata di promuovere un approccio "politico" agli indicatori, in modo da aiutare i decisori politici e le comunità a scegliere gli indicatori più adatti. Gli output consistono in una guida e in un "Pastille test" che aiuta a determinare l'opportunità di utilizzo degli indicatori all'interno dei processi decisionali della comunità locale. La contaminazione con il Bilancio ambientale CLEAR potrebbe portare a sviluppi di rilievo. È chiaro poi che il confronto tra gli enti locali e gli organismi istituzionalmente preposti alla raccolta di dati e alla produzione di statistiche e di indicatori – soprattutto Istat e Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e del Territorio – può agevolare il soddisfacimento del fabbisogno informativo locale, che talora è compromesso proprio dalla difficoltà di ottenere il livello di disaggregazione e di specificazione richiesto.

L'apporto di questi enti alle fasi successive dell'adozione del Bilancio ambientale locale – ovvero la messa a regime e la diffusione sistematica – può risultare determinante, soprattutto in mancanza di una legge sulla contabilità ambientale nazionale e locale che attribuisca ufficialmente compiti e ruoli e sancisca diritti e doveri in materia.

(\*) *Ilaria Di Bella è giornalista e fa parte del gruppo di Coordinamento del progetto CLEAR.*

---

## I conti monetari

di Clementina Chieffo\*

I tradizionali criteri contabili adottati dagli enti locali non consentono attualmente di individuare la spesa ambientale se non per progetti specifici e, in ogni caso, compiendo ricerche onerose.

La spesa ambientale, infatti, non viene evidenziata dai consueti sistemi di rilevazione della spesa. Il modello di bilancio utilizzato dalle amministrazioni pubbliche presenta ancora una struttura che ne rende difficile la lettura ai non “addetti ai lavori” e, soprattutto, non evidenzia il collegamento tra la destinazione delle risorse e la finalità, in termini di politica di gestione, che tale destinazione persegue.

Il problema centrale, quindi, è quello di individuare un metodo che consenta di elaborare un piano chiaro e strutturato dei conti monetari, riclassificando su questa base tutte le voci di spesa ambientale presenti nei bilanci degli enti locali.

Impostare dei conti ambientali e affiancarli alla tradizionale contabilità economico-finanziaria, quali conti satellite, vuol dire, da un lato, colmare una lacuna informativa dei bilanci degli enti locali e dall'altro andare oltre la semplice attività di reporting “fisico” in campo ambientale.

La contabilità “verde”, infatti, consente di rendere conto della gestione dell'ambiente locale evidenziando la spesa a essa destinata, e quindi l'impegno concreto con cui l'ente persegue la propria politica ambientale.

Inoltre, attraverso il collegamento con i conti fisici è possibile valutare se la destinazione delle risorse è coerente con i bisogni e le criticità espresse dal territorio, quindi la capacità di risposta dell'ente, nonché, nel lungo periodo, l'efficienza e l'efficacia della politica seguita.

Ne consegue che, oltre a costituire un valido sistema informativo, la contabilità ambientale è soprattutto uno strumento di supporto al processo politico decisionale, perché non si può *gestire senza conoscere*. E per conoscere, bisogna, innanzi tutto, *fare chiarezza*.

La sfida posta dal CLEAR, con riferimento ai conti monetari, consiste nel creare un modello di contabilizzazione della spesa ambientale. Ossia individuare i sistemi di conti e i criteri di riclassificazione che – testati dai 18 Partner e modellati in base alle esigenze emerse durante la sperimentazione – rappresentino il valore aggiunto del progetto, la base per avviare la costruzione di un sistema di rendicontazione ambientale trasversale e perfettamente integrato con le attività istituzionali e decisionali.

Nella prima fase di sperimentazione, nel definire la metodologia di lavoro si è deciso di utilizzare il modulo EPEA del SERIEE e di definire un sistema di ambiti di rendicontazione per ciascuna area di competenza individuata per Province e Comuni.

Il SERIEE (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement) è stato elaborato da Eurostat sulla base delle indicazioni del V Programma d'Azione per l'ambiente dell'Unione Europea a proposito della necessità di monitorare la spesa pubblica e le politiche ambientali, per fornire agli stati membri un sistema comune per la raccolta delle informazioni economiche sull'ambiente. Il sistema è costituito da 4 moduli: il conto satellite per la spesa di protezione ambientale (EPEA), il conto satellite dell'uso e gestione delle risorse naturali, il sistema di registrazione delle eco-industrie, l'analisi di tipo input-output delle attività di protezione ambientale.

L'EPEA – Environmental Protection Expenditures Account – è l'unico modulo per il quale è stata elaborata una metodologia apposita che, basandosi sul principio di funzionalità della spesa, definisce “spesa per la protezione ambientale” la spesa sostenuta per attività il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento e di ogni altra causa di degrado ambientale.

Per agevolare l'individuazione delle “attività caratteristiche” finalizzate alla protezione ambientale, queste sono state classificate nella CEPA (Classification of Environmental Protection Activities) nell'ambito dei seguenti “domini” ambientali: inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo, rifiuti, rumore e vibrazioni, degrado della biodiversità e del paesaggio, radiazioni.

La CEPA presenta 9 voci: le prime sette corrispondenti ai suddetti domini, le ultime due rappresentate da *ricerca e sviluppo* e *altre attività di protezione ambientale*. Ciascuna di esse presenta delle sotto-voci date dalle diverse attività caratteristiche.

Nell'ambito del CLEAR sono stati quindi considerati i 9 sotto-conti EPEA per la riclassificazione delle spese ambientali, sia consuntive che previsionali.

L'impiego del modello EPEA è motivato sia dall'intento di valutare l'applicabilità dello schema agli enti locali, costruito avendo come riferimento la contabilità nazionale, sia dall'esigenza di avere informazioni sulla spesa di protezione ambientale. Ciò al fine di ottenere dati aggregabili e definire uno standard di rilevazione contabile in campo ambientale, così da poter effettuare agevolmente confronti tra le performance dei vari enti non più solo in termini economici, ma anche in termini di spesa di protezione ambientale.



In particolare, l'impiego di uno standard consente di valutare la coerenza reciproca delle politiche ambientali dei diversi enti operanti su uno stesso ambito territoriale, a prescindere dalla scala di riferimento (Regione, Provincia, Comune). Tuttavia, queste informazioni non ci consentono di valutare se l'entità di quella spesa sia adeguata alla dimensione del problema ambientale che l'ente locale si trova ad affrontare, e questo anche in carenza di una relazione della spesa con gli indicatori fisici.

La sperimentazione, tuttavia, ha evidenziato alcune criticità riguardo la riclassificazione delle voci di bilancio nei sotto-conti EPEA. Si è riscontrato, infatti, che i sotto-conti non esauriscono le competenze "ambientali" degli enti considerati, in quanto l'EPEA, essendo parte di un sistema specifico, non è destinato a raccogliere tutte le informazioni economiche sull'ambiente. È, quindi, la stessa definizione di "spesa di protezione ambientale" che implica l'esclusione di alcune voci, attinenti, ad esempio, all'energia, ai trasporti, alle risorse idriche (l'EPEA considera solo le acque di scarico e le acque del sottosuolo).

Di fronte alle difficoltà incontrate nell'attribuzione di tali voci di spesa a specifici sotto-conti, gli enti partner hanno reagito in modo differente: alcuni hanno scelto di integrare l'EPEA adattandolo alle proprie esigenze di rendicontazione, altri hanno preferito lasciare inalterata la struttura dello schema contabile, per conservarne l'uniformità e l'aggregabilità dei dati in esso contenuti. Nel primo caso alcuni enti hanno proceduto aggiungendo alcune sotto-voci; nel secondo caso, le voci di spesa non altrimenti classificabili sono confluite nel sotto-conto 9, con la conseguenza che questo ha registrato una percentuale di spesa ambientale "indifferenziata" notevolmente superiore rispetto alle altre.

Pertanto, dalla sperimentazione è emersa la necessità di integrare le voci di bilancio dei sotto-conti EPEA, avendo cura di mantenere uno stretto riferimento con la finalità di destinazione della spesa, e di salvaguardare la necessità di ottenere dati aggregabili che identifichino l'entità complessiva della stessa.

La natura limitata del conto EPEA ha anche causato qualche incongruenza tra sotto-conti EPEA e ambiti di rendicontazione. Questi ultimi, infatti, essendo stati costruiti appositamente per la riclassifica dei bilanci di Province e Comuni, sono, per loro natura, esaustivi e rappresentativi di tutte le aree di competenza ambientale degli enti.

Gli ambiti di rendicontazione sono stati definiti partendo dalle competenze di legge degli enti e incrociando poi gli ambiti di intervento in campo ambientale individuati con i criteri VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Inoltre, in corso di sperimentazione locale (cioè di riclassifica dei bi-



lanci degli enti), sono stati spesso oggetto di revisione, poiché si è verificato che particolari voci di spesa ambientale, nella fase preparatoria, non vi fossero stati incluse. Rappresentativo, ad esempio, è il caso della Provincia di Napoli che, essendo l'unica Provincia partner del progetto il cui territorio di competenza comprende un'area costiera, ha rilevato l'assenza, nello schema inizialmente elaborato, di un ambito di rendicontazione dedicato alla gestione e tutela delle coste.

Una volta definiti i sistemi contabili è stato necessario individuare i criteri da seguire nella riclassificazione delle spese.

Innanzitutto, bisognava fornire ai partner una definizione di spesa ambientale affinché questi potessero disporre di un criterio univoco nella selezione delle voci di spesa da riclassificare. La definizione riportata nel metodo, anch'essa frutto di esigenze e rilevazioni emerse durante la sperimentazione, fa riferimento a spese relative ad attività di prevenzione, riduzione, eliminazione e monitoraggio dell'inquinamento, ripristino ambientale, nonché, più genericamente, alle spese per la gestione sostenibile del territorio. La genericità della definizione "spese per la gestione sostenibile del territorio", indispensabile per la complessità e l'estrema variabilità delle prestazioni fornite dagli enti locali, è stata compensata dall'elencazione, riportata in allegato, di alcuni esempi di spese ambientali riclassificate da Comuni e Province partner del CLEAR. L'elencazione delle spese costituisce un primo punto di riferimento per orientarsi nella selezione e allocazione delle spese e, quindi, vuole rappresentare un "precedente" per altri enti che applicheranno il Metodo.

La particolare natura delle spese considerate implica l'introduzione di un nuovo criterio di classificazione delle spese per tipologia: *corrente* o *in conto/capitale*. La consueta distinzione perde, infatti, significato se la spesa va valutata in considerazione della sua "funzione ambientale". La nozione tradizionale di spesa in conto capitale comprende sia la componente di spese di investimento, riferibili all'acquisto diretto di beni immobili e di beni mobili o servizi attraverso cui l'ente mira a realizzare finalità d'investimento, sia le spese indirette per trasferimenti di capitale in società partecipate. Un'ipotetica nozione di spesa ambientale in conto/capitale dovrà invece comprendere anche spese per *investimenti ambientali*, quindi per interventi i cui effetti sull'ambiente non si esauriscono nell'esercizio considerato. Facendo propria questa nozione "allargata", i partner del CLEAR vi hanno fatto rientrare alcune spese che le registrazioni contabili ordinarie riportano come spese correnti; si tratta, ad esempio, delle spese per interventi di riforestazione o per la bonifica di siti inquinati, quindi di spese che

non riguardano beni di proprietà dell'ente, né rientrano in alcuna delle tradizionali voci in conto capitale.

Anche il trattamento contabile di alcuni costi, quali le quote di ammortamento su beni durevoli e lavori di manutenzione straordinaria effettuati, risente della destinazione ambientale.

Infatti, se il bene sul quale si calcola l'ammortamento ha finalità di protezione ambientale (ad esempio, un impianto di riciclo delle acque), la relativa quota di ammortamento sarà iscritta nel bilancio ambientale nel relativo ambito di rendicontazione. La stessa procedura valutativa andrà effettuata per gli interessi passivi collegati alla realizzazione di opere o investimenti a finalità ambientale. Questo onere matura principalmente nell'area di competenza "gestione ambientale interna". Tuttavia, ai fini di una migliore informativa, è opportuno valutare la predisposizione di un'area di competenza "lavori pubblici e infrastrutture" a essa dedicata. Per quanto concerne le dotazioni finanziarie trasferite dall'ente locale alle società partecipate, si è provveduto a inscrivere quali "risorse trasferite" in ciascun ambito di rendicontazione in relazione alla natura del prodotto/servizio fornito dalla partecipata.

Infine, è stato definito il principio d'iscrizione degli importi. La scelta di riportare l'importo impegnato, liquidato o pagato, dipende dal tipo di informazione che si vuole ottenere e trasmettere all'esterno. Riportando nel Bilancio Ambientale Consuntivo sia il liquidato che l'impegnato si potrà effettuare un confronto tra quanto si impegna e quanto poi materialmente si eroga; così sarà possibile valutare l'efficienza finanziaria dell'Amministrazione.

Inoltre, dal confronto di tali valori con l'importo stanziato nel Bilancio Ambientale Preventivo, risulterà una misura della capacità dell'ente di realizzare quanto programmato. Il principio d'iscrizione degli importi è funzione della tipologia di spesa da analizzare e classificare; infatti: gli importi stanziati a preventivo rendono conto degli obiettivi politici definiti, gli importi impegnati rendono conto dell'attuazione delle politiche, gli importi liquidati e/o pagati rendono conto della realizzazione degli interventi.

È, quindi, evidente che dalla scelta del principio d'iscrizione dipenderà anche la misura del supporto al processo di controllo interno della gestione ambientale dell'ente.

Per agevolare il processo di riclassificazione dei documenti di bilancio ed evidenziare il collegamento tra capitoli di spesa e conti "ambientali", è sta-

to elaborato uno schema di raccordo. Questo si compone di due parti: la prima, relativa alla contabilità finanziaria, dovrà contenere le voci di spesa individuate come “ambientali”; la seconda, relativa alla contabilità ambientale, è destinata alla riclassifica in aree di competenza e ambiti di rendicontazione.

Per la compilazione di questo schema è, quindi, necessario innanzi tutto riportarvi i capitoli relativi alle spese ambientali selezionate; la selezione verrà effettuata in base all’analisi di tutti i capitoli di spesa del Conto Consuntivo o del Bilancio di Previsione e avvalendosi del supporto informativo di PEG, Relazione Previsionale e Programmatica, report della Ragioneria e di qualsiasi altro documento utile ai fini dell’individuazione delle voci cui attribuire *carattere ambientale*.

L’analisi di tali documenti risulta utile anche per la successiva fase di riclassificazione, in particolare per l’individuazione dell’ambito di rendicontazione più idoneo a contenere le voci di spesa considerate. Lo schema, infatti, contiene una sezione relativa ai criteri d’imputazione destinata a contenere le motivazioni dell’inserimento di una data spesa. Bisognerà, ad esempio, indicare se la spesa è stata considerata “ambientale” al 100% perché rientra pienamente nelle finalità indicate nella definizione data, oppure, nel caso di spese promiscue, chiarire i criteri seguiti per l’inserimento nel bilancio ambientale.

Lo schema di raccordo riportato in allegato al Metodo costituisce un modello di riferimento. Definiti i sistemi e i criteri contabili da utilizzare, si vuole, infatti, lasciare margini di valutazione e di adattabilità in considerazione delle iniziali difficoltà pratiche, che l’implementazione di un tale sistema di riclassificazione comporta, e della necessità di rispondere – e quindi di doversi adeguare – a esigenze specifiche del singolo ente.

È evidente che lo schema potrà essere organizzato diversamente, così come potranno essere considerate voci di spesa ambientale diverse purché sia esplicitato il criterio d’imputazione. Ciò che conta, nel rispetto delle finalità di rendicontazione, è che siano almeno garantite la chiarezza e la completezza dell’informazione contabile.

(\*) *Clementina Chieffo è Presidente dell’Associazione di Economisti Ambientali di Impresa*

---

parte seconda. **metodo**



---

## Premessa

La finalità del progetto CLEAR (City and Local Environmental Accounting and Reporting project - Progetto per la contabilità e la rendicontazione ambientale di città e comunità locali) è quella di sperimentare, in modo coordinato e per la prima volta in Italia, la realizzazione e l'approvazione di bilanci ambientali da parte dei 18 enti locali partner, accanto e insieme ai tradizionali strumenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

Capofila del progetto è il Comune di Ferrara; gli altri partecipanti sono i Comuni di: Bergeggi, Castelnovo ne' Monti, Cavriago, Grosseto, Modena, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salsomaggiore e Varese Ligure; e le Province di: Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Modena, Napoli, Torino. La Regione Emilia Romagna e l'associazione francese Les Éco Maires sono a loro volta partner del progetto ma con funzioni diverse: la prima contribuisce all'"integrazione verticale" degli strumenti di contabilità ambientale, per facilitare gli eventuali confronti tra bilanci a livello comunale, provinciale e regionale; la seconda garantisce la diffusione del progetto a livello europeo e il confronto con analoghe esperienze straniere. Il progetto, sviluppato in due anni dall'ottobre 2001 all'ottobre 2003, si fonda sul principio che andare verso la sostenibilità significa fare chiarezza su come gestire l'ambiente e come promuovere partecipazione e responsabilità.

A livello locale, nelle grandi città come nei piccoli centri abitati, la questione ambientale è un problema molto concreto: si tratta di controllo dell'inquinamento e di qualità del territorio, di politiche di protezione e

di opportunità strategiche, di disponibilità delle risorse e della loro distribuzione sociale.

Eppure non esistono molti strumenti per valutare gli effetti ambientali delle politiche territoriali. I tradizionali documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, principali strumenti di confronto politico e di decisione, non sono strutturati per tenere conto dei costi dell'ambiente, costituiti soprattutto dal depauperamento ed esaurimento delle risorse naturali e delle spese per fare fronte all'inquinamento, alle malattie, al ripristino e al risarcimento del danno dopo le calamità.

Per la contabilità tradizionale e per gran parte della strumentazione di pianificazione, nate quando il tema della sostenibilità dello sviluppo non era ancora una questione all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, si tratta semplicemente di "costi occulti".

Nella filosofia del progetto CLEAR la contabilità ambientale diventa invece lo strumento idoneo per riconoscere questi "costi occulti" e organizzarli in un quadro definito, fornendo così un supporto prezioso agli amministratori locali nell'ambito della complessità del processo decisionale pubblico.

Il sistema di contabilità ambientale prevede infatti di produrre e sottoporre ad approvazione il Bilancio ambientale, un bilancio satellite rispetto al bilancio economico-finanziario dell'ente. Tale documento fornisce dati e informazioni sull'andamento dello stato dell'ambiente, sull'impatto delle politiche ambientali, sulla spesa ambientale, sui maggiori problemi ambientali e sulle priorità e le strategie attuate dell'ente, e permette così agli amministratori di monitorare le politiche dal punto di vista delle ricadute sulla sostenibilità e sulla qualità della vita urbana.

Ma perché CLEAR considera così importante il Bilancio ambientale?

Va ricordato che il bilancio economico-finanziario di un ente locale è lo strumento attraverso il quale l'amministrazione assume, di fronte agli elettori, alle forze politiche e agli organismi di controllo, la responsabilità degli effetti economici delle proprie scelte di gestione. In maniera del tutto analoga, il Bilancio ambientale di un Comune o di una Provincia registra le partite contabili relative alle risorse e al patrimonio naturale dell'ente e diventa quindi uno strumento di valutazione degli effetti ambientali di tutte le politiche attuate dall'ente stesso. L'approvazione parallela del bilancio economico e di quello "verde" consentirà nel tempo un utile terreno di confronto per riconoscere e dichiarare gli effetti ambientali delle politiche economiche e settoriali. Ciò significa che gli atti di governo del territorio avranno un naturale (e trasparente) retroterra di conoscenza dei valori delle risorse ambientali, dunque potranno ottimizzare i conti rendendo più eco-efficienti le politiche. Così concepita, la contabi-

lità ambientale potrà divenire uno degli strumenti più efficaci all'interno della "cassetta degli attrezzi" per una *governance* rinnovata.

Il progetto CLEAR ha attivato, nell'ambito delle strutture comunali e provinciali coinvolte, un processo di *accountability* che permette di definire in un unico strumento, il Bilancio ambientale, le politiche e gli impegni dell'ente e associare ad essi indicatori fisici e monetari. La sua struttura tiene conto delle linee guida per la rendicontazione sociale e ambientale più utilizzate, come quelle del *Network Global Reporting Initiative*. E gli strumenti tecnico-scientifici sono anch'essi già validati e diffusi: indicatori di pressione settoriale, indicatori europei per la sostenibilità locale, Impronta Ecologica, riclassificazione dei bilanci economico-finanziari secondo il conto EPEA (*Environmental Protection Expenditure Account*) del modello europeo SERIEE (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*).

CLEAR si ispira dunque ai principi di buon governo, trasparenza e democrazia che la comunità internazionale ha posto alla base del concetto stesso di sviluppo sostenibile fin dall'approvazione dell'Agenda 21, nel corso dell'*Earth Summit* di Rio de Janeiro del 1992, e che ha rilanciato a Johannesburg dieci anni dopo.

Il progetto muove inoltre dalle risoluzioni adottate e dalla strumentazione individuata dall'Unione europea in materia di sviluppo sostenibile e governo del territorio. Nel V Programma d'Azione "Per uno sviluppo durevole e sostenibile" del 1992 la Commissione europea ha introdotto infatti "l'obbligo, a partire dal 1995, per gli Stati membri di presentare a titolo sperimentale dei bilanci nazionali elaborati secondo criteri ecologici (ad esempio tenendo conto del patrimonio naturale rappresentato dall'aria, dall'acqua, dal suolo, dal paesaggio, dal patrimonio culturale ecc.). Tali bilanci saranno poi formalmente introdotti entro la fine del decennio". Tra i provvedimenti necessari, il programma menziona l'"ampliamento e l'adeguamento degli strumenti tradizionali impiegati per l'elaborazione di statistiche economiche, sulla base delle ricerche condotte a livello nazionale ed europeo, nonché la revisione degli indicatori economici principali, quali il PNL, affinché rispettino il valore delle risorse naturali e ambientali impiegate per la produzione dei redditi attuali e futuri, affinché rilevino sulla base di valori monetari prestabiliti le perdite e i danni arrecati all'ambiente". Nello stesso periodo la Comunità ha varato un programma di indicatori fisici e di indici di pressione ambientale per aumentare l'informazione di supporto alle decisioni.

Nel VI Programma d'azione valido fino al 2010, la Commissione ha sottolineato l'intersettorialità delle politiche ambientali, richiamando la necessità di integrare la variabile ambientale nelle azioni, negli interventi, nei



piani, nei programmi, nelle politiche di settore a tutti i livelli di governo del territorio. CLEAR si inserisce inoltre nell'ambito delle sperimentazioni del primo disegno di legge di contabilità ambientale dei Comuni, delle Province, delle Regioni e dello Stato presentato dal senatore Fausto Giovannelli, sottoscritto da tutti i gruppi parlamentari e approvato dal Senato della Repubblica nella passata legislatura. Il testo è attualmente all'esame della commissione Ambiente del Senato insieme ad altri due disegni di legge delle forze di maggioranza e di opposizione, di analogo contenuto.

---

# 1. Il modello

Il processo di costruzione del sistema di contabilità ambientale, e della relativa rendicontazione, ha come punti di riferimento i concetti di *accounting* e di *accountability*.

- **Accounting** (in inglese “contabilità”, “fare i conti”)

Nell’ambito del progetto CLEAR con questo termine si intende l’insieme delle procedure di rilevazione e di gestione dei dati ambientali di rilevanza per l’ente. I dati sull’ambiente, infatti, e sulle relazioni tra economia, società e ambiente, vanno organizzati e gestiti affinché sia possibile prendere decisioni sulle politiche e sugli interventi da attuare. In altri termini: solo facendo *accounting* si può arrivare ad “amministrare ciò che si misura”.

In analogia con quanto accade per la contabilità economica, è necessario costruire un sistema informativo in grado di garantire la continuità nella rilevazione, l’omogeneità nelle procedure di raccolta e di calcolo, la confrontabilità dei dati e la loro reale fruibilità.

- **Accountability** (in inglese: “render conto”, “assumersi la responsabilità di ciò che si dichiara”)

Nell’ambito del progetto CLEAR con questo termine si indica la realizzazione di un sistema di responsabilità che renda chiare le relazioni esistenti tra decisioni, attività e parametri di controllo degli effetti (indicatori). Il principale obiettivo del processo CLEAR è ispirato a questo principio; l’approvazione del Bilancio ambientale intende, infatti, aumentare la trasparenza dell’azione del governo locale.

Il Bilancio ambientale consente di rendere espliciti i contenuti am-

bientali delle diverse politiche e di monitorare i risultati ottenuti, in base sia alle competenze che alle priorità dei Comuni e delle Province.

L'*accountability* può essere considerata una fase successiva rispetto all'*accounting*. Si può anche dire che *accountability* significa “misurare ciò che l'ente amministra”, ovvero monitorare e dare conto dei risultati delle politiche e dell'attività del Comune o della Provincia in base alle specifiche competenze attribuite all'ente dalla legge.

In ultima analisi questo processo produce effetti sul sistema di **governance locale**, perché influisce sul patto tra gli organismi di governo locale eletti democraticamente e i gruppi di **portatori di interessi legittimi** (*stakeholder*) che formano la comunità. Ecco perché nella costruzione del Bilancio ambientale, e quindi nella scelta dei parametri di rendicontazione, è previsto il coinvolgimento degli *stakeholder*. A tal fine nel rapporto tra l'amministrazione dell'ente e gli *stakeholder* territoriali vanno pianificate le modalità di comunicazione (seminari, incontri, questionari, Forum di Agenda 21 Locale) e gestiti i risultati del confronto (aspettative ed esigenze).

Il processo operativo si sviluppa a partire dalla definizione delle politiche dell'ente, per proseguire con l'individuazione, la rilevazione e la misurazione di indicatori monetari e fisici, con la predisposizione di una procedura accurata e sistematica di raccolta delle informazioni rilevanti, e quindi approdare alla fase finale di *reporting*, ovvero di comunicazione dei risultati raggiunti dall'ente in relazione agli impegni assunti.

Si tratta dunque di avviare un processo per la rendicontazione e la responsabilità ambientale che si basa su alcuni principi: quello della **trasparenza**, ovvero l'obbligo di coinvolgere e di informare tutti i portatori di interessi legittimi; quello della **responsabilità**, ovvero l'assunzione di responsabilità da parte dell'ente rispetto ai propri atti o, eventualmente, alle proprie omissioni; quello della **compliance**, ovvero il rispetto delle norme e dei principi di conformità previsti dalla legge o dalle politiche interne.

## 1.1 Un modello dinamico

Il sistema di contabilità ambientale si sviluppa nel tempo attraverso un meccanismo di retroazioni successive che generano un processo circolare virtuoso. Si parte dalla definizione delle politiche per arrivare alla definizione e contabilizzazione degli indicatori fisici e monetari (attraverso il coinvolgimento degli *stakeholder*) e poi di nuovo a una ridefinizione delle politiche sulla base dei risultati osservati e delle performance dell'ente, e così via. In questa dinamica il prodotto finale (il Bilancio ambientale, ap-

punto) influisce sulla determinazione successiva delle politiche, in una prospettiva di miglioramento progressivo delle prestazioni integrate sociali, ambientali ed economiche del Comune o della Provincia.

L'adozione del Bilancio ambientale, infatti, consente all'ente di effettuare il monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche attuate e di ridefinire obiettivi e priorità sulla base delle diverse esigenze dei cittadini (famiglie, imprese, organizzazioni, associazioni) e dei limiti imposti dalle competenze e dalla disponibilità delle risorse naturali ed economiche.

Le effettive potenzialità di questo processo saranno pienamente espresse solo quando la pratica della contabilità ambientale sarà entrata, a pieno titolo, tra le attività ordinarie dell'ente. Questo manuale del Metodo CLEAR intende infatti delineare un percorso e mettere a punto un metodo e un modello che, solo negli anni a venire, entreranno a regime. In generale nel primo anno di avvio del processo l'obiettivo è realizzare un impianto contabile condiviso e approvare un primo Bilancio ambientale consuntivo con le linee di preventivo per l'anno successivo.

## 1.2 Le tre fasi

Il percorso compiuto, a livello sperimentale, dai 18 partner del Progetto può essere definito con una frase: passare dal “contare”, al “contabilizzare”, al “rendicontare”.

- **Contare** significa raccogliere dati esaurienti sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, e sulle interazioni tra economia, società e ambiente. Si tratta di una metodologia che si è avviata e sviluppata tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Novanta. In Italia l'ampia diffusione della cultura ambientalista ha prodotto una mole ingente di conoscenze sull'ambiente e sugli impatti delle principali attività antropiche sugli ecosistemi. In questo periodo è nata la legislazione cosiddetta di “comando e controllo”, basata appunto sui limiti di inquinamento e sulle sanzioni, e sono sorte le amministrazioni dedicate all'ambiente e le agenzie per i controlli sul territorio (assessorati all'Ambiente di Comuni, Province e Regioni, ministero dell'Ambiente, Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e sue diramazioni regionali).

- La fase successiva a quella del “contare” è stata quella della creazione di veri e propri sistemi informativi sull'ambiente, cioè del **contabilizzare**. La raccolta delle informazioni è diventata sistematica e

finalizzata alla comprensione delle relazioni di causa-effetto tra le sostanze inquinanti, lo stato di salute dei cittadini, e particolari fenomeni come ad esempio l'effetto serra. Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente è un documento nato dall'esigenza delle amministrazioni pubbliche di dare conto di queste conoscenze ai cittadini. Dopo primi e sporadici esperimenti, è verso la fine degli anni Novanta che nel nostro paese l'adozione di Rapporti sullo Stato dell'Ambiente si è diffusa in modo ampio tra i Comuni, le Province e le Regioni. I partner di CLEAR sono stati scelti perché avevano già adottato sistemi di contabilità ambientale (indicatori, Rapporto sullo Stato dell'Ambiente) e altri sistemi di gestione ambientale del territorio.

- Lo scopo principale del processo CLEAR è, infatti, superare l'atto del "contabilizzare", per arrivare a **rendicontare**, che significa adottare procedure di bilancio in grado di supportare il processo decisionale e di aumentare la trasparenza e la responsabilità.

Tra "contabilizzare" e "rendicontare" esiste la stessa differenza che c'è tra i concetti di *accounting* e *accountability*, prima delineati. L'atto di "rendicontare", infatti, contempla il concetto di responsabilità: da parte di chi prende le decisioni, come gli amministratori locali, ma anche della comunità territoriale, che viene coinvolta attraverso gruppi di portatori di interessi nella definizione degli obiettivi e nel monitoraggio delle politiche (aumentando così la trasparenza). Il prodotto dell'attività di rendicontazione è il Bilancio ambientale e il suo esame da parte delle giunte e dei consigli. A livello operativo, per passare dalla fase di contabilizzazione a quella di rendicontazione occorre utilizzare i dati già esistenti sullo stato dell'ambiente e, dove possibile, sui rapporti tra economia e ambiente, riclassificandoli a partire dalle competenze dei Comuni e delle Province e dalle politiche da essi attuate nei diversi settori. Le informazioni contenute nei Rapporti sullo stato dell'ambiente o presenti presso le reti di monitoraggio vanno riclassificate, collegandole alle competenze e più in dettaglio alle politiche e agli specifici interventi attuati da ciascun ente partner.

Si tratta dunque di attingere all'insieme degli strumenti tecnici e di gestione e ai "giacimenti informativi" sull'ambiente, di cui il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente è l'espressione più avanzata, per realizzare uno strumento nuovo, di natura politica, e quindi strategica e programmatica, come il Bilancio ambientale, la cui finalità è quella di entrare a pieno titolo nel processo istituzionale di assunzione delle decisioni. Esso è quindi strutturato in modo da poter essere esaminato dagli organismi elettivi e di governo dell'ente e confrontato con il bilancio economico-finanziario.

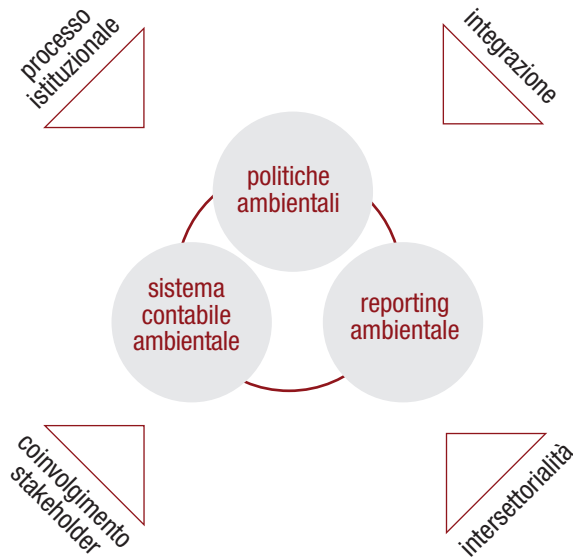
---

## 2. Il Metodo CLEAR

La contabilità ambientale è un processo di *governance* in cui alla esplicitazione degli impegni e degli obiettivi dell'ente, corrisponde la definizione di un sistema parametrico di misurazione e quindi di controllo degli esiti di tali intenzioni e scelte. Sulla base di tale sistema di misurazione (o sistema contabile) viene quindi realizzata la fase finale di rendicontazione, che corrisponde alla redazione, discussione e infine approvazione del Bilancio ambientale. Questo processo è dinamico, nel senso che l'esito finale, ovvero il Bilancio ambientale, viene utilizzato dai decisori politici per valutare azioni, interventi e politiche nonché piani e programmi, e quindi è in grado di modificare le strategie per il futuro. Esso è inoltre integrato nella struttura e negli altri processi ordinari dell'ente e aperto al confronto con gli *stakeholder*.

Tale sistema si inserisce nel rinnovamento del processo di *governance* locale perché si sviluppa all'interno del processo istituzionale di assunzione delle decisioni, l'integrazione della contabilità ambientale nella struttura e negli altri processi ordinari dell'ente, l'approccio intersettoriale e il confronto con gli *stakeholder*.

Il Metodo può essere rappresentato come un nucleo centrale che si integra con i processi di *governance* locale, secondo lo schema seguente.



### Il nucleo centrale: il sistema di rendicontazione

È costituito dalla definizione delle Politiche ambientali, dal Sistema contabile e dal *reporting* ambientale.

- La definizione delle **Politiche ambientali** è il momento dell'assunzione della responsabilità dell'ente in tema ambientale, attraverso la determinazione di indirizzi e obiettivi. Si tratta di rendere espliciti tutti gli impegni (già assunti o da assumere da parte dell'ente) che comportano effetti sull'ambiente e che, quindi, rappresentano il punto di partenza per la costruzione del sistema contabile.
- La costruzione del **Sistema contabile** è il momento in cui si scelgono i parametri di misurazione e di controllo che permettono una valutazione degli effetti delle politiche ambientali. Per questo motivo il sistema contabile non si configura semplicemente come una lista di indicatori, ma come un elenco di parametri strettamente connessi agli aspetti ambientali (resi espliciti) delle politiche (non solo ambientali, ma energetiche, urbanistiche, dei trasporti ecc).
- La fase di **reporting** rappresenta il momento in cui si valutano, si approvano e si comunicano le politiche ambientali e i loro effetti. È

quindi anche una fase di sintesi delle informazioni provenienti dal sistema della contabilità ambientale.

### **L'integrazione: i processi di *governance***

La contabilità ambientale è parte integrante del processo istituzionale di assunzione delle decisioni: è questa la principale innovazione del Metodo CLEAR. Il Bilancio ambientale segue infatti lo stesso iter del bilancio economico-finanziario e di gran parte degli altri strumenti di pianificazione e di gestione dell'ente locale: esame, discussione e approvazione da parte della giunta, delle commissioni consiliari competenti e infine del consiglio comunale o provinciale. In questo modo il sistema di rendicontazione ambientale è direttamente collegato con il processo decisionale e politico. Ciò permette di sviluppare il dibattito, aumentare la trasparenza, dare un maggior peso all'assunzione di responsabilità e alle scelte ambientali.

- Il **processo istituzionale** consente di collegare e integrare il processo di rendicontazione con le decisioni politiche.
- L'**intersettorialità** permette di valutare gli effetti ambientali di tutte le politiche dell'ente, sia quelle direttamente volte alla protezione dell'ambiente, sia quelle che indirettamente incidono sulla sua qualità.
- L'**integrazione** con gli strumenti di programmazione e pianificazione e con le procedure ordinarie di gestione, permette di valorizzare gli aspetti strategici del sistema senza considerarlo uno strumento di gestione a sé stante.
- Il **coinvolgimento** degli *stakeholder*, ovvero dei principali gruppi portatori di interesse della comunità, valorizza il sistema di contabilità attraverso il dialogo con gli interlocutori dell'amministrazione, la partecipazione alle scelte, e la condivisione delle priorità e al sistema di controllo.



---

## 3. La struttura della rendicontazione

La contabilità ambientale è un processo di governance in cui l'ente dà conto degli esiti delle proprie politiche ambientali. Per questo motivo è necessario costruire un sistema che permetta di associare logicamente e coerentemente impegni e parametri di misurazione e controllo.

Tale sistema è la **struttura di rendicontazione**, che in CLEAR deriva da ciò che l'ente "deve fare" rispetto all'ambiente (in quanto indicato dalla legge come competenza specifica) e ciò che l'ente "sceglie di fare", per qualificare il proprio intervento sulle tematiche ambientali.

La struttura di rendicontazione, che in seguito verrà descritta più nel dettaglio, è stata ottenuta incrociando le competenze attribuite all'ente dalle leggi vigenti con i parametri di sostenibilità della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), utilizzata dall'Unione europea per valutare le ricadute ambientali di politiche, piani, programmi, progetti.

Privilegiando l'ottica dell'intersectorialità, in questo primo anno di sperimentazione si è circoscritto l'ambito di rendicontazione alle principali politiche che pur non essendo tradizionalmente considerate ambientali, hanno tuttavia le ricadute ambientali più rilevanti, come le politiche energetiche, quelle dei trasporti e quelle legate alla pianificazione e gestione del territorio (urbanistica). È chiaro che a regime potranno diventare oggetto di rendicontazione altri settori, come i servizi sociali, le politiche sanitarie ecc. Il primo livello della struttura di rendicontazione è costituito dalle **aree di competenza** che rappresentano le principali "macrocompetenze" ambientali di un'amministrazione, i "grandi temi" su cui rendere conto.

All'interno di ogni area di competenza vengono individuati gli **ambiti di**

**rendicontazione**, che rappresentano le azioni concrete su cui si deve rendere conto. L'insieme di tali ambiti di rendicontazione costituisce la base per la costruzione del sistema contabile ambientale (vedi schema seguente).

<b>AREA DI COMPETENZA</b> Principali competenze ambientali dell'ente. I grandi temi su cui rendere conto	<b>AMBITO DI RENDICONTAZIONE</b> Oggetti su cui viene fatta la rendicontazione
Area di competenza 1	Ambito di rendicontazione 1.1
	Ambito di rendicontazione 1.2
	Ambito di rendicontazione 1...
Area di competenza 2	Ambito di rendicontazione 2.1
	Ambito di rendicontazione 2.2
	Ambito di rendicontazione 2...
Area di competenza ...	Ambito di rendicontazione ...
	Ambito di rendicontazione ...
	Ambito di rendicontazione ...

A ciascun ambito di rendicontazione sono infatti associati da un lato le politiche ambientali, gli interventi e le attività previste, dall'altro gli indicatori utilizzati per misurare le ricadute ambientali delle attività, l'efficacia l'efficienza e la coerenza delle politiche messe in campo, le spese ambientali.

La struttura contabile è differente a seconda dell'ente di riferimento; seguendo le diverse competenze che la legge affida ai Comuni e alle Province sono definiti due schemi.

### 3.1 La struttura di rendicontazione per un Comune

Per un'amministrazione comunale le aree di competenza sono otto:

1. VERDE URBANO E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ
2. MOBILITÀ SOSTENIBILE
3. SVILUPPO URBANO
4. RISORSE IDRICHE
5. RIFIUTI
6. RISORSE ENERGETICHE
7. INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE, INNOVAZIONE
8. ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI

Le aree di competenza sono suddivise, al loro interno, in ambiti di rendicontazione che specificano i contenuti più nel dettaglio.

**AREE DI COMPETENZA E AMBITI DI RENDICONTAZIONE****1. VERDE URBANO E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ**

- 1.1 Governo del verde pubblico
- 1.2 Governo del verde privato
- 1.3 Governo dei sistemi naturali
- 1.4 Tutela degli animali

**2. MOBILITÀ SOSTENIBILE**

- 2.1 Interventi infrastrutturali per la mobilità sostenibile
- 2.2 Gestione sostenibile della mobilità
- 2.3 Tecnologie e provvedimenti per la mitigazione degli impatti da traffico

**3. SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE**

- 3.1 Criteri di sostenibilità degli strumenti di pianificazione
- 3.2 Recupero e miglioramento dell'ambiente urbano
- 3.3 Riqualificazione e recupero siti produttivi e industriali dimessi
- 3.4 Riduzione dell'impatto ambientale delle opere pubbliche

**4. RISORSE IDRICHE**

- 4.1 Gestione delle acque di approvvigionamento
- 4.2 Gestione delle acque reflue
- 4.3 Controllo dei corpi idrici

**5. RIFIUTI**

- 5.1 Indirizzi in merito alla gestione dei rifiuti
- 5.2 Gestione della raccolta, del recupero di materia/energia dai rifiuti
- 5.3 Controllo dell'impatto ambientale generato dalla gestione dei rifiuti

**6. RISORSE ENERGETICHE**

- 6.1 Pianificazione in tema di risorse energetiche
- 6.2 Riduzione degli impatti ambientali nell'uso pubblico di risorse energetiche
- 6.3 Controllo degli impianti

**7. INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE, INNOVAZIONE**

- 7.1 Educazione, formazione e sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile
- 7.2 Ascolto e dialogo con la comunità locale
- 7.3 Strumenti, prassi e procedure per la riduzione degli impatti ambientali delle attività dell'ente
- 7.4 Promozione di accordi volontari e progetti ambientali nei diversi settori economici

**8. ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI**

- 8.1 Eventuali altri ambiti di rendicontazione non compresi nei precedenti

## 3.2 La struttura di rendicontazione per una Provincia

Per un'amministrazione provinciale le aree di competenza sono dieci:

1. AMBIENTE NATURALE
2. RISORSE IDRICHE
3. ATMOSFERA, ENERGIA, RUMORE, ELETTROMAGNETISMO
4. TERRITORIO E USO DEL SUOLO
5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE
6. TRASPORTI E VIABILITÀ
7. RIFIUTI
8. INFORMAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE
9. GESTIONE AMBIENTALE INTERNA
10. ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI

Le aree di competenza sono suddivise, al loro interno, in ambiti di rendicontazione che specificano i contenuti più nel dettaglio.

### AREE DI COMPETENZA E AMBITI DI RENDICONTAZIONE

- |   |
|---|
| <b>1. AMBIENTE NATURALE</b>                             |
| 1.1 Tutela della flora e della fauna                    |
| 1.2 Creazione e gestione delle aree naturali protette   |
| 1.3 Valorizzazione dell'ambiente naturale               |
| <b>2. RISORSE IDRICHE</b>                               |
| 2.1 Pianificazione                                      |
| 2.2 Gestione  |
| 2.3 Monitoraggio  |
| <b>3. ATMOSFERA, ENERGIA, RUMORE, ELETTROMAGNETISMO</b> |
| 3.1 Atmosfera   |
| 3.2 Energia   |
| 3.3 Rumore  |
| 3.4 Elettromagnetismo                                   |
| <b>4. TERRITORIO E USO DEL SUOLO</b>                    |
| 4.1 Pianificazione                                      |
| 4.2 Tutela del suolo e delle coste                      |
| 4.3 Monitoraggio  |

<b>5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE</b>
5.1 Agricoltura
5.2 Industria, commercio e artigianato
5.3 Turismo, sport e cultura
<b>6. RIFIUTI</b>
6.1 Pianificazione
6.2 Gestione
6.3 Monitoraggio
<b>7. TRASPORTI E VIABILITÀ</b>
7.1 Pianificazione dei trasporti pubblici
7.2 Gestione dei trasporti pubblici
7.3 Pianificazione della viabilità
7.4 Gestione della viabilità
<b>8. INFORMAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE</b>
8.1 Programmazione partecipata e condivisa
8.2 Informazione ed educazione
8.3 Formazione rivolta all'esterno
<b>9. GESTIONE AMBIENTALE INTERNA</b>
9.1 Sistemi di gestione ambientale
9.2 Riduzione degli impatti interni generati
9.3 Attività di formazione interna orientata alla sostenibilità
9.4 Ottimizzazione della gestione del patrimonio
<b>10. ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI</b>
10.1 Eventuali altri ambiti di rendicontazione non compresi nei precedenti

---

## 4. Definizione delle politiche\*

L'obiettivo della definizione delle politiche consiste nella individuazione degli impegni dell'ente che generano un impatto sull'ambiente. In pratica devono essere resi espliciti gli aspetti ambientali o i fattori che hanno ricadute ambientali all'interno delle politiche di lungo e breve periodo dell'ente nei diversi settori di competenza. Tale operazione può essere compiuta a posteriori rispetto all'attività annuale dell'ente (bilancio consuntivo), oppure a priori, quando cioè la giunta in carica definisce il programma di governo e ripartisce le risorse finanziarie per l'anno successivo (bilancio preventivo).

Le fasi operative sono:

1. esplicitazione delle politiche ambientali;
2. riclassificazione delle politiche per aree di competenza e definizione delle priorità;
3. verifica delle politiche ambientali.

### 4.1 Esplicitazione delle politiche ambientali

In CLEAR le politiche ambientali vengono classificate in base al profilo temporale cui si riferiscono.

Gli **indirizzi** sono gli impegni strategici di lungo periodo che vanno oltre il mandato dell'amministrazione e che sono realizzati attraverso un insieme coordinato di obiettivi di medio-breve periodo.

---

\* Nella parte terza del volume sono consultabili le tabelle con esempi operativi, differenziate per Comuni e Province e suddivise per competenze.

Gli **obiettivi** sono gli impegni strategici di medio o breve periodo contenuti nel programma di mandato, nella relazione previsionale e programmatica o che sono indicati dagli amministratori.

Le **attività** sono le principali azioni realizzate o che si intende realizzare nel breve periodo per perseguire le politiche ambientali dell'ente.

L'esplicitazione delle politiche ambientali inizia con l'analisi dei documenti di programmazione e pianificazione dell'ente, con l'obiettivo di individuare tutti gli indirizzi, gli obiettivi e le attività che hanno un contenuto ambientale.

In particolare devono essere considerati i seguenti documenti: Programma di mandato, Relazione Previsionale Programmatica, Piano Esecutivo di Gestione/Piano Dettagliato degli Obiettivi, Relazioni della Giunta a corredo del Bilancio, documenti di pianificazione territoriale e di programmazione settoriale, eventuali relazioni interne prodotte dai settori, eventuale documentazione prodotta per la costruzione del Sistema di Gestione Ambientale.

L'analisi documentale viene integrata con interviste ad amministratori e dirigenti in relazione alle diverse competenze con ricaduta ambientale, nonché al personale delle aziende che gestiscono servizi pubblici locali.

Le interviste servono infatti a stabilire quali sono le vere priorità che l'amministrazione attribuisce alle politiche e ai diversi obiettivi, interventi e attività e quali sono le esigenze di rendicontazione dei decisori politici nei diversi settori.

## **4.2 Riclassificazione delle politiche per aree di competenza e definizione delle priorità**

L'insieme degli indirizzi, degli obiettivi e delle attività raccolti sono analizzati e riordinati, per evitare sovrapposizioni, individuare le priorità e il diverso riferimento temporale di attuazione.

Per questo motivo indirizzi, obiettivi e attività sono gerarchizzati e classificati secondo le aree di competenza e gli ambiti di rendicontazione. Allo stesso tempo vengono individuate le priorità strategiche per ciascuna delle aree di competenza.

Alla fine di questa sottofase è consigliata la redazione di un documento intermedio che contenga per ogni area di competenza le politiche prioritarie e per ogni ambito di rendicontazione gli indirizzi, gli obiettivi e le attività, oltre alla metodologia seguita nell'esplicitazione delle politiche (l'organizzazione dell'ente, le interviste effettuate ecc.).

### 4.3 Verifica delle politiche ambientali

Le politiche ambientali dell'ente devono essere convalidate da tutti coloro che hanno partecipato alla fase e fornito informazioni (assessori, personale tecnico, consulenti).

Dopo la revisione è consigliata l'approvazione in giunta.

È inoltre consigliata una verifica esterna con i principali gruppi portatori di interessi (*stakeholder*) a cui possono essere presentate le politiche ambientali.

#### Suggerimenti e attenzioni

- Partire dall'analisi dei documenti di programmazione.
- Per individuare gli assessori da intervistare si suggerisce di analizzare la corrispondenza tra le aree di competenza CLEAR e le deleghe attribuite dal sindaco; per individuare dirigenti e funzionari, la corrispondenza tra aree di competenza CLEAR e settori, servizi, aree specifiche di riferimento, utilizzando l'organigramma dell'ente.
- La fase delle interviste deve servire a integrare le politiche evidenziate dai documenti con gli orientamenti e le priorità.
- Preparare accuratamente le interviste.
- Predisporre un documento che contiene le politiche esplicitate che può essere approvato in giunta e presentato agli stakeholder.
- Integrare gli indirizzi di politica ambientale delle aziende di servizi locali le cui attività hanno una ricaduta ambientale diretta o indiretta. Occorre definire preventivamente e concordare il loro contributo.
- Classificare attentamente le politiche nella struttura di rendicontazione (aree di competenza e ambiti di rendicontazione), cercando di esplicitare politiche ambientali per tutti gli ambiti di rendicontazione.
- Non fare solo un'analisi documentale delle politiche senza che sia integrata dalle interviste.
- Evitare lunghi elenchi senza dare una gerarchia alle politiche sulla base delle priorità dell'ente.



---

## 5. Definizione del sistema contabile\*

L'obiettivo della definizione del sistema contabile è quello di costruire un sistema parametrico che permetta di misurare gli effetti, e quindi verificare gli esiti, delle politiche ambientali. Tale sistema è il **piano dei conti**, ovvero un insieme di indicatori associato al sistema degli ambiti di rendicontazione e logicamente correlato alle politiche.

L'elaborazione del piano dei conti è funzionale alla costruzione di un quadro gestionale e politico al quale si possa fare riferimento nella scelta degli indicatori.

Le fasi operative per la sua realizzazione sono:

1. definizione del piano dei conti;
2. raccolta dei dati;
3. verifica del piano dei conti e dei dati.

### 5.1 Definizione del piano dei conti

Il punto di partenza per la realizzazione del piano dei conti è la struttura per la classificazione delle politiche ambientali, di cui abbiamo parlato nei paragrafi precedenti. Alle politiche, agli obiettivi, agli interventi e alle attività, riclassificati utilizzando lo schema composto di aree e ambiti di rendicontazione, devono essere associati indicatori fisici.

Il Metodo CLEAR prevede che vengano utilizzati, per questa specifica finalità, gli indicatori fisici già usati dall'ente per raccogliere a vario titolo in-

---

\* Nella parte terza del volume sono consultabili le tabelle con esempi operativi, differenziate per Comuni e Province e suddivise per competenze.

formazioni ambientali sul territorio e che sono presenti in molti dei documenti e delle relazioni attualmente prodotti, primo tra tutti il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente. La sperimentazione ha infatti confermato l'ipotesi che le informazioni ambientali già in possesso degli enti locali sono molte; ciò che è necessario è tuttavia correlare gli indicatori alle politiche, in modo che i dati possano essere utili ai decisori politici.

La struttura del piano dei conti è uguale per tutti e garantisce la possibilità di un confronto orizzontale (tra enti diversi) e verticale (nel tempo); ogni ente deve tuttavia costruire il proprio sistema contabile, usando allo scopo le informazioni di cui è già in possesso o quelle che l'amministrazione ritiene più utili.

Gli indicatori più usati afferiscono al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte) realizzato dall'OCSE (si veda il *Glossario* alla voce "Indicatori e altri strumenti statistico-contabili di contabilità ambientale").

Altri indicatori utili, che i partner del progetto hanno in parte implementato, sono gli Indicatori comuni europei (ECI), particolarmente adatti per le verifiche di sostenibilità in ambiente urbano (si veda il *Glossario*).

Le fonti principali da cui possono essere ricavati gli indicatori fisici sono: il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, il Piano Esecutivo di Gestione, il Piano Dettagliato degli Obiettivi, la pianificazione generale e settoriale e altri documenti e analisi in cui l'ente abbia raccolto significativi flussi informativi di natura ambientale (ad esempio report prodotti dai fornitori di servizi come le aziende di servizi locali).

Gli enti con un processo di Agenda 21 Locale avanzato possono utilizzare dati e indicatori ricavati dal Piano d'Azione Locale e dai relativi documenti di valutazione e monitoraggio.

Gli enti con certificazione ambientale possono utilizzare sia l'Analisi ambientale iniziale sia la Dichiarazione ambientale.

Alla scelta degli indicatori fisici da associare agli obiettivi, agli interventi e alle attività dell'ente devono partecipare direttamente gli amministratori e i dirigenti coinvolti nel progetto della realizzazione del Bilancio ambientale. È importante infatti che gli indicatori fisici siano un supporto concreto per le decisioni politiche. Per questo devono essere strettamente correlati alle politiche, afferenti alle competenze dell'ente e di facile comprensione. Si tratta in sostanza di fare ordine nell'insieme di dati, spesso ridondante, di cui ormai ogni ente dispone.

In sintesi, per scegliere gli indicatori fisici adatti al piano dei conti le operazioni sono:

1. Riclassificare, secondo le politiche e le priorità di intervento, i dati,

gli indicatori e gli indici già utilizzati nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, nelle analisi ambientali, nel Piano di Agenda 21 Locale, nel PEG sostenibile. Si tratta di rileggere il patrimonio informativo già esistente seguendo la nuova chiave di lettura che dà enfasi alle politiche e permette di verificare le prestazioni nei settori di reale competenza.

2. Individuare ex novo altri indicatori utili al monitoraggio delle politiche. Si tratta di individuare almeno un indicatore utile per ciascuna politica ritenuta prioritaria, anche da parte dei partner che non hanno un RSA o altro analogo documento.
3. È consigliabile prendere in considerazione l'ipotesi di implementare il set degli Indicatori comuni europei, tenendo presente che esso è direttamente applicabile ai Comuni. L'estensione di questo set alle Province comporterà invece: a) una scelta, visto che alcuni non afferiscono alle particolari competenze; b) un adattamento della metodologia.
4. Scegliere sulla base delle fasi 1), 2) e 3) gli indicatori significativi per gli amministratori e gli *stakeholder*.

Alle diverse voci relative alle politiche inserite nel piano conti (suddivise in aree di competenza e ambiti di rendicontazione) possono essere correlati, oltre che indicatori fisici, anche indicatori monetari, che si ottengono dalla riclassificazione del bilancio o da analisi specifiche (vedi anche il capitolo 6 sulle spese ambientali).

Al termine del lavoro, quindi, il piano dei conti da inserire nel Bilancio ambientale sarà una struttura contabile contenente le politiche suddivise per aree di intervento e ambiti di rendicontazione, e indicatori fisici e monetari per il monitoraggio degli effetti delle politiche stesse.

## 5.2 Raccolta dei dati

Completato il piano dei conti, ovvero la scelta degli indicatori descrittivi, fisici e monetari, viene avviata la fase di raccolta dei dati.

La gestione di questa fase risulta notevolmente facilitata dalla costruzione di un sistema informativo per gli indicatori collegato agli ambiti di rendicontazione. Il sistema informatizzato di gestione dei dati garantisce la qualità dei dati raccolti e, negli anni, la continuità e la possibilità di

costruire serie storiche. Permette anche di evidenziare chi sono i fornitori dei dati e i responsabili della raccolta.

Per facilitare la raccolta dei dati è consigliata la predisposizione di una scheda per ogni indicatore che, fornendo definizioni e informazioni specifiche sulle modalità di calcolo relative, aiuti i fornitori dei dati a garantire la massima trasparenza, correttezza e attendibilità delle informazioni.

### 5.3 Verifica del piano dei conti e dei dati

Il piano dei conti, in quanto sistema di controllo sugli effetti delle politiche, prima di essere completato con i dati, deve essere verificato da coloro che hanno espresso le politiche ambientali (amministratori e dirigenti) oltre che dal responsabile della contabilità ambientale dell'ente.

Assessori e dirigenti dovranno accertare la correttezza e la coerenza generale del sistema contabile rispetto alle politiche che hanno espresso. Dovranno inoltre verificare che le informazioni inserite nel piano dei conti siano davvero utili e significative ai fini dell'assunzione delle decisioni politiche. In questa fase è anche consigliato un confronto con gli *stakeholder*, i quali potranno esprimere valutazioni sul sistema contabile e dare indicazioni per l'introduzione di ulteriori indicatori.

I dati e le informazioni raccolte devono essere verificate e convalidate da coloro che li hanno forniti.

#### Suggerimenti e attenzioni

- Scegliere indicatori semplici e facilmente reperibili, strettamente correlati alle politiche e agli obiettivi dell'ente, che misurano fenomeni afferenti alle competenze dell'ente, significativi per amministratori e stakeholder.
- Approvare il piano dei conti come strumento contabile.
- Utilizzare un sistema informativo per la raccolta e la gestione dei dati.
- Inserire nei contratti di servizio specifiche richieste per la fornitura di dati.
- Verificare la correttezza dei dati con i fornitori o attivare procedure che diano garanzia della correttezza.
- Il piano dei conti è il documento che collega le politiche ai parametri; non deve essere confuso con una lista di dati quantitativi sullo stato dell'ambiente.
- È inutile e dispendioso usare troppi indicatori.
- La fase di raccolta dei dati è sempre molto impegnativa e va affrontata dedicando tempi e risorse adeguate.

## 6. Le spese ambientali

La contabilità ambientale CLEAR prevede una sezione specifica di conti monetari basata sull'analisi e la riclassificazione dei documenti di bilancio dell'ente.

L'obiettivo di questa analisi è l'identificazione delle spese con finalità ambientali sostenute o previste dall'ente e la loro ripartizione secondo le aree di competenza utilizzate per la classificazione delle politiche ambientali e degli indicatori.

Gli elementi caratteristici della riclassificazione dei documenti di bilancio sono:

1. definizione della spesa ambientale;
2. criteri di classificazione delle spese ambientali;
3. iscrizione degli importi.

### 6.1 Definizione della spesa ambientale

Per analizzare la spesa ambientale è necessario stabilire alcuni criteri che rendano il più possibile oggettiva l'identificazione delle spese che possono essere considerate ambientali.

Per facilitare questa operazione è stata elaborata una definizione di spesa ambientale sulla base della valutazione delle finalità per le quali tale spesa è sostenuta e delle ricadute in termini ambientali che i relativi interventi determinano.

La definizione di spesa ambientale è la seguente:

*“Sono da considerare come ambientali le spese sostenute per attività di prevenzione, riduzione, eliminazione e monitoraggio dell’inquinamento, ripristino ambientale e gestione sostenibile del territorio”.*

Dal punto di vista operativo le spese ambientali devono:

- essere riscontrate e chiaramente identificabili nella contabilità dell’ente;
- avere ricadute positive dirette in termini ambientali;
- essere complessive e non percentuali parziali di singole voci di spesa.

Il processo di riclassificazione inizia dunque con l’analisi delle singole voci di spesa sostenute nell’anno di riferimento e con la loro suddivisione tra spese ambientali e spese non ambientali.

La riclassificazione viene effettuata sulla base dei dati presenti nella contabilità finanziaria; l’utilizzo dei dati di contabilità economica sarebbe più aderente alle esigenze informative ma questa non è ancora sufficientemente diffusa e affidabile negli enti locali.

I documenti da analizzare per questa attività di riclassificazione sono:

- per il Bilancio ambientale consuntivo: il conto consuntivo;
- per il Bilancio ambientale preventivo: il Bilancio di previsione, il Piano Esecutivo di Gestione e il Piano Dettagliato degli Obiettivi.

Possono anche essere utilizzati altri documenti, esistenti o appositamente elaborati per l’identificazione del contenuto delle voci di spesa e per stabilire la loro effettiva finalità, purché sia sempre soddisfatto il requisito della loro identificabilità all’interno della contabilità dell’ente.

L’attività di riclassificazione non riguarda i dati relativi alle entrate.

## 6.2 Criteri di classificazione delle spese ambientali

Le spese per le quali sia stato accertato un contenuto ambientale devono essere classificate in base alle aree di competenza. È anche possibile realizzare una riclassificazione delle spese più dettagliata, attribuendo ogni voce di bilancio non solo alle relative aree di competenza ma anche al corrispondente ambito di rendicontazione, così da avere una aderenza più stretta rispetto alla struttura degli indicatori definita nel piano dei conti.

Per rendere più leggibili i dati si può operare una ripartizione delle spese, per finalità oltre che per aree di competenza, ovvero aggregando le spese sulla base della tipologia di attività che finanziano.

Tra le categorie di attività da utilizzare si suggeriscono:

- attività di protezione, prevenzione, riduzione e monitoraggio dell'inquinamento;
- attività di gestione;
- attività amministrative;
- attività di ricerca e sviluppo.

In sintesi, nella classificazione delle spese ambientali sostenute da un ente:

- è **obbligatoria** la riclassificazione secondo le aree di competenza;
- è **consigliata** la riclassificazione per ambiti di rendicontazione;
- è **consigliabile** la suddivisione delle spese anche sulla base delle tipologie di attività che vengono finanziate.

Un ulteriore elemento opzionale, ma estremamente utile per avere un quadro più completo dello sforzo economico sostenuto per l'ambiente, è la quantificazione della spesa ambientale delle aziende che gestiscono servizi pubblici locali su delega dell'ente.

I risultati di questa analisi devono essere comunque tenuti sempre distinti da quelli relativi all'ente che redige il Bilancio ambientale, anche perché la spesa sostenuta da questi operatori può rappresentare una quota molto rilevante rispetto a quella sostenuta dall'ente stesso. Deve inoltre essere tenuto presente che queste imprese hanno una contabilità di tipo economico, a differenza di molti enti locali che hanno invece solo una contabilità di tipo finanziario. Questo rende più complesso identificare all'interno del bilancio delle aziende di servizi le quote di spesa ambientale, soprattutto riferendole a un ambito di competenza o classificazione.

### 6.3 Iscrizione degli importi

Nel processo di definizione delle spese ambientali deve essere indicata la dimensione finanziaria che si prende in considerazione (importi stanziati a preventivo, importi impegnati, importi liquidati).

La scelta del tipo di spesa da considerare può essere fatta solo sulla base delle informazioni che ci si attende dal Bilancio ambientale; se ad esempio si è interessati a valutare quali siano i progetti messi in cantiere da una amministrazione in un anno sarà opportuno considerare le spese impegnate, se invece si è più interessati a valutare materialmente il flusso monetario che l'ente destina a interventi di tipo ambientale saranno da considerare i valori di bilancio liquidati.

Per avere invece indicazioni relative agli interventi programmati è opportuno prendere in considerazione la previsione di spesa.

È possibile indicare una serie di corrispondenze che devono essere tenute presenti per scegliere la tipologia di spesa da analizzare e classificare:

- gli importi stanziati rendono conto delle politiche definite;
- gli impegni di spesa rendono conto dell’attuazione delle politiche;
- gli importi liquidati rendono conto della realizzazione degli interventi.

Il Metodo CLEAR prevede una differenziazione nella tipologia di spesa da considerare a seconda che si realizzi un Bilancio ambientale preventivo o consuntivo.

Nel Bilancio ambientale preventivo devono essere considerati gli stanziamenti dell’anno e del biennio successivo.

Le spese ambientali inserite nel Bilancio ambientale consuntivo possono misurare in alternativa due aspetti:

- uno misura la realizzazione degli stanziamenti e prevede il monitoraggio degli stanziamenti, delle spese impegnate e di quelle liquidate nell’ultimo anno;
- un altro misura l’andamento nel tempo delle spese ambientali e prevede il monitoraggio delle spese impegnate o di quelle liquidate negli ultimi due anni.

Queste indicazioni rappresentano il limite minimo che deve essere rispettato per realizzare un sistema di aggregati di spesa efficace. È comunque possibile operare una riclassificazione più ampia, che comprenda sia le spese previste, sia quelle impegnate sia quelle effettivamente liquidate.

Il bilancio CLEAR prevede l’analisi e la riclassificazione delle spese ambientali suddivise tra spese correnti e spese di investimento. Queste spese vengono rappresentate separatamente, anche se entrambe classificate secondo le aree di competenza ed eventualmente di rendicontazione.

## 6.4 Integrazione tra contabilità ambientale e finanziaria

È essenziale esplicitare il collegamento tra la contabilità finanziaria dell’ente e la contabilità ambientale, affinché possa risultare “chiaro” come il singolo capitolo di spesa viene riallocato nei conti ambientali. Al fine di soddisfare tale esigenza, nonché la necessità di agevolare il lavoro di riclassifica agli operatori del progetto, nella fase propedeutica alla sperimentazione è stato definito uno schema di raccordo tra contabilità ambientale e finanziaria (lo schema riportato di seguito presenta la struttura che si è ritenuta più idonea per le future applicazioni del Metodo).

Lo schema è costruito in modo tale che, una volta individuata una voce di



spesa ambientale, se ne riportano i riferimenti di contabilità finanziaria, l'importo, secondo il criterio d'iscrizione prescelto, e successivamente si procede alla riclassifica vera e propria, indicando l'area di competenza in cui la spesa rientra ed eventualmente ambiti e sottoambiti di rendicontazione cui la spesa va imputata secondo i criteri indicati.

Lo schema di raccordo, inoltre, consente di evidenziare il rispetto del principio operativo secondo cui le spese ambientali devono essere *riscontrate e chiaramente identificabili nella contabilità dell'ente*. Attraverso le informazioni contenute nello schema, infatti, la voce di spesa potrà essere identificata nel Conto consuntivo/Bilancio di previsione per risalire al progetto di riferimento e al centro di responsabilità cui la stessa afferisce; allo stesso tempo, i riferimenti di contabilità ambientale consentono di collegare la stessa spesa al piano dei conti e, attraverso quest'ultimo, agli indirizzi e agli obiettivi di politica ambientale di cui la spesa è espressione. È evidente quindi come il collegamento tra i due sistemi contabili consente di integrare il rispettivo bagaglio informativo.

Contabilità finanziaria				Contabilità ambientale			Dati			Note			
Tipologia di spesa	Codice di bilancio	Codice capitolo	Descrizione capitolo	Responsabile di spesa	Codice area di competenza	Codice ambito di rendicontazione	Descrizione ambito	Stanziamenti previsti	Somme impegnate	Somme liquidate	Somme liquidate	Criteri di imputazione	Note

### Suggerimenti e attenzioni

- Coinvolgere nelle attività di riclassificazione i responsabili della ragioneria e i responsabili del controllo di gestione.
- Adeguare il sistema informativo contabile e creare dei collegamenti automatici per facilitare la messa a sistema.
- Individuare quali aziende di servizi pubblici locali devono riclassificare il loro bilancio.
- Inserire nei contratti di servizio specifiche richieste per la fornitura di dati.
- Riclassificare i documenti di bilancio senza chiedere l'interpretazione delle spese ai responsabili dei diversi settori.
- Evitare di analizzare nel dettaglio le singole fatture se non è indispensabile per la riclassificazione delle spese.

---

## 7. Il reporting\*

L'obiettivo del *reporting* è la comunicazione degli impegni e delle performance ambientali dell'ente attraverso la redazione di un documento: il **Bilancio ambientale**.

Il Bilancio ambientale è stato concepito come una struttura originale che segue il processo di contabilità ambientale attuato e ne rappresenta, quanto a contenuti, la sintesi.

Il Bilancio ambientale è costruito per essere, a regime, uno strumento ordinario dell'amministrazione di un ente locale per il perseguimento dello sviluppo sostenibile. In analogia a quanto avviene per il bilancio economico-finanziario, esso è uno strumento di governo, e come tale viene predisposto dalla giunta, che lo sottopone poi alle commissioni consiliari competenti e infine al consiglio. Esso è anche uno strumento di trasparenza, e quindi i destinatari finali possono essere considerati i cittadini.

Lo schema di bilancio è pensato per dar conto delle ricadute ambientali delle attività dell'ente relativamente agli impegni assunti, attraverso un sistema parametrico di controllo. Il documento permette di raccogliere e presentare le politiche ambientali, gli indicatori fisici e monetari, i flussi di spesa ambientale.

È opportuno che nel documento un capitolo sia dedicato alla metodologia di costruzione del sistema contabile e alle metodologie di rilevazione delle politiche e degli indicatori e di riclassificazione della spesa ambientale.

---

\* Nella parte terza del volume sono consultabili le tabelle con esempi operativi degli schemi di reporting differenziati per Conti ambientali e Spese ambientali.

## 7.1 Fasi di redazione del Bilancio ambientale

La redazione del Bilancio è la fase del processo di contabilità ambientale che permette di raccogliere, sistematizzandolo, il lavoro svolto nelle fasi precedenti.

Il Bilancio ambientale è un documento con cui gli organi di governo dell'ente rendicontano la propria attività per l'ambiente, sia in relazione al passato (bilancio consuntivo) che al futuro (bilancio preventivo). Esso ha una finalità interna, perché viene sottoposto al vaglio di tutti gli organi di governo dell'ente e dell'assemblea elettiva, ma ha anche una finalità di comunicazione esterna perché i destinatari finali sono i gruppi portatori di interessi (*stakeholder*) e i cittadini. Deve essere quindi, il più possibile, un documento chiaro, redatto secondo i principi della responsabilità (dell'amministrazione nei confronti dei cittadini-elettori) e della trasparenza.

I principali passi della redazione del documento sono i seguenti:

1. individuazione degli estensori del documento;
2. selezione dei documenti tecnici da utilizzare prodotti nelle fasi precedenti;
3. redazione del Bilancio;
4. verifica dei contenuti.

Nella redazione del bilancio sono coinvolti coloro che hanno dato un contributo al processo di contabilità ambientale nelle fasi precedenti.

In particolare:

- assessori che rendicontano sui propri impegni ambientali;
- responsabile generale del sistema di contabilità ambientale;
- responsabile tecnico della contabilità ambientale;
- collaboratori tecnici (ad esempio del servizio ambiente, della ragioneria, del controllo interno, dell'ufficio stampa, dell'ufficio statistica, del SIT);
- responsabile Rapporto sullo Stato dell'Ambiente;
- responsabile Agenda 21 Locale;
- dirigenti e funzionari dei principali servizi che hanno competenze di rendicontazione nel Bilancio ambientale (ad esempio servizio ambiente, traffico, appalti, pianificazione, parchi e aree protette, edilizia privata ecc.);
- direttore generale e direttori delle varie aree;
- consulenti esterni.

Per la redazione del Bilancio ambientale possono essere utilizzati i documenti elaborati dal sistema di contabilità ambientale (ad esempio il documento sulle politiche ambientali) e i documenti di pianificazione, program-

mazione e monitoraggio adottati dall'ente, integrandone i contenuti con brevi commenti e analisi. Oltre ai contenuti di tali documenti occorre inserire elementi che facilitino la lettura, come ad esempio grafici o cartine.

Completata la redazione della bozza di Bilancio ambientale, è necessaria la verifica dei contenuti da parte del responsabile del sistema di contabilità ambientale dell'ente.

Gli assessori e i dirigenti coinvolti nella stesura, per i quali il documento rappresenta un'assunzione di responsabilità, dovranno convalidare il testo finale, valutando la correttezza e la coerenza generale del sistema contabile rispetto a impegni e politiche espresse.

È possibile infine sottoporre il Bilancio ambientale, in analogia con quanto avviene per le imprese, a verifica esterna da parte di un soggetto indipendente, come una società di certificazione.

In questa fase è anche consigliato un confronto con gli *stakeholder* i quali potranno esprimere valutazioni sul Bilancio ambientale prima che questo sia definitivamente approvato.

Al termine delle verifiche si può trasmettere il documento per l'approvazione formale.

## 7.2 Lo schema del Bilancio ambientale

Nella fase di avvio della contabilità ambientale (il primo anno) il Bilancio ambientale è un documento che viene redatto e approvato una sola volta all'anno insieme al bilancio di previsione dell'ente.

Questo documento, che contiene sia elementi di consuntivo che le linee di previsione, viene denominato **Bilancio ambientale – Consuntivo e linee di previsione**.

L'indice del Bilancio è il seguente:

La lettera di presentazione

Abstract

Sommario

Premessa

*Parte I - Inquadramento*

1. Aspetti metodologici
2. Il contesto territoriale di riferimento
3. Le attese della comunità locale

*Parte II - Consuntivo*

4. Impegni prioritari dell'ente

5. I conti ambientali
6. Le spese ambientali dell'ente
7. Dati integrativi

*Parte III - Linee di previsione*

8. Le priorità per l'anno (Obiettivi, target, risorse)

## 7.3 Contenuti del Bilancio ambientale

I CONTENUTI DEL BILANCIO AMBIENTALE	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• lettera di presentazione</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• abstract</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sommario</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• premessa</li> </ul>
<b>Parte I</b> inquadramento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aspetti metodologici</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• il contesto territoriale e di riferimento</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• le attese della comunità locale</li> </ul>
<b>Parte II</b> consuntivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• impegni prioritari dell'ente</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• conti ambientali</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• spese ambientali</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dati integrativi</li> </ul>
<b>Parte III</b> linee di previsione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• priorità per l'anno seguente</li> </ul>

La **lettera di presentazione** spiega il motivo che ha portato all'adozione della contabilità ambientale, di cui il Bilancio rappresenta uno degli *output*. La lettera dovrebbe contenere anche accenni ai cambiamenti che tale processo avvierà all'interno dell'ente, al coinvolgimento intersettoriale, all'impegno a portare avanti la contabilità ambientale anche negli anni seguenti. La lettera viene predisposta da un amministratore, il Sindaco, il Presidente della Provincia, o l'Assessore all'Ambiente. Può essere accompagnata da una seconda lettera del direttore generale o del responsabile della contabilità ambientale.

L'**abstract** è una breve sintesi dell'intero documento che illustra i principali contenuti per orientare e stimolare una lettura anche parziale dello stesso. Deve contenere una parte introduttiva volta a inquadrare il contesto nel quale si inserisce il documento, indicando gli obiettivi principali del sistema di contabilità ambientale che si avvia. L'**abstract** riporta anche una bre-

ve descrizione dei vari aspetti trattati nelle principali sezioni in cui si articola il documento.

La redazione dell'*abstract*, che non deve superare le dimensioni di una pagina, deve essere a cura del responsabile del sistema di contabilità ambientale dell'ente.

La **premessa** spiega come è nata nell'ente la contabilità ambientale, quali sono i suoi contenuti tecnici e gli obiettivi politici. I riferimenti cui si può legare la premessa sono alla sperimentazione CLEAR-LIFE, alle proposte di legge in tema di contabilità ambientale, alla riforma della *governance*, ad altre iniziative dell'ente (certificazione ISO14000, EMAS, Agenda 21). La premessa viene predisposta dal responsabile della contabilità ambientale; non dovrebbe superare le due pagine.

La **prima parte** del Bilancio contiene l'inquadramento del bilancio stesso sotto il profilo metodologico, il territorio di riferimento e le attese della comunità locale.

• Il capitolo sugli **aspetti metodologici** descrive il processo di costruzione del sistema di contabilità ambientale dell'ente. I temi trattati in questo capitolo dovrebbero essere le risposte a una serie di quesiti del tipo:

- quali sono le competenze ambientali dell'ente rispetto alle quali si dà conto delle politiche?
- su cosa “rendo conto”?
- quali sono gli impegni prioritari e le politiche ambientali dell'ente?
- in che modo “rendo conto”? (la struttura contabile dell'ente, il piano dei conti, le spese ambientali dell'ente)
- il coinvolgimento degli *stakeholder*.

In questo capitolo metodologico, predisposto dal responsabile della contabilità ambientale, occorre inserire anche gli ambiti di miglioramento del sistema (ad esempio cosa farà l'ente l'anno successivo, cosa ottimizza, come coinvolge di più e meglio gli *stakeholder*) i riferimenti e la reperibilità delle fonti e dei documenti attraverso i quali il bilancio è stato costruito.

Le dimensioni del capitolo dovranno essere contenute entro le tre pagine.

• Il **contesto territoriale** è una fotografia delle caratteristiche del territorio amministrato e rende chiaro il collegamento tra la selezione degli indirizzi e degli obiettivi dell'ente e le motivazioni sottese. Il territorio viene inquadrato nei suoi aspetti socio-economici e demografici, nel patrimonio ambientale presente, nelle criticità ambientali o nelle opportunità (punti di forza e debolezza) che determinano le politiche elencate nella sezione successiva.

Il capitolo viene predisposto dal gruppo di lavoro sulla contabilità ambien-

tale interno all'ente e dovrebbe avere una dimensione di 2-3 pagine.

- Fa parte dell'inquadramento del Bilancio anche il capitolo sulle **attese della comunità locale**. Le aspettative rappresentano le motivazioni delle scelte politiche e del sistema di parametri collegati. Le politiche ambientali dell'ente sono scelte anche in funzione delle priorità degli *stakeholder* in tema di sostenibilità.

Per questo motivo il capitolo sulle attese può essere frutto di un'analisi del Piano di Azione di Agenda 21 laddove esistente, ma può anche essere il frutto di un nuovo confronto sulle priorità.

Il capitolo dovrebbe essere realizzato dal responsabile di Agenda 21, laddove il processo è stato avviato.

La **seconda parte** del Bilancio ambientale contiene il sistema contabile dell'ente. Gli indirizzi prioritari e le politiche sono associati, per ogni area di competenza e ambito di rendicontazione, agli indicatori fisici e monetari, individuati nel piano dei conti per garantire il monitoraggio degli esiti delle politiche ambientali impostate dall'ente.

- Gli **impegni prioritari** dell'ente sono gli obiettivi strategici di lungo periodo corrispondenti almeno al mandato dell'amministrazione. Tali indirizzi sono realizzati attraverso un insieme coordinato di politiche di medio e breve periodo.

Gli impegni derivano dai documenti programmatici dell'ente o da indicazioni dirette degli amministratori e dirigenti e sono individuate per ogni ambito di rendicontazione. Questo capitolo è collegato all'analisi del contesto e gli obiettivi ne traducono punti di forza e criticità in politiche di medio-lungo periodo.

Il capitolo viene predisposto dal gruppo di lavoro locale, sulla base dei documenti precedenti.

- Il capitolo sui **conti ambientali**, che contiene gli indicatori, rappresenta il nucleo centrale del sistema di contabilità. Per ogni area di competenza e per ogni ambito di rendicontazione in cui sono inserite le politiche dell'ente, vengono selezionati e associati indicatori fisici e monetari.

Il capitolo è diviso in tanti paragrafi quante sono le aree di competenza: contiene grafici e tabelle con i valori che popolano il sistema contabile dell'ente. È necessario descrivere il sistema contabile, con gli aspetti più significativi e i collegamenti tra le politiche e gli indicatori di ogni ambito di rendicontazione.

La redazione del capitolo avviene ad opera del gruppo di lavoro. Le dimensioni, che tengono conto comunque della complessità e delle difficoltà di lettura connesse a questo capitolo più tecnico degli altri, possono essere valutate in un paio di pagine per area di competenza (circa 15-20 pagine in tutto).

• Un capitolo a parte è quello che contiene le **spese ambientali** dell'ente, riclassificate utilizzando i criteri definiti dal Metodo CLEAR.

Oltre alle tabelle riepilogative delle spese correnti e degli investimenti, è necessario un commento sui principali capitoli di spesa e sulle variazioni da un anno all'altro.

Nella descrizione possono essere evidenziate le spese più significative (ad esempio spese per ammortamenti relativamente al depuratore, investimenti, spese politicamente importanti come quelle per l'Agenda 21 ecc.).

Il capitolo viene predisposto dal responsabile della ragioneria e/o controllo di gestione che partecipa al gruppo di lavoro. Le dimensioni del capitolo non dovrebbero superare le 3 pagine.

• Il capitolo sui **dati integrativi** è opzionale nella fase di avvio del processo, ma in futuro dovrebbe accogliere le convenzioni di stima per attribuire un valore al patrimonio naturale, i dati per la rendicontazione agli enti sovraordinati e altre informazioni che l'amministrazione ritiene significative. Viene predisposto dal gruppo di lavoro.

La **parte conclusiva** del Bilancio ambientale evidenzia il contenuto e la portata preventiva del documento. Contiene indicazioni sulle priorità politiche per l'anno successivo, e deve essere associato a un set di indicatori di target per ciascun ambito di competenza e per ciascun obiettivo principale.

• Il capitolo sulle **priorità per l'anno** contiene per ogni ambito di competenza e di rendicontazione gli obiettivi principali che l'ente intende perseguire nell'anno successivo.

Il contenuto preventivo a regime si estende anche alla ripartizione delle risorse economiche rispetto alle aree di competenza e agli ambiti di rendicontazione. Politiche, *target* e risorse sono dunque, a regime, collegati tra loro in sede di preventivo.

Il capitolo viene predisposto dal responsabile della contabilità ambientale, sulla base di una stretta interazione con gli amministratori e con la ragioneria e/o controllo di gestione.

In questa sezione si consiglia di inserire un capitolo specifico sui **target**, obiettivi quantitativi di medio periodo (in valori assoluti o in termini di riduzioni/aumenti percentuali) di prestazione sull'inquinamento, il consumo di risorse, la qualità dell'ambiente urbano, riferiti a una selezione di indicatori, che l'amministrazione ritiene strategici.

Come le priorità anche i target vengono predisposti dal responsabile della contabilità ambientale, sulla base di una stretta interazione con gli amministratori e con la ragioneria e/o controllo di gestione.



### **Suggerimenti e attenzioni**

- Rendere il documento snello: pur contenendo tutte le informazioni necessarie a dare conto delle attività a carattere ambientale sostenute dall'ente, il documento deve essere sufficientemente sintetico e chiaro così da consentire una lettura agevole per i diversi fruitori cui è indirizzato (politici, amministratori, cittadini).
- Usare un linguaggio chiaro: lo stile da utilizzare nella redazione del documento deve essere chiaro e diretto, consentendone una facile lettura anche per chi non ha competenze tecniche specifiche; le informazioni, i riferimenti metodologici e tecnici, la rappresentazione dei vari prospetti devono essere accurati e dettagliati ma non eccessivamente tecnici.
- Nel report deve essere ricercato un equilibrio tra aspetti descrittivi e aspetti tecnici e tra valutazioni di tipo qualitativo e quantitativo.
- Coinvolgere nella stesura del Bilancio ambientale le stesse strutture dell'amministrazione che hanno lavorato alle diverse fasi del progetto, così da avere una rappresentazione più efficace del lavoro svolto.
- Predisporre un estratto del Bilancio per la comunicazione.
- Individuare un referente unico responsabile della redazione del bilancio.
- È necessaria una verifica finale dei contenuti.
- Non occorre commentare tutti gli indicatori e tutte le politiche ma è opportuno che ci sia un commento seppure breve per ogni ambito di rendicontazione.
- Il reporting è una fase autonoma del processo di contabilità ambientale: occorre rielaborare i contenuti di altri documenti, non inserirli per intero. Allo stesso tempo non rimandare continuamente ad altri documenti.
- Non appesantire il report con descrizioni metodologiche o di contesto troppo articolate.

---

## 8. Sistema di governance

Il sistema di rendicontazione ambientale costituito dalla definizione delle politiche ambientali, dalla definizione del sistema contabile e dalla fase di reporting, deve confrontarsi con i portatori di interessi interni ed esterni e integrarsi con i processi ordinari dell'ente.

Ciò permette di fare della contabilità ambientale uno strumento di riforma della governance ambientale locale oltre che strumento di gestione.

Le aree di confronto e integrazione riguardano in particolare:

1. il percorso istituzionale di approvazione;
2. l'integrazione con gli strumenti ordinari;
3. l'intersettorialità;
4. il coinvolgimento degli *stakeholder*.

### 8.1 Il percorso istituzionale di approvazione

Il percorso istituzionale di approvazione del Bilancio ambientale deve essere simile al percorso di approvazione del bilancio finanziario.

È fondamentale che vengano rispettati gli stessi passi formali (organi di approvazione, metodi di approvazione ecc.). È consigliato il rispetto della stessa tempistica e delle stesse scadenze.

Il Bilancio ambientale può essere presentato in un'autonoma sessione di bilancio successiva a quella di approvazione del bilancio ordinario. Non è opportuno che il Bilancio ambientale venga proposto come un allegato al bilancio finanziario perché questo potrebbe ridurre l'attenzione per il Bilancio ambientale.

Prima di avviare la costruzione del sistema di contabilità ambientale è importante che la giunta deliberi l'impegno dell'amministrazione all'adozione dello strumento di contabilità ambientale con la descrizione della metodologia che si intende seguire (il Metodo CLEAR), delle attività da compiere, dei responsabili e dei tempi.

È inoltre molto importante che si preveda:

- un incontro di presentazione pubblica del progetto per aumentare l'impegno da parte dell'amministrazione;
- una riunione di giunta di presentazione operativa del progetto per diffondere la metodologia e il percorso;
- una riunione con i dirigenti di presentazione operativa del progetto per diffondere la metodologia e il percorso;
- alcuni momenti di formazione per i dirigenti/funzionari per chiarire gli aspetti operativi.

Per giungere all'approvazione del primo Bilancio ambientale è necessario compiere le fasi previste dal Metodo CLEAR. Tutte le informazioni raccolte permetteranno di redigere il documento finale da sottoporre all'approvazione del consiglio.

Si possono prevedere dei momenti di approvazione formale di eventuali documenti intermedi prodotti (documento di esplicitazione delle politiche, piano dei conti ecc.).

Quindi i passaggi formali saranno:

- verifica interna con la ragioneria per garantire la compatibilità con il bilancio (le politiche ambientali presenti nel Bilancio ambientale dovranno essere coerenti con i contenuti del bilancio e con le risorse finanziarie);
- approvazione con delibera di giunta della proposta di Bilancio ambientale;
- approvazione nelle seguenti commissioni consiliari (in seduta congiunta o separatamente): Commissione Ambiente-Territorio e Commissione Bilancio. È consigliabile l'approvazione anche da parte di eventuali altre commissioni interessate;
- approvazione in consiglio.

Andranno rispettate le stesse prassi operative adottate per l'approvazione del bilancio (deposito del documento 30 giorni prima della discussione, approvazione da parte delle Circoscrizioni, proposte di emendamenti, votazione degli emendamenti ecc.). Questi aspetti possono essere diversi per i vari enti e quindi non è opportuno descriverle analiticamente.

## 8.2 Integrazione con gli strumenti ordinari

La contabilità ambientale deve garantire l'integrazione con gli strumenti ordinari dell'ente.

I contenuti dei documenti CLEAR dovranno comunque essere coerenti con i contenuti presenti nei documenti e negli strumenti istituzionali.

Le politiche ambientali dovranno essere coerenti con:

- Relazione Previsionale e Programmatica (nella parte che riguarda le politiche e i programmi dell'ente);
- Piano Esecutivo di Gestione (nella parte che comprende gli obiettivi della struttura). Per gli enti che assegnano gli obiettivi ai dirigenti con strumenti diversi o ulteriori rispetto al PEG andranno considerati questi strumenti;
- Piano triennale delle opere pubbliche;
- Piani regolatori settoriali (PRG, PUT, PTCP, Piano rifiuti);
- Linee di indirizzo e contratti di servizio per le aziende che gestiscono servizi pubblici locali.

I contenuti del capitolo "Consuntivo" del Bilancio ambientale dovranno essere coerenti con:

- Piano Esecutivo di Gestione (nella parte che riguarda gli indicatori di misurazione, se presenti);
- Contratti di servizio con aziende di servizi pubblici locali.

I contenuti del capitolo "Spese ambientali" del Bilancio ambientale dovranno essere coerenti con:

- Conto Consuntivo e, a regime, Bilancio di Previsione;
- Piano Esecutivo di Gestione (a regime per la parte che riguarda gli stanziamenti di bilancio).

I contenuti del capitolo "Contesto del territorio" del Bilancio ambientale dovranno essere coerenti con:

- Relazione Previsionale e Programmatica (nella parte che riguarda gli aspetti descrittivi di contesto).

Un punto di particolare attenzione riguarda l'integrazione tra la contabilità finanziaria e la contabilità ambientale.

La contabilità ambientale deve riuscire ad adeguarsi agli schemi contabili adottati negli enti, così da poter dialogare con essa in ogni passaggio politico, amministrativo e contabile.

In particolare è fondamentale:

- mantenere lo stesso iter di approvazione e una coerenza formale con il bilancio preventivo e con il conto consuntivo;
- mantenere un collegamento con il PEG e il Piano degli obiettivi.

È inoltre consigliato:

- creare una matrice che colleghi le voci di spesa ambientale con le voci di spesa della contabilità finanziaria;
- inserire nel sistema informatico contabile delle codifiche per evidenziare le spese ambientali.

### 8.3 Intersettorialità

La contabilità ambientale è concepita nel Metodo CLEAR come un processo di rendicontazione che comprende tutte le politiche che hanno una ricaduta ambientale e che vengono governate (direttamente o indirettamente) dall'ente.

Il processo di rendicontazione viene infatti riferito all'ambito di governo e cioè a tutte le politiche e le attività sulle quali l'ente ha autonomia decisionale e di cui è responsabile, in altre parole, alle competenze. Questo approccio risulta indispensabile per legare il processo di rendicontazione al processo decisionale e quindi alla capacità di incidere davvero sulla sostenibilità del territorio amministrato.

Nell'introduzione del sistema di contabilità ambientale e nella sua messa a regime andranno quindi sempre considerate le politiche, le attività e le performance dell'ente nel suo complesso senza limitarsi, per esempio, a quelle gestite dall'assessorato all'Ambiente.

L'approccio intersettoriale permette d'altra parte di mettere in evidenza le relazioni tra le politiche dei diversi settori dell'ente e di evidenziare la trasversalità delle politiche ambientali.

L'evidenza empirica recente ha messo in evidenza come la soluzione di molti problemi ambientali può essere affrontata soltanto in una ottica multisettoriale e multidisciplinare.

L'approccio intersettoriale proposto permette di verificare ed evidenziare il contributo di ciascun settore interno alla realizzazione di politiche ambientali complessive e permette di gestire e coordinare questi contributi.

## 8.4 Coinvolgimento degli stakeholder\*

Il coinvolgimento degli *stakeholder* ha come obiettivo la condivisione del sistema contabile con i principali gruppi portatori di interessi che operano nel territorio di competenza dell'ente.

In particolare si tratta di capire se i soggetti portatori di interesse ritengono esaustivi i parametri di rendicontazione identificati, se vogliono che l'ente rendiconti anche su altri fattori, se ritengono gli indicatori scelti sufficientemente chiari e leggibili, se hanno la necessità di ottenere altre informazioni (diverse o integrative), infine se hanno suggerimenti da dare.

In modo più schematico, l'obiettivo può essere articolato secondo i seguenti parametri:

- condivisione valoriale e linguistica della struttura del Bilancio ambientale;
- significatività delle informazioni;
- completezza delle informazioni.

A tale scopo ogni ente dovrà:

- definire le categorie di stakeholder per ogni ambito di rendicontazione;
- individuare i soggetti appartenenti alle categorie individuate e analizzare le attese (criticità, influenza, bisogni);
- creare un indirizzario di stakeholder selezionati e le procedure di aggiornamento del suddetto indirizzario;
- definire il momento specifico, all'interno del processo di contabilità ambientale, in cui si vuole coinvolgere ciascuno specifico stakeholder (politiche, impianto contabile, indicatori, linee di budget);
- definire l'approccio (informazione, dialogo ecc.) e gli strumenti (workshop, focus group, questionario cartaceo, consultazione on line ecc.);
- realizzare le attività di coinvolgimento pianificate;
- pianificare le modalità di gestione delle attese rilevate (invio del Bilancio ambientale, riunione per le modifiche apportate, invio del verbale per comunicare le decisioni prese ecc.);
- pianificare le modalità di integrazione delle attese degli stakeholder con gli strumenti esistenti (sia istituzionali che volontari).

---

\* Nella parte terza del volume sono consultabili le tabelle con esempi operativi, differenziate per Comuni e Province e suddivise per competenze.

### Suggerimenti e attenzioni

- Avviare il processo di contabilità ambientale con una discussione politica e tecnica, condividendo le finalità che devono essere formalizzate in un impegno esplicito dell'amministrazione, ad esempio una delibera di giunta.
- Approvare formalmente il Bilancio ambientale: valorizza il processo e lo istituzionalizza.
- Integrare le modalità di costruzione dei diversi documenti (bilancio di previsione, PEG, relazione previsionale e programmatica, piano territoriale di coordinamento ecc.) con la contabilità ambientale.
- Analizzare le attività dell'ente per verificare la trasversalità del tema ambiente nelle politiche.
- Coinvolgere gli assessori di riferimento della contabilità ambientale, la direzione generale e i vari dirigenti.
- Presentare il sistema contabile e, successivamente, il Bilancio approvato dal consiglio attraverso una riunione dei gruppi di lavoro del Forum (per chi ha attivato Agenda 21 Locale) o attraverso un workshop con i principali stakeholder (per chi non ha attivato Agenda 21 Locale).
- Definire un elenco esaustivo di stakeholder e riclassificarli in relazione agli obiettivi del coinvolgimento e ai bisogni dei diversi soggetti.
- Non preoccuparsi se il primo anno ci si limita a una forma di consultazione legata alla sola raccolta di informazioni "feedback", ovvero a una consultazione poco approfondita: l'obiettivo di CLEAR è avviare un processo. Si farà meglio l'anno successivo.
- Non deve esserci incoerenza tra i contenuti della contabilità ambientale e i documenti dell'ente.
- Non avviare la contabilità ambientale solo nell'ambito di un assessorato (magari l'assessorato all'Ambiente).
- Non confondere lo stakeholder management con la esaustività dell'elenco dei soggetti da coinvolgere. Dietro la scelta dei soggetti, dell'approccio e degli strumenti ci deve essere una politica, dunque una gerarchia di valori, dunque un criterio di selezione.
- Condividere con assessori e dirigenti della mappa degli stakeholder e la strategia di coinvolgimento.
- Curare gli aspetti organizzativi del coinvolgimento, gestire le attese generate nei soggetti coinvolti e innovare periodicamente le forme di coinvolgimento.

---

## 9. Il Bilancio ambientale a regime

Nella fase di avvio dei processi di contabilità ambientale il Bilancio ambientale viene, di norma, redatto una volta sola all'anno con contenuto consuntivo e linee di previsione, e viene approvato insieme al bilancio economico-finanziario preventivo dell'ente. A regime i Bilanci ambientali approvati ogni anno saranno due (consuntivo e preventivo) e seguiranno l'iter di approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo dell'ente.

Negli anni successivi il Bilancio ambientale di previsione approvato costituirà il punto di partenza per la redazione del consuntivo e il Bilancio ambientale consuntivo approvato costituirà il punto di partenza per la redazione del Bilancio ambientale di previsione dell'anno successivo.

A regime, quindi, è necessario redigere e approvare sia il Bilancio ambientale consuntivo che quello preventivo, con la tempistica del bilancio ordinario.

Il Bilancio ambientale di previsione indicherà gli impegni, le politiche, le risorse finanziarie, i target relativi agli aspetti ambientali mentre il bilancio consuntivo premetterà di verificare a posteriori il livello di spesa ambientale effettivamente realizzata e gli effetti conseguenti misurati dagli indicatori. Le politiche e i target quantitativi indicati nel bilancio di previsione potranno quindi essere confrontati con i dati rilevati a consuntivo per verificare l'efficacia delle politiche.

Il percorso formale da seguire sarà:

– valutazione del Bilancio ambientale consuntivo per individuare le prio-



- rità ambientali per l'anno successivo;
- definizione delle proposte per il Bilancio ambientale di previsione, attraverso gli indirizzi degli assessori e le proposte dei dirigenti. In questa fase è consigliato un confronto con gli *stakeholder* (Forum di Agenda 21, se presente, o altre forme di coinvolgimento);
  - costruzione del Bilancio ambientale di previsione legando le priorità individuate nel consuntivo a obiettivi, risorse disponibili e target ambientali fissati per l'anno seguente;
  - approvazione del Bilancio ambientale di previsione entro dicembre;
  - preparazione del consuntivo e valutazione delle politiche ambientali;
  - approvazione del Bilancio ambientale consuntivo.

La struttura del Bilancio ambientale a regime è la seguente:

<b>Preventivo</b> <b>BILANCIO AMBIENTALE DI PREVISIONE</b>	<b>Consuntivo</b> <b>CONTO CONSUNTIVO AMBIENTALE</b>
La lettera di presentazione	La lettera di presentazione
Abstract	Abstract
Sommario	Sommario
Premessa	Premessa
<b>Parte I - Inquadramento</b>	<b>Parte I - Inquadramento</b>
1. Aspetti metodologici	1. Aspetti metodologici
2. Il contesto territoriale di riferimento	<b>Parte II - Consuntivo</b>
3. Le attese della comunità locale	2. Gli impegni prioritari
<b>Parte II - Preventivo</b>	3. I conti ambientali
4. Gli impegni prioritari	4. Le spese ambientali
5. Le politiche ambientali	5. Dati integrativi
6. I conti ambientali di previsione (target)	6. Priorità ambientali
7. Le spese ambientali di previsione	

---

## Questioni aperte

Il Metodo CLEAR è stato sviluppato partendo dalle sperimentazioni concrete effettuate dagli enti partner del progetto.

Le sperimentazioni effettuate hanno permesso di testare operativamente il metodo proposto e di evidenziare e gestire i punti di forza e i punti di debolezza dell'approccio.

Il Metodo, però, potrà essere ulteriormente arricchito nel futuro in base alle successive e ripetute applicazioni.

La fase di sperimentazione del progetto, che è durata più di un anno, ha evidenziato alcuni aspetti che rimangono ancora da approfondire e da affrontare.

Un nodo particolarmente delicato è quello del rapporto tra le politiche ambientali, intese in un'ottica intersettoriale, e i fenomeni ambientali. La loro complessità e globalità rende infatti difficile un'attribuzione e un'assunzione diretta di responsabilità da parte degli enti locali. Il Bilancio ambientale serve comunque ad approfondire i rapporti che esistono tra politiche ambientali di risposta e variazioni nello stato dell'ambiente, anche se è necessario a capire meglio come e con quali meccanismi l'intervento dell'ente può davvero influenzare i fenomeni ambientali. Per quanto riguarda la definizione del sistema contabile, si è rivelato necessario mettere a punto, per il futuro, strumenti per la gestione dei dati e delle informazioni presenti nel sistema contabile ambientale. Si dovranno creare dei sistemi informativi, degli strumenti per il monitoraggio degli indicatori e per la comunicazione dei risultati. Il processo di *e-government* che vede impegnati molti enti si potrà estendere anche alla contabilità ambientale prevedendo, per esempio, sistemi di coinvolgimento interattivo degli *stakeholder* oppure sistemi di monitoraggio e controllo della realizzazione delle politiche ambientali in tempo reale.

Passando all'integrazione della contabilità ambientale negli strumenti e nei meccanismi di gestione interna, si potrà approfondire il collegamento tra politiche ambientali e pianificazione strategica interna all'ente. Si dovranno ricercare procedure e strumenti per arrivare, a regime, ad avere strumenti di pianificazione coerenti con il Metodo CLEAR; solo in questo modo si potrà garantire l'integrazione del sistema contabile ambientale all'interno del processo decisionale interno.

La stessa integrazione andrà ricercata con gli strumenti di controllo delle attività.

Un punto che è emerso dalle sperimentazioni locali riguarda l'inserimento nel sistema contabile delle politiche e delle attività delle aziende di gestio-

ne dei servizi pubblici locali. Anche a causa delle modifiche che stanno interessando il settore delle aziende di servizi pubblici locali, è necessario approfondire meglio quali aziende vanno considerate all'interno del Bilancio ambientale e come deve essere fatto il consolidamento dei risultati e delle spese ambientali.

Andranno specificati meglio i contenuti di indirizzo e di pianificazione/regolamentazione per quanto riguarda i servizi gestiti dalle aziende e come questi indirizzi si potranno tradurre in strumenti di gestione operativi come, per esempio, i contratti di servizio.

Un ultimo punto che rimane aperto riguarda la creazione di uno standard certificabile che garantisca l'effettivo rispetto delle indicazioni previste dal Metodo CLEAR. Due anni fa, in fase di impostazione del progetto, la priorità riguardava la necessità di superare le impostazioni teoriche per arrivare ad avere una serie di esperienze pilota e per testare gli approcci metodologici proposti.

Oggi l'imperativo è piuttosto quello di mantenere coordinate le esperienze e di definire requisiti applicativi del metodo e procedure di verifica.

---

**parte terza. esempi operativi**



---

## Definizione delle politiche ambientali (Comuni e Province)

---

Le tabelle che seguono costituiscono lo schema generale utilizzato per la rendicontazione sulle politiche, rispettivamente, da parte dei Comuni e delle Province.

Le "competenze" prese in considerazione nell'ambito del metodo CLEAR-Life per la costruzione del Bilancio ambientale sono state ottenute incrociando le competenze attribuite dalla legge ai Comuni e alle Province con i criteri di sostenibilità previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica.

Le tabelle classificano quindi gli aspetti ambientali

delle diverse politiche di un ente locale, considerate in modo trasversale, e possono aiutare l'amministrazione a rendere espliciti le azioni, gli interventi, i piani e i programmi con ricadute sull'ambiente messi in atto dai diversi assessorati. Esse, tuttavia, non esauriscono le competenze dell'ente. In questa prima fase di sperimentazione si è infatti deciso di circoscrivere gli ambiti di rendicontazione, che potranno essere oggetto di successivi ampliamenti.

---

# Definizione delle politiche ambientali

## COMUNE

### **competenza 1 - VERDE URBANO E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per la gestione, la tutela e la riqualificazione delle aree verdi, pubbliche e private, presenti nel territorio; tra questi rientrano anche gli interventi finalizzati a incrementare quantitativamente e qualitativamente la fruibilità delle stesse. In questa area devono essere inseriti anche gli interventi connessi alla conservazione, alla tutela, alla gestione, alla fruizione dei sistemi naturali e della biodiversità.

#### **Competenze di legge**

- Gestione delle aree verdi urbane e dei parchi cittadini
- Manutenzione e conservazione del verde pubblico
- Arredo urbano
- Denunce potature e abbattimenti alberi
- Controllo
- Censimento del verde
- Monitoraggio dello stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Aree protette e zone naturalistiche
- Tutela del paesaggio rurale
- Autorizzazioni veterinarie

#### **Esempi di settori e strutture coinvolte**

- Servizio traffico, infrastrutture, verde pubblico
- Servizio pianificazione e progettazione urbana
- Servizio Polizia Municipale
- Unità di progetto compatibilità ambientale

#### **Esempi di politiche**

##### **1.1 Governo del verde pubblico**

- Incrementare e salvaguardare le aree verdi e le zone boscate
- Potenziare il rapporto pubblico-privato sull'allestimento e la cura del verde pubblico
- Potenziare il verde fruibile (pubblico e privato)
- Qualificare e sviluppare il sistema del verde pubblico attrezzato migliorandone la fruizione
- Rendere gli spazi verdi pubblici e i parchi scolastici più fruibili per i bambini
- Incrementare i parchi urbani e di quartiere attraverso le cessioni perequate delle aree di trasformazione previste dal Piano regolatore

##### **1.2 Governo del verde privato**

- Salvaguardare e potenziare il verde privato e la sua fruibilità
- Potenziare il rapporto pubblico-privato per l'allestimento e la cura del verde privato fruibile
- Promozione degli interventi per ridurre l'introduzione di specie naturali allojene

### 1.3 Governo dei sistemi naturali

- Potenziare il patrimonio naturale
- Ricreare ambienti naturali “scomparsi” anche per mitigare gli impatti delle grandi infrastrutture
- Riqualificare e tutelare gli ambienti fluviali
- Potenziare la fruizione delle aree protette e degli ambienti naturali
- Promuovere interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi presenti sul territorio
- Riqualificare e tutelare gli ambienti fluviali quali indispensabili corridoi ecologici

### 1.4 Tutela degli animali

- Tutelare gli animali nell’ambiente urbano
- Favorire la costituzione di un punto di riferimento per la tutela dei diritti degli animali

---

## competenza 2 - MOBILITÀ SOSTENIBILE

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per l’organizzazione e la gestione del traffico. In particolare vengono incluse la realizzazione di infrastrutture per il traffico sostenibile, la realizzazione di opere e progetti per l’ottimizzazione e l’organizzazione logistica del traffico, per il monitoraggio e la limitazione degli impatti del traffico e tutte le spese relative al trasporto pubblico collettivo.

### Competenze di legge

- Pianificazione e progettazione urbanistica
- Piano regolatore generale (PRG) e varianti
- Programmi urbani complessi
- Piani di sviluppo della città
- Impatto delle infrastrutture (Valutazione di Impatto Ambientale, VIA)
- Lavori pubblici
- VIA

### Esempi di settori e strutture coinvolte

- Servizio traffico, infrastrutture, verde pubblico
- Servizio sviluppo economico
- Servizio Polizia Municipale
- Unità di progetto compatibilità ambientale

### Esempi di politiche

#### 2.1 Interventi infrastrutturali per la mobilità sostenibile

- Migliorare le infrastrutture della mobilità
- Completare la viabilità perimetrale urbana
- Promuovere l’introduzione di interventi strutturali per affrontare l'emergenza inquinamento atmosferico
- Completare e potenziare la rete della grande viabilità esterna (per transiti di media e lunga percorrenza) per eliminare il traffico dalle zone residenziali o in generale dalla zona urbana



- Completare la viabilità urbana di raccordo tra i quartieri e la grande viabilità esterna
- Migliorare la media viabilità in termini di messa in sicurezza, fluidificazione del traffico e miglioramento dei nodi stradali
- Investire sulla struttura ferroviaria (merci e persone) anche per attrarre maggiormente l'utenza
- Realizzare un centro di interscambio (FS, corriere, parcheggio a raso, metropolitana di superficie e tangenziali)
- Limitare il traffico di accesso alla città e al centro spostando i parcheggi scambiatori sulla grande viabilità esterna
- Potenziare i parcheggi scambiatori esistenti garantendo servizi navetta per il centro
- Riorganizzare le linee di trasporto per ottimizzare i passaggi in centro e nelle zone periferiche

## **2.2 Gestione sostenibile della mobilità**

- Decongestionare il traffico urbano e attuare il Piano Generale del Traffico (PGT)
- Ridurre il traffico nel centro storico
- Rendere autonomi i bambini nei viaggi casa-scuola
- Ricorrere a tecniche di moderazione del traffico, attraverso una limitazione delle velocità di punta per incentivare la fluidità, la creazione di percorsi pedonali continui e protetti, l'utilizzo degli spazi pubblici orientato anche a funzioni urbane diverse dalla viabilità
- Incanalare quote sempre maggiori di traffico sulla rete pubblica integrandola con la rete privata tramite la creazione di nodi di interscambio collocati in posizione strategica rispetto alle reti esistenti
- Estendere il servizio pubblico alla fascia serale
- Sostenere e potenziare il servizio di trasporto pubblico, per adeguarlo ai nuovi bisogni della città
- Creare un trasporto collettivo competitivo dal punto di vista dei tempi di spostamento
- Riservare l'ingresso in centro ai residenti
- Mantenere nel centro storico e nell'area urbana livelli di accessibilità adeguati alle funzioni che in essi si svolgono (PUT), prevedendo zone carico-scarico merci e l'accesso al centro a veicoli a basso impatto e in orari rigidi
- Incentivare l'uso dei parcheggi scambiatori attraverso il servizio di minibus per il centro storico
- Razionalizzare/riorganizzare la sosta nel centro storico e nelle aree limitrofe
- Decongestionare il traffico della circonvallazione

## **2.3 Tecnologie e provvedimenti per la mitigazione degli impatti da traffico**

- Migliorare l'efficienza ambientale dei mezzi pubblici
- Utilizzare i mezzi di trasporto a minor impatto ambientale
- Certificare ISO 14000 l'Azienda di pubblico trasporto
- Aumentare la sicurezza dei mezzi di trasporto
- Ridurre l'impatto del trasporto pubblico tramite progressiva conversione del parco autoveicolare con mezzi a basso impatto utilizzati in area urbana
- Ridurre l'impatto dei Servizi di competenza comunale tramite conversione del parco macchine con mezzi a basso impatto utilizzati in area urbana (RE)
- Promuovere e incentivare il solo utilizzo di mezzi a basso impatto per i servizi/attività dei privati nell'area urbana e in particolare nel centro storico
- Promuovere e incentivare un utilizzo di mezzi a basso impatto in particolare modo (gpl e metano) per il trasporto privato tramite sistemi di controllo e politiche di riconversione

## competenza 3 - SVILUPPO URBANO

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune in tema di pianificazione sostenibile e di tutela, riqualificazione e recupero del patrimonio storico, architettonico e archeologico e per la riqualificazione di siti produttivi e industriali dismessi. Vengono anche inseriti gli interventi per la riduzione dell'impatto ambientale delle opere pubbliche, compreso l'utilizzo di materiali ecocompatibili, a eccezione delle strade e delle opere relative alla mobilità, inserite nell'area 2.

### Competenze di legge

- Pianificazione e progettazione urbanistica
- Piano regolatore generale e varianti
- Programmi urbani complessi
- Tutela della struttura urbanistica della città e beni storico-culturali
- Piani di recupero e riqualificazione urbana, Piani di bonifica
- Piani particolareggiati di iniziativa privata
- Piano di zona per l'edilizia economica e popolare
- Piani di recupero
- Progetti arredo urbano
- Regolamento edilizio, concessioni, autorizzazioni edilizie e dichiarazioni di inizio attività, abusi edilizi
- Piani delle aree di destinazione a insediamenti produttivi
- Pianificazione delle zone industriali del territorio
- Oneri di urbanizzazione primaria e secondaria
- Impatto delle infrastrutture (VIA)
- Lavori pubblici
- Piani di sviluppo della città
- VIA

### Esempi di settori e strutture coinvolte

- Servizio pianificazione e progettazione urbana
- Servizio traffico, infrastrutture, verde pubblico
- Servizio attuazione del Piano Regolatore del Traffico (PRG)
- Servizio amministrativo qualità urbana
- Servizio edilizia pubblica
- Unità di progetto compatibilità ambientale
- Unità di progetto programmazione e progetti speciali
- Unità di progetto edifici pubblici di valore storico e architettonico

### Esempi di politiche

- Conservare e salvaguardare il patrimonio storico-architettonico
- Riqualificare la viabilità storica esistente
- Riorganizzare e razionalizzare i servizi pubblici nei palazzi del centro storico
- Garantire il buon funzionamento del sistema idraulico del territorio attraverso interventi strutturali e la collaborazione con gli enti preposti
- Ottimizzare il riuso del territorio già urbanizzato
- Definire il territorio agricolo come risorsa non rinnovabile
- Ridurre il consumo di suolo e salvaguardare la capacità di rigenerazione ecologica dei fattori aria, acqua e suolo

### 3.1 Criteri di sostenibilità degli strumenti di pianificazione

- Introduzione di obiettivi di sostenibilità ambientale all'interno delle fasi preliminari della progettazione esecutiva della aree di trasformazione
- Garantire un efficace coordinamento tra pianificazione urbanistica e gestione
- Valorizzare il territorio incentivando il recupero degli immobili esistenti e limitando l'espansione urbanistica
- Adottare un nuovo meccanismo di trasformazione dei comparti perequati
- Applicare principi di rigenerazione ambientale a tutte le nuove trasformazioni urbanistiche (% minima di verde privato e pubblico) individuando nelle aree di trasformazione elevate quote di verde privato con funzioni ecologiche
- Mantenere e migliorare il paesaggio rurale, attraverso politiche di incentivo al recupero degli edifici dismessi
- Costruire il verde attraverso lo strumento della perequazione per risolvere lo iato tra "verde di carta" e "verde reale"
- Incrementare la permeabilità dei suoli urbani
- Incrementare il verde privato per favorire processi di rigenerazione ambientale
- Incrementare l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture stradali e ferroviarie
- Integrare insediamenti e reti tecnologiche

### 3.2 Qualità dell'ambiente urbano

- Migliorare la qualità insediativa
- Rendere la città più accessibile a bambini, anziani e disabili
- Riqualificare e valorizzare il centro storico
- Conservare e migliorare il sistema degli spazi aperti
- Incentivare la bioarchitettura anche con progetti sperimentali pilota
- Promuovere la riqualificazione ambientale dei grandi viali urbani

### 3.3 Riqualificazione e recupero siti produttivi e industriali dismessi

### 3.4 Riduzione dell'impatto ambientale delle opere pubbliche

- Valutare l'impatto ambientale dei cantieri
- Ridurre l'impatto ambientale delle nuove costruzioni
- Favorire l'utilizzo di prodotti riciclati nell'esecuzione di opere pubbliche
- Inserire standard ambientali nei capitolati per la progettazione di opere pubbliche

---

## competenza **4 - RISORSE IDRICHE**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per la pianificazione, la gestione sostenibile e il controllo dell'uso delle risorse idriche. Tra le opere considerate quelle relative alla manutenzione e miglioramento delle reti acquedottistiche e fognarie, dei depuratori e delle reti di scolo delle acque superficiali.

**Competenze di legge**

- Gestione del contratto di servizio e definizione degli standard di qualità delle acque
- Depurazione, fognature, monitoraggio acqua (Ambito Territoriale Ottimale - ATO)
- Autorizzazioni fognature e allacciamenti
- Autorizzazioni allo scarico in acque superficiali

**Esempi di settori e strutture coinvolte**

- Unità di progetto compatibilità ambientale
- ATO

**Esempi di politiche**

- Promuovere progetti innovativi per la gestione integrata del ciclo delle acque

**4.1 Gestione delle acque di approvvigionamento**

- Utilizzare la risorsa idrica in modo sostenibile
- Garantire un servizio di approvvigionamento idrico capillare, costante e di qualità per permettere uno sviluppo uniforme e armonioso del territorio
- Garantire un prelievo della risorsa da falda compatibile con i tempi di ricarica
- Garantire un prelievo dai corsi d'acqua superficiali compatibile con il sistema idrogeologico naturale (deflusso minimo vitale)
- Migliorare l'impatto ambientale del processo di potabilizzazione
- Migliorare l'efficienza nella distribuzione per limitare le perdite

**4.2 Gestione delle acque reflue**

- Aumentare l'efficienza della rete fognaria
- Potenziare la fitodepurazione

**4.3 Controllo dei corpi idrici**

- Avviare studi per il monitoraggio della qualità delle acque interne
- Sperimentare l'utilizzo di bioindicatori per valutare la qualità delle acque

**competenza 5 - RIFIUTI**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune in tema di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. Vengono considerati anche gli interventi per la promozione della raccolta differenziata.

**Competenze di legge**

- Raccolta rifiuti
- Raccolta differenziata
- Tassa (Tarsu)
- Smaltimento dei rifiuti

### **Esempi di settori e strutture coinvolte**

- Direzione generale
- Municipalizzate

### **Esempi di politiche**

#### **5.1 Indirizzi in merito alla gestione dei rifiuti**

- Incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti
- Migliorare le forme di smaltimento dei rifiuti
- Potenziare lo smaltimento tramite compostaggio
- Utilizzare marginalmente le discariche

#### **5.2 Gestione della raccolta, del recupero di materia/energia dai rifiuti**

- Valorizzare i rifiuti tramite recupero energetico o materiale
- Favorire il recupero e riutilizzo dei rifiuti
- Perseguire il recupero energetico della frazione residuale

#### **5.3 Controllo dell'impatto ambientale generato dalla gestione dei rifiuti**

- Ridurre l'impatto ambientale delle attività di gestione integrata dei rifiuti

---

## **competenza 6 - RISORSE ENERGETICHE**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per la realizzazione e l'applicazione del Piano energetico e tutte le attività volte alla riduzione dei consumi energetici pubblici (illuminazione, riscaldamento) e privati (promozione del risparmio energetico).

### **Competenze di legge**

- Piano energetico comunale
- Controllo impianti termici
- Piano illuminazione pubblica

### **Esempi di settori e strutture coinvolte**

- Servizio manutenzione
- Unità di progetto compatibilità ambientale

### **Esempi di politiche**

#### **6.1 Pianificazione in tema di risorse energetiche**

- Favorire e incentivare l'uso razionale dell'energia, il contenimento dei consumi energetici nei processi produttivi e non, l'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili in modo da migliorare i processi di trasformazione dell'energia, di ridurre i consumi e di migliorare le condizioni di compatibilità ambientale dell'utilizzo dell'energia a parità di servizio reso e di qualità della vita

- Incentivare l'efficienza di produzione energetica
- Estendere il teleriscaldamento per raggiungere in dieci anni il 50% della popolazione residente
- Ottimizzare la gestione dell'impianto di teleriscaldamento

### 6.2 Riduzione degli impatti ambientali nell'uso pubblico di risorse energetiche

- Promuovere interventi di risparmio energetico negli edifici pubblici attraverso l'incremento della efficienza di utilizzo e la riduzione delle necessità di consumo di energia
- Promuovere progetti pilota sugli edifici pubblici

### 6.3 Controllo degli impianti

## competenza 7 - INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE, INNOVAZIONE

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per la promozione e la realizzazione di attività di educazione ambientale e sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile, compresi quelli relativi a rifiuti ed energia, attività di partecipazione e consultazione dei cittadini (es. Agenda 21 Locale) e le spese per attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione ai cittadini in materia ambientale (es. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente - RSA, Bilancio ambientale). In questa area di competenza vengono considerate anche tutte le attività per la riduzione degli impatti ambientali delle attività dell'ente.

### Competenze di legge

- Attività di programmazione partecipata e condivisa previste nelle diverse normative (es. legge regionale Emilia Romagna 20 e Piani della salute)
- Informazione e formazione ambientale
- Iniziative di sensibilizzazione
- Centro di Educazione Ambientale (CEA) dei Comuni
- Gestione reclami ambientali

### Esempi di settori e strutture coinvolte

- Direzione Generale
- Unità di progetto compatibilità ambientale
- Servizio educazione e formazione

### Esempi di politiche

#### 7.1 Educazione allo sviluppo sostenibile

- Sensibilizzare i cittadini a un uso razionale della risorsa idrica
- Promuovere attività e campagne di educazione e formazione per i cittadini e i progettisti sui temi del risparmio energetico
- Costruire un programma organico ("Educazione e Formazione allo Sviluppo Sostenibile e alla

Progettazione Partecipata”) rivolto al mondo della scuola per creare un’adeguata formazione ai principi dello sviluppo sostenibile che crei cultura diffusa nelle nuove generazioni e aiuti ad attuare azioni e progetti concreti e di sostenibilità a scala locale

- Fornire ai docenti le basi informative teoriche, metodologiche e tecniche indispensabili per il coinvolgimento su larga scala delle scuole su progetti specifici per la sostenibilità urbana locale
- Realizzare un adeguato supporto informativo per accogliere e dare visibilità ai prodotti realizzati nell’ambito delle attività dei CEA
- Affiancare le attività di educazione ambientale per le scuole in campo naturalistico a progetti partecipati in linea con gli obiettivi e le strategie di sviluppo sostenibile a livello locale

### **7.2 Ascolto e dialogo con la comunità locale**

- Sviluppare una maggiore conoscenza/consapevolezza all’interno dell’ente sulle ricadute in termini di sostenibilità delle attività settoriali
- Predisporre un programma di maggiore coinvolgimento del mondo della scuola nel processo di Agenda 21 Locale
- Passare dalla predisposizione di report sullo stato dell’ambiente quale analisi statica di dati puntuali sulla qualità ambientale, a un Bilancio ambientale dinamico - che diventi per le amministrazioni locali uno strumento di gestione ambientale - mediante l’utilizzo di alcuni indicatori significativi a descrivere lo stato dell’ambiente naturale e urbano, per cercare strumenti di valutazione del grado di sostenibilità dello sviluppo locale
- Predisporre strumenti di analisi ambientale dinamici, facilmente aggiornabili, per valutare l’efficacia delle azioni politiche messe in campo per il miglioramento e nell’ottica di sviluppo sostenibile
- Predisporre strumenti informativi in grado di evidenziare le criticità ambientali prioritarie, per costruire un sistema di gestione ambientale
- Migliorare la mobilità casa-scuola-casa anche attraverso attività specifiche di educazione/formazione nelle scuole tramite progetti partecipati
- Innovare le politiche pubbliche, finalizzate al perseguimento di strategie di sostenibilità della comunità locale, attraverso l’utilizzo di strumenti partecipativi di coinvolgimento della cittadinanza
- Attivare una programmazione ambientale sostenibile partecipata e condivisa
- Promuovere la partecipazione dei bambini e delle loro famiglie nelle scelte ambientali dell’ente

### **7.3 Strumenti, prassi e procedure per la riduzione degli impatti ambientali delle attività dell’ente**

- Incrementare l’utilizzo di carta riciclata negli uffici comunali
- Migliorare la fruibilità dei servizi comunali attraverso la conservazione e il migliore utilizzo del patrimonio comunale
- Monitorare lo smaltimento dei materiali di risulta dei cantieri e favorire il loro smaltimento sostenibile
- Inserire valutazioni ambientali nelle ristrutturazioni degli edifici comunali
- Tutelare l’ambiente attraverso un efficiente e trasparente sistema di programmazione e controllo
- Analizzare e valutare preventivamente gli impatti ambientali delle opere
- Risanare le “matrici ambientali” deteriorate (bonifiche e altri interventi)

**7.4 Promozione di accordi volontari e progetti ambientali nei diversi settori economici**

- Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale delle imprese
- Monitorare lo stato di attuazione dell'accordo volontario per la riqualificazione del petrolchimico

**competenza 8 - ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per attività ambientali coerenti con il metodo CLEAR e che non possono essere attribuiti a nessuno degli altri ambiti di competenza.

**Competenze di legge**

- Piano di zonizzazione acustica
- Piano di risanamento elettromagnetico
- Piano di risanamento dell'aria
- Monitoraggio della qualità dell'aria
- Pianificazione e gestione attività estrattiva
- Controlli ambientali (Vigili)
- Bonifiche
- Interventi di tutela e gestione animali
- Autorizzazioni gas tossici ed emissioni in atmosfera
- Ordinanze e provvedimenti in materia di igiene pubblica, sanità

**Esempi di settori e strutture coinvolte**

- Servizio pianificazione e progettazione urbana
- Unità di progetto compatibilità ambientale

**Esempi di politiche****8.1 Eventuali altri ambiti di rendicontazione non compresi nei precedenti**

- Ridurre l'impatto acustico nella costruzione delle infrastrutture
- Verificare e monitorare l'impatto dell'inquinamento sulla salute dei cittadini
- Approvare il nuovo regolamento di igiene
- Favorire stili di vita che migliorino il benessere delle persone e della collettività



# Definizione delle politiche ambientali

## PROVINCIA

### competenza 1 - AMBIENTE NATURALE

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia in tema di conservazione, gestione, miglioramento e valorizzazione dell'ambiente naturale. In particolare sono da considerare le attività di monitoraggio sullo stato degli habitat naturali, della flora e della fauna, le spese per la gestione delle aree protette, le spese per la forestazione e la creazione di nuove aree di tutela ambientale, le attività per la gestione e il controllo delle attività venatorie. Rientrano in questo ambito anche gli interventi per la promozione delle aree protette, per la promozione di attività eco-compatibili e per la creazione di percorsi per la fruizione dell'ambiente naturale.

#### Competenze di legge

- Aree protette (L 394/91)
- Gestione dei parchi
- Monitoraggio dello stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- Interventi a tutela degli animali selvatici
- Gestione faunistica
- Attività venatorie, caccia e pesca
- Forestazione (limitatamente alle aree di pianura)

#### Esempi di settori e strutture coinvolte

- Settore ambiente
- Settore agricoltura
- Servizio assetto idrogeologico
- Servizio apicale di tutela e sviluppo fauna
- Servizio pianificazione paesistica
- Servizio tutela e risanamento ambientale

#### Esempi di politiche

##### 1.1 Tutela della flora e della fauna

- Minimizzare l'impatto della gestione faunistica incrementando la "qualità" della caccia responsabilizzando cacciatori e agricoltori
- Salvaguardare e incrementare la biodiversità
- Specializzare la caccia per alleggerire la pressione venatoria
- Incrementare le popolazioni autoctone di animali selvatici e mantenere numericamente stabili le popolazioni adattate al territorio
- Collaborare a una gestione sovraprovinciale delle risorse faunistiche
- Verificare l'effetto del piombo, usato nelle cartucce, sulla fauna, specialmente nelle zone umide
- Limitare i possibili danni della fauna e migliorare i rapporti con gli agricoltori anche attraverso l'apporto del volontariato

### 1.2 Creazione e gestione delle aree naturali protette

- Valorizzare le aree protette come “eccellenze del territorio”
- Incentivare gli agricoltori che si impegnano a mantenere maceri, siepi, filari, spallettoni ecc.
- Tutelare e potenziare habitat e aree protette
- Realizzare interventi di forestazione e ingegneria naturalistica
- Istituire nuove aree protette e ampliare i perimetri di quelle esistenti
- Aumentare l'estensione degli ambienti naturali, rinaturalizzati e delle superfici boscate anche per ridurre la frammentazione degli habitat che determinano l'isolamento delle specie
- Completare la rete ecologica potenziando quanto già esistente, attuando quanto indicato nel Piano degli spazi naturali
- Adottare il Piano dei parchi

### 1.3 Valorizzazione dell'ambiente naturale

- Rafforzare le aree protette del territorio creando un sistema di politiche comuni
- Integrare la pianificazione territoriale con i principi e le buone pratiche sperimentate nelle politiche di tutela del paesaggio e della biodiversità
- Tradurre a scala provinciale il Piano paesistico regionale attuando processi socio-economici virtuosi soprattutto in relazione alla valorizzazione
- Valorizzare la partecipazione delle associazioni di volontariato in tutte le attività di monitoraggio, gestione e controllo del territorio
- Realizzare azioni di monitoraggio della fauna e della flora selvatica
- Potenziare i servizi per la gestione, il controllo e il rilascio di autorizzazioni delle attività venatorie
- Incanalare le risorse comunitarie (ex 2078, 2080) verso la protezione e il miglioramento degli ambienti naturali
- Inserire parametri ambientali nei bandi per l'assegnazione delle concessioni alle aziende faunistico venatorie
- Riqualificare il tessuto forestale del territorio
- Rendere strategici per l'ente gli obiettivi di salvaguardia degli habitat e dei paesaggi
- Garantire il controllo degli interventi agroambientali nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Aumentare la conoscenza per una corretta gestione di zone fragili ed ecologicamente importanti (SIC e ZPS)
- Sperimentare i piani di gestione SIC
- Realizzare linee guida per i Comuni per la corretta gestione dei SIC e ZPS

## competenza 2 - RISORSE IDRICHE

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione sostenibile delle risorse idriche, compresi gli interventi di salvaguardia e risanamento del patrimonio idrico. Tra le attività da considerare in questa area si ricordano: attività di salvaguardia, miglioramento della qualità e programmazione dell'utilizzo delle acque, promozione dell'utilizzo sosteni-

bile di risorse idriche in agricoltura, autorizzazioni rilasciate dall'ente (es. scarichi, balneazione, spandimento liquami).

### **Competenze di legge**

- Fornire indirizzi per la politica delle risorse idriche
- Utilizzo razionale delle risorse idriche
- Monitoraggio della qualità delle risorse idriche
- Inquinamento in mare
- Autorizzazioni agli scarichi idrici sul suolo
- Autorizzazioni allo scarico di reflui nei corpi idrici
- Autorizzazioni immissione delle fognature (nei corpi idrici)
- Autorizzazioni al prelievo di acque minerali

### **Esempi di settori e servizi coinvolti**

- Settore ambiente
- Settore agricoltura
- Servizio tutela e risanamento ambientale
- Servizio assetto idrogeologico
- Servizio interventi aziendali e credito agrario

### **Esempi di politiche**

#### **2.1 Pianificazione**

- Realizzare una assistenza analitica e tecnica nelle istruttorie delle autorizzazioni degli scarichi e dei pozzi e nel monitoraggio dei corpi idrici e delle reti fognarie per un più efficace controllo dell'inquinamento delle acque e delle sue cause
- Razionalizzare l'uso delle risorse idriche nell'agricoltura
- Salvaguardare la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee
- Garantire la disponibilità della risorsa idrica necessaria alle diverse funzioni naturali, antropiche e ricreative
- Partecipazione della Provincia all'ente d'ambito
- Esercizio competenze inerenti l'inquinamento e l'eutrofizzazione delle acque interne e costiere
- Predisporre piani per la salvaguardia, il risanamento e il controllo delle acque

#### **2.2 Gestione**

- Adeguare la situazione impiantistica civile a quanto previsto dal Piano stralcio per le opere urgenti in materia di fognature
- Realizzare opere per l'utilizzo di acque superficiali in agricoltura
- Realizzare invasi collinari e le relative opere di distribuzione dell'acqua alle aziende agricole
- Incrementare l'utilizzo di acque provenienti da depuratori civili

#### **2.3 Controllo**

- Gestire le autorizzazioni agli scarichi nei corpi idrici superficiali
- Concedere le autorizzazioni dei pozzi per l'estrazione delle acque sotterranee, concessioni per l'utilizzo di tali acque
- Controllare tutte le acque sotterranee, con particolare riferimento al sistema della depurazione
- Potenziare il servizio di sorveglianza e polizia idraulica
- Monitorare le acque con controllo costante e concreto delle tipologie di inquinamento in atto

- nel mare, ai fini della definizione dello stato delle acque e dell'eventuale stesura dei relativi Piani di risanamento
- Censire le opere idroigieniche attuali

### competenza 3 - ATMOSFERA, ENERGIA, RUMORE, ELETTROMAGNETISMO

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione sostenibile delle risorse atmosferiche ed energetiche e per la pianificazione, la gestione e il controllo dell'inquinamento elettromagnetico e acustico. Si considerano in particolare le spese sostenute per la realizzazione e l'aggiornamento dei Piani provinciali, per il rilascio di autorizzazioni, per il monitoraggio e il controllo delle sorgenti e degli effetti dell'inquinamento e per tutte le attività volte alla riduzione del livello di inquinamento.

#### Competenze di legge

- Piano di risanamento dell'aria
- Piano energetico e ambientale della Provincia
- Monitoraggio della qualità dell'aria
- Controllo degli impianti termici
- Autorizzazioni all'emissione in atmosfera da parte delle aziende
- Autorizzazioni per la localizzazione di impianti tele/radio ed elettrodotti

#### Settori coinvolti

- Settore pianificazione territoriale e trasporti
- Settore ambiente
- Settore patrimonio, scuole e provveditorato
- Servizio urbanistica
- Servizio pianificazione sovracomunale
- Servizio patrimonio
- Servizio gestione scuole

#### Esempi di politiche

##### 3.1 Atmosfera

- Migliorare la qualità dell'aria o mantenerla laddove sia già buona
- Controllare le emissioni degli impianti termici
- Rendere strategico per l'ente il Piano di risanamento della qualità dell'aria in modo tale che possa incidere sulle componenti principali: mobilità e insediamenti
- Estensione delle zone sottoposte a monitoraggio
- Redigere il Piano di risanamento dell'aria
- Aumentare la conoscenza sullo stato attuale delle emissioni e concentrazioni d'inquinanti
- Gestire la rete di monitoraggio
- Creare un inventario delle emissioni
- Realizzare il rapporto sulla qualità dell'aria
- Prevenire l'inquinamento atmosferico attraverso un controllo effettuato sulle autorizzazioni

- Ridurre le emissioni dovute agli impianti termici civili
- Gestire le emergenze traffico
- Controllare il territorio interessato da impianti a rischio di incidente rilevante
- Elaborare di linee guida per il l'urbanizzazione dei territori interessati da impianti a rischio di incidente rilevante in collaborazione con i Comuni interessati
- Favorire l'innovazione e i comportamenti virtuosi delle imprese
- Incentivare la realizzazione di aree ecologiche attrezzate
- Supportare i Comuni nello sviluppo di EMAS di distretto

### 3.2 Energia

- Contribuire al contenimento dei consumi energetici, al miglioramento dell'efficienza nel consumo energetico e alla riduzione dell'emissione dei gas serra
- Rendere strategico per l'ente il Piano energetico in modo tale che possa incidere sulle componenti principali: mobilità e insediamenti
- Redigere il Piano energetico
- Inserire specifiche azioni prioritarie nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) finalizzate al raggiungimento degli impegni strategici
- Programmare l'utilizzo ottimale delle fonti rinnovabili
- Gestire le autorizzazioni all'insediamento di nuovi impianti di produzione energetica favorendo la diffusione delle fonti rinnovabili a scapito delle tradizionali
- Realizzare una campagna di controllo degli impianti termici civili
- Attivare l'Agenzia per l'energia in collaborazione con i Comuni

### 3.3 Rumore

- Rendere strategica la riduzione dell'inquinamento attraverso l'inserimento di misure specifiche nel PTCP
- Favorire la zonizzazione acustica in tutti i Comuni
- Ridurre l'esposizione al rumore e le emissioni

### 3.4 Elettromagnetismo

- Indicare obiettivi di qualità più stringenti rispetto quanto previsto dalla normativa vigente
- Migliorare la conoscenza dell'inquinamento elettromagnetico al fine di una corretta pianificazione e gestione
- Prevedere corridoi infrastrutturali che limitino le possibili esposizioni critiche all'interno del PTCP
- Indirizzare i Comuni (titolari delle competenze) verso una pianificazione precauzionale
- Realizzare linee guida con delibere tipo di autorizzazione nuovo impianto
- Individuare e segnalare tutte le criticità esistenti all'Autorità competente
- Garantire il rispetto dei valori di legge e ridurre l'esposizione nelle situazioni considerate più critiche
- Garantire controlli "in situ" per avere la conoscenza precisa delle varie situazioni e dei contesti territoriali
- Elaborare criteri guida da fornire ai Comuni per la realizzazione di varianti urbanistiche

## competenza 4 - TERRITORIO E USO DEL SUOLO

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione sostenibile dell'uso del territorio, oltre alle attività di monitoraggio sulla qualità del territorio con riferimento in particolare alla risorsa suolo. Rientrano in questo ambito anche la tutela e la difesa delle coste e della qualità delle acque di balneazione.

### Competenze di legge

- Accordi di programma
- Piani di bonifica
- Piani di recupero di cave
- Piano infraregionale delle attività estrattive
- Piano territoriale di coordinamento
- Tutela e conservazione del suolo
- Controlli ambientali

### Settori coinvolti

- Settore pianificazione territoriale e trasporti
- Settore lavori pubblici
- Servizio urbanistica
- Servizio pianificazione sovracomunale

### Esempi di politiche

#### 4.1 Pianificazione

- Predisposizione e approvazione dei Piani di risanamento ambientale delle aree a elevato rischio ambientale individuate dalla Regione Campania (art. 25, D.Lgs. 96/99)
- Realizzazione di Piani per le aree di destinazione degli insediamenti produttivi che minimizzano gli impatti ambientali
- Realizzazione Piano territoriale delle risorse geotermiche e minerarie della Provincia
- Realizzazione Piano di gestione integrata delle coste
- Realizzazione Piano di difesa delle coste e delle spiagge
- Realizzazione Piano delle cavità sotterranee dei Comuni
- Integrare criteri di sostenibilità ambientale nelle scelte decisionali e nelle attività di pianificazione
- Fornire indicazioni puntuali ai Comuni per l'elaborazione dei PRG
- Monitorare gli effetti della pianificazione urbanistica comunale rendendo efficaci gli strumenti previsti
- Migliorare la comunicazione e l'utilizzo delle informazioni inerenti il territorio, a supporto dell'attività di elaborazione di Piani comunali e provinciali
- Favorire gli accordi volontari fra Comuni per l'elaborazione di PRG
- Valorizzare e proteggere il materiale minerario
- Fornire indirizzi di orientamento per l'elaborazione del Piano Strutturale Comunale (PSC)
- Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio fornendo gli elementi per la pianificazione di emergenza
- Affiancare i Comuni nella redazione dei Piani comunali
- Realizzare una pianificazione per la riconversione ambientale delle risorse geotermiche e minerarie del territorio provinciale

- Integrare e rendere trasversale la componente ambientale nelle scelte di pianificazione
- Agevolare l'associazione fra Comuni, favorendo processi di integrazione per le attività di pianificazione

#### 4.2 Tutela del suolo e delle coste

- Certificare EMAS una vasta area del territorio appenninico
- Individuare azioni di salvaguardia e di tutela per aumentare la qualità ambientale del territorio
- Sostenere lo sviluppo della zona nord della Provincia, fornendo indirizzi di sostenibilità coerenti con le leggi e con le previsioni dei Piani
- Cofinanziare i Comuni per la realizzazione di progetti relativi alla bonifica di siti inquinati
- Definire l'assetto ottimale delle funzioni del territorio sulla base della corretta interpretazione delle criticità esistenti
- Assicurare la coerenza fra le politiche di espansione urbana e le offerte di servizi pubblici
- Promuovere uno sfruttamento più razionale delle risorse geotermiche e minerarie del territorio provinciale
- Predisporre programmi di previsione e prevenzione dei Piani di emergenza per le diverse fattispecie di rischio
- Prevenire i principali rischi che interessano il territorio provinciale (idraulico, idrogeologico, incendi boschivi, sismico e industriale)

#### 4.3 Monitoraggio

- Promuovere maggiormente studi sulla qualità del suolo e di verifica degli apporti idraulici
- Monitorare le cave, i siti estrattivi e quelli esauriti, ed effettuare una rilevazione censuaria

---

## competenza 5 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

---

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia in tema di agricoltura, industria, commercio e artigianato, turismo e cultura; vengono considerate le attività di programmazione, coordinamento e controllo delle attività agricole, e in particolare la promozione di tecniche di produzione a basso impatto e di qualità (es. produzioni biologiche, biodinamiche, lotta integrata) e per le attività di agriturismo. In tema di turismo vengono considerati gli interventi per la promozione turistica e per la valorizzazione delle tipicità, per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico-ambientale. Gli interventi relativi alle attività produttive che possono essere inseriti in questa area sono quelli volti alla riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi, come incentivi alla certificazione ambientale, sistemi di monitoraggio delle imprese a impatto ambientale rilevante, riduzione dell'impatto relativo alla mobilità e alla logistica.

#### Competenze di legge

- Piani delle aree di destinazione a insediamenti produttivi
- Programmazione attività produttive
- Programmazione turistica
- Attività di programmazione partecipata e condivisa (contratti d'area, patti territoriali)
- Piano sviluppo rurale

- Tutela del paesaggio rurale
- Sport
- Autorizzazioni agriturismo

### Settori coinvolti

- Settore cultura, turismo e sport
- Settore agricoltura
- Servizio interventi aziendali e credito agrario
- Servizio turismo
- Servizio apicale industria, artigianato, commercio

### Esempi di politiche

#### 5.1 Agricoltura

- Integrare il reddito agricolo favorendo lo sviluppo delle attività collegate (agriturismo, fattorie didattiche, servizi culturali ecc.)
- Aumentare la competitività dell'impresa agraria attraverso il miglioramento dello stato dell'ambiente e la qualità dei prodotti
- Coadiuvare le imprese agricole nell'adozione delle tecniche volte al miglioramento delle produzioni agricole e alla riduzione dei costi
- Incrementare le produzioni zootecniche biologiche e di alta qualità nel territorio collinare e montano coerentemente agli obiettivi di miglioramento ambientale del progetto di certificazione territoriale
- Valorizzare i prodotti agricoli locali incrementando la commercializzazione dei prodotti DOP, IGP, QC e biologici favorendo la vendita diretta e la creazione di nuovi canali
- Sensibilizzare tutta la filiera produttiva verso i prodotti di qualità
- Operatività del Protocollo d'intesa con Legambiente per la certificazione ambientale delle strutture ricettive nell'Appennino
- Realizzare attività di promozione delle strutture certificate
- Realizzare attività di assistenza indiretta alle aziende biologiche
- Sostegno e valorizzazione prodotti tipici e presidi SLOW
- Redazione, progettazione, pubblicazione e distribuzione nei circuiti di promozione di un volume sui prodotti tipici della Provincia
- Promuovere l'organizzazione dei consorzi di tutela
- Favorire l'apertura di punti vendita di prodotti agricoli locali con requisiti di qualità
- Rispetto e incremento di spazi naturali
- Affiancare la Regione per la costruzione della rete di monitoraggio
- Sviluppare e gestire la rete di agrometeorologia
- Sensibilizzazione dei produttori di antiparassitari verso i temi ambientali
- Valorizzare il territorio in particolare nelle aree rurali
- Incentivare il turismo sostenibile e promuoverlo dove possibile in tutti i programmi dell'ente

#### 5.2 Industria, commercio e artigianato

- Favorire il rispetto della normativa ambientale nelle attività produttive
- Verificare il rispetto della normativa ambientale per l'assegnazione dei contributi per le imprese artigiane e commerciali
- Concedere contributi per l'acquisto di attrezzature per l'abbattimento fumi

#### 5.3 Turismo, sport e cultura

- Promuovere il turismo giovanile ecocompatibile



- Promuovere un programma di escursioni in collaborazione con la LIPU per favorire la conoscenza dell'ambiente naturale, delle tradizioni storiche, culturali, agricole del territorio provinciale
- Valorizzare e promuovere il turismo ambientale
- Valorizzare e promuovere prodotti tipici, enogastronomia e turismo culturale
- Valorizzare il territorio appenninico come opportunità di benessere e qualità della vita
- Promuovere il turismo accessibile (diete particolari, portatori di handicap ecc.)
- Promuovere le attività sportive legate all'ambiente
- Progettare percorsi cicloturistici e di trekking
- Realizzare cartografie con indicazioni dei percorsi
- Gestire il museo della civiltà contadina

## **competenza 6 - RIFIUTI**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione dei rifiuti, oltre alla promozione di sistemi di raccolta differenziata, diminuzione della produzione di rifiuti e aumento dello smaltimento e del recupero. Tra le principali attività considerate vi sono quelle relative alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano provinciale dei rifiuti, rilascio di autorizzazioni e controlli, attività di risanamento di siti inquinati, monitoraggio e coordinamento delle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti da parte dei Comuni.

### **Competenze di legge**

- Piano dei rifiuti
- Promozione stazioni ecologiche attrezzate e isole ecologiche per la raccolta differenziata
- Autorizzazioni relative ai rifiuti
- Attività di controllo da parte dell'ente

### **Settori coinvolti**

- Settore ambiente
- Servizio provveditorato
- Servizio tutela e risanamento ambientale

### **Esempi di politiche**

#### **6.1 Pianificazione**

- Realizzare il Piano provinciale per la gestione e lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU)
- Redigere il Piano rifiuti per la corretta prevenzione e gestione dei rifiuti, inserendolo all'interno del PTCP per renderlo strategico per l'ente quantificando gli obiettivi da raggiungere

#### **6.2 Gestione**

- Ridurre la produzione e soprattutto la pericolosità dei rifiuti
- Riutilizzare e valorizzare i rifiuti sotto forma di materia
- Ridurre ai soli rifiuti che non hanno nessuna altra possibilità di recupero o trattamento lo smaltimento

- Valorizzare la frazione umida del rifiuto per la produzione di compost e la frazione secca per la produzione di energia
- Favorire accordi di programma per aumentare le quantità di rifiuto raccolto in modo sicuro e differenziato
- Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti
- Realizzare azioni dimostrative, in collaborazione col CAA, per favorire l'uso agricolo del compost e l'autosmaltimento dei propri rifiuti
- Cofinanziare i Comuni per la realizzazione di progetti relativi alla raccolta differenziata

### 6.3 Monitoraggio

- Estendere la banca dati dell'osservatorio rifiuti
- Ottimizzare la raccolta dati relativa ai rifiuti urbani
- Implementare la banca dati relativi ai rifiuti speciali
- Realizzare stazioni ecologiche
- Realizzare infrastrutture per la raccolta differenziata
- Favorire iniziative pubbliche di raccolta differenziata
- Valutare il rischio ambientale per le aree interessate da smaltimento rifiuti

## competenza 7 - TRASPORTI E VIABILITÀ

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione della mobilità sostenibile e dei sistemi di trasporto pubblico collettivo, per la progettazione, la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture per la mobilità sostenibile. Tra le attività da considerare: la realizzazione e l'aggiornamento di Piani (es. Piano del traffico, Piano della mobilità), le azioni di ottimizzazione del traffico e della mobilità, la creazione e lo sviluppo di modelli di traffico e mobilità (es. mobility management, sistemi di rilevazione), gli interventi per migliorare la qualità del servizio di trasporto pubblico. In questo ambito rientrano anche le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e della loro illuminazione.

### Competenze di legge

- Piano della mobilità (Piano del trasporto pubblico locale)
- Mobilità sostenibile
- Regolazione del trasporto pubblico locale

### Settori coinvolti

- Settore pianificazione territoriale e trasporti
- Servizio trasporti

### Esempi di politiche

#### 7.1 Pianificazione dei trasporti pubblici

- Realizzare il Servizio ferroviario metropolitano (Sfm) come progetto di riequilibrio e di governo della mobilità e dei trasporti del bacino del capoluogo
- Definire criteri di priorità di attuazione dei PRG comunali per favorire lo sviluppo insediativo in

- prossimità delle fermate del Sfm
- Potenziare il trasporto ferroviario e integrarlo con il servizio di trasporto pubblico su gomma con l'obiettivo di assorbire il 35% degli spostamenti/giorno
- Creare una rete ferroviaria efficiente e ad alta capacità, che colleghi direttamente il Capoluogo con i Comuni del bacino metropolitano
- Definire criteri di priorità di attuazione dei PRG comunali per favorire lo sviluppo insediativo in prossimità delle fermate del Sfm
- Concentrare i nuovi poli di sviluppo presso le fermate ferroviarie, piuttosto che presso grandi assi stradali e autostradali
- Ridurre il trasporto privato su gomma di persone e di merci
- Individuare e qualificare i nodi principali di interscambio fra trasporto pubblico e privato
- Razionalizzare le piattaforme logistiche al fine di minimizzare il numero dei trasporti
- Migliorare il coordinamento delle attività di regolamentazione del trasporto pubblico locale
- Ridurre il trasporto privato su gomma di persone e di merci
- Sviluppare e valorizzare la rete del trasporto pubblico ad alta capacità e le modalità di trasporto non motorizzate e in sede propria
- Individuare e qualificare i nodi principali di interscambio fra trasporto pubblico e privato
- Valorizzazione e sviluppo della rete del trasporto pubblico

### **7.2 Gestione dei trasporti pubblici**

- Ridurre l'impatto della mobilità sull'ambiente
- Riorganizzare il trasporto ferroviario metropolitano attraverso un servizio cadenzato su diverse linee, basato su un nuovo sistema di stazioni e fermate lungo le direttrici ferroviarie esistenti

### **7.3 Pianificazione della viabilità**

- Aumentare la conoscenza del fenomeno mobilità
- Applicare i modelli di simulazione sui flussi del traffico
- Verifica della sostenibilità degli accessi ai nodi urbanistici rilevanti

### **7.4 Gestione della viabilità**

- Attività volte a migliorare la sicurezza sulle strade

---

## **competenza 8 - INFORMAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE, PARTECIPAZIONE**

---

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la realizzazione di attività di programmazione partecipata e condivisa (es. Agenda Locale 21) e attività di informazione, formazione ed educazione in tema ambientale. Tra queste ultime rientrano sia attività realizzate direttamente dall'ente, sia il coordinamento e il finanziamento di attività realizzate da altri enti (es. campagne, mostre, convegni, musei). In questo ambito rientrano anche le spese per attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione ai cittadini in materia ambientale (es. RSA, Bilancio ambientale).

**Competenze di legge**

- Attività di programmazione ambientale partecipata e condivisa
- Iniziative di sensibilizzazione alle tematiche ambientali (mostre, musei, convegni ecc.)
- Educazione ambientale
- Formazione professionale
- Formazione ambientale
- Informazione ambientale
- Gestione dei reclami ambientali
- Attività di comunicazione

**Settori coinvolti**

- Settore servizi alla persona e alla comunità
- Settore ambiente
- Settore agricoltura
- Servizio valutazione impatto e sostenibilità ambientale
- Servizio scuola

**Esempi di politiche****8.1 Programmazione partecipata e condivisa**

- Attivare il processo di Agenda 21
- Estendere i concetti di partecipazione/condivisione ad altri ambiti di intervento della Provincia
- Attivare forum trasversali di “Agenda 21 a scuola” e “Agenda 21 nei parchi”
- Realizzare il Piano operativo contenente azioni concrete per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Forum
- Gestire la programmazione ambientale in modo condiviso
- Rendicontare al pubblico le scelte garantendo una maggiore trasparenza e fornendo ai cittadini tutti gli elementi di conoscenza

**8.2 Informazione, formazione ed educazione**

- Creare una coscienza ambientale sia negli adulti che nelle nuove generazioni
- Sviluppare presso la popolazione la conoscenza e la coscienza dei rischi presenti sul territorio e le modalità di mitigazione
- Considerare l’ambiente uno dei settori di intervento prioritario nella programmazione delle politiche provinciali di formazione
- Informare i consumatori in merito ai requisiti nutrizionali e qualitativi dei prodotti alimentari
- Informare, formare e sensibilizzare sul ruolo delle aree protette
- Rendere più comprensibili i dati ambientali ai cittadini
- Sensibilizzare i cittadini sulle problematiche del territorio
- Formare gli agricoltori per la diffusione di un’agricoltura a minor impatto ambientale
- Organizzare corsi per la formazione di giardinieri e operatori di piste ciclabili
- Realizzare corsi per operatori agricoli, operatori in fattorie didattiche e in aziende bed&breakfast
- Realizzare corsi per guide ecologiche-escursionistiche, accompagnatori turistici
- Promuovere corsi sui sistemi di gestione ambientale e sulla valutazione d’impatto ambientale
- Redazione e pubblicazione annuale del RSA della Provincia
- Realizzare campagne informative e di sensibilizzazione su Agenda 21

**competenza 9 - GESTIONE AMBIENTALE INTERNA**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la riduzione dell'impatto ambientale delle proprie strutture e attività. Tra le spese considerate quelle per acquisti verdi, per l'inserimento di criteri di sostenibilità in appalti e contratti, per risparmio energetico e raccolta differenziata interni all'ente. Rientrano in questa area anche le spese per l'ottimizzazione, la manutenzione e la gestione del patrimonio (es. scuole, uffici, edifici), oltre alla progettazione e realizzazione di nuove opere. In questo ambito rientrano anche le spese sostenute per analisi di VIA per opere pubbliche realizzate dall'ente.

**Competenze di legge**

- Lavori pubblici: impatto delle infrastrutture
- Lavori pubblici: utilizzo di materiali ecocompatibili
- Lavori pubblici: utilizzo di materiali riciclati
- Gestione manutenzioni
- Valutazione di impatto ambientale
- Economato: acquisti di materiali riciclati
- Economato: utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili da parte degli uffici

**Settori coinvolti**

- Settore bilancio, programmazione finanziaria ed economica
- Settore patrimonio, scuole e provveditorato
- Settore ambiente
- Settore patrimonio, scuole e provveditorato
- Servizio patrimonio
- Servizio valutazione impatto sostenibilità ambientale

**Esempi di politiche****9.1 Sistemi di gestione ambientale**

- Orientare la politica degli acquisti di beni e servizi per l'ente e per le scuole in direzione della sostenibilità ambientale
- Prevenire gli impatti delle nuove opere e dei Piani rendendo il processo di valutazione non burocratico ma partecipato
- Realizzare sperimentazioni per la certificazione EMAS

**9.2 Riduzione degli impatti interni generati**

- Favorire, negli appalti per l'erogazione di servizi, le aziende che, nelle loro proposte, includono elementi di attenzione per gli aspetti ambientali.
- Ricercare soluzioni alternative nel servizio di erogazione del gas per riscaldamento degli stabili dell'ente Provincia e delle scuole
- Introdurre considerazioni di carattere eco-compatibile nella scelta di determinati acquisti di beni
- Acquistare carta riciclata per tutti gli uffici dell'ente Provincia
- Acquistare auto a metano per il parco mezzi della Provincia
- Estendere ad altre tipologie di rifiuti la raccolta differenziata all'interno dell'ente
- Sperimentare nuove modalità di gestione e pianificazione strategica

**9.3 Attività di formazione interna orientata alla sostenibilità****9.4 Ottimizzazione della gestione del patrimonio**

**competenza 10 - ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per attività ambientali coerenti con il Metodo CLEAR e che non possono essere attribuiti a nessuna delle altre aree di competenza.

**Competenze di legge**

- Tutela cose di interesse artistico o storico (TU 352/97)
- Tutela delle caratteristiche tipiche dei centri storici
- Promozione del patrimonio rurale
- Promozione del patrimonio di interesse storico/culturale
- Gestione di musei
- Gestione degli immobili provinciali di interesse storico-culturale
- Ristrutturazione di edifici storici

**Settori coinvolti**

- In relazione alla tipologia di eventuali politiche dell'ente non inserite in nessuna delle altre aree di competenza

**Esempi di politiche**

- Eventuali altri ambiti di rendicontazione non compresi nei precedenti

---

## Definizione del sistema contabile (Comuni e Province)

---

Le tabelle che seguono costituiscono esempi per la costruzione di un sistema contabile rispettivamente per un Comune e per una Provincia. Per sistema contabile si intende una struttura di rendicontazione in cui alle diverse politiche vengono associati indicatori fisici e monetari.

Alle politiche, classificate per aree di competenza,

cui afferiscono indirizzi, obiettivi e attività raggruppati in ambiti di rendicontazione, vengono infatti associati indicatori fisici e indicatori monetari (che compaiono a titolo esemplificativo, tratti dai Bilanci ambientali degli enti locali partner del progetto CLEAR).

---

---

## Definizione del sistema contabile

### COMUNE

#### competenza 1 - VERDE URBANO E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per la gestione, la tutela e la riqualificazione delle aree verdi, pubbliche e private, presenti nel territorio; tra questi rientrano anche gli interventi finalizzati a incrementare quantitativamente e qualitativamente la fruibilità delle stesse. In questa area devono essere inseriti anche gli interventi connessi alla conservazione, alla tutela, alla gestione e alla fruizione dei sistemi naturali e della biodiversità.

#### Esempi di indicatori

##### 1.1 Governo del verde pubblico

- ECI 4: fruibilità del verde pubblico
- Metri quadri superficie verde per tipo di area
- Disponibilità di verde pubblico per abitante
- Metri quadri di parchi cittadini

##### 1.2 Governo del verde privato

- N° abbattimenti autorizzati
- N° compensazioni
- N° sanzioni per abbattimenti non autorizzati

##### 1.3 Governo dei sistemi naturali

- Superficie aree protette
- % aree urbanizzate sul totale
- Superficie boscata bruciata
- Aree soggette a maggiore rischio di incendi boschivi
- Cinture verdi realizzate
- Presenza specie animali e vegetali protette (per categoria)
- ECI 9: Uso del suolo

##### 1.4 Tutela degli animali

- N° animali nel canile e gattile

#### Esempi di spese correnti

- Manutenzione del verde pubblico
- Spese per incarichi e consulenze specialistiche e di progettazione delle aree verdi pubbliche
- Spese per incarichi e consulenze per la riqualificazione delle aree verdi pubbliche

#### Esempi di spese in conto capitale

- Bonifica siti inquinati
- Spese per la realizzazione di nuovi parchi
- Spese per l'ampliamento/completamento dei parchi già esistenti
- Spese per la piantumazione nelle aree verdi pubbliche



- Spese per manutenzione ordinaria dell'arredo e dei giochi per bimbi nei parchi
- Spese per convenzioni con associazioni di volontariato per la tutela e la sorveglianza delle aree verdi
- Spese per concessioni e locazioni di aree verdi
- Spese per lavori di manutenzione ordinaria del verde pubblico
- Spese utenze per l'irrigazione dei parchi e per le fontane
- Spese per affidamento della manutenzione ordinaria delle aree verdi
- Spese per affidamento in convenzione della manutenzione ordinaria e della gestione di oasi naturalistiche
- Spese per acquisto/posa di tabelle "divieto di caccia"
- Spese per incarichi relativi ad attività inerenti la biodiversità
- Spese personale del Servizio traffico, infrastrutture e verde pubblico (solo quelle sostenute per il verde pubblico)
- Spese utenze uffici del Servizio traffico, infrastrutture e verde pubblico (solo quelle sostenute per il verde pubblico)
- Spese interessi passivi verde pubblico
- Spese per contributi a enti e associazioni per il ricovero e la cura degli animali e per la prevenzione del randagismo
- Spese per l'acquisto di microchips e lettori per l'identificazione dei cani iscritti all'anagrafe canina
- Spese per la sterilizzazione dei gatti delle colonie feline
- Spese per l'acquisto di alimenti e medicinali per il canile comunale
- Spese per anagrafe canina
- Spese per cure veterinarie e pronto soccorso a cani randagi ricoverati presso il canile comunale
- Spese per lavori di manutenzione ordinaria nel canile comunale
- Spese per convenzioni con associazioni/enti esterni per la custodia dei cani randagi
- Spese per contributi ad altri canili e gattili
- Spese personale per la gestione del canile
- Spese utenze per il canile
- Spese quota parte sistemazione aree di cessione Piani particolareggiati
- Spese per lavori di sistemazione dei parchi
- Spese per lavori di manutenzione straordinaria delle aree verdi pubbliche: alberature, fontane, aiuole, arredo urbano e impianto di irrigazione
- Spese per manutenzione straordinaria del verde pubblico e dell'arredo urbano: potature, abbattimenti e rimonda ecc.
- Spese per manutenzione straordinaria delle aree verdi scolastiche
- Spese per incarichi esterni per la sistemazione dei parchi
- Spese per l'acquisto di arredo e attrezzature per canile
- Spese per costruzione nuovo canile comunale

- Spese per acquisto di beni di consumo per il canile comunale
- Spese per incarichi per progetti relativi alla tutela degli animali da affezioni

## competenza 2 - MOBILITÀ SOSTENIBILE

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per l'organizzazione e la gestione del traffico. In particolare vengono incluse la realizzazione di infrastrutture per il traffico sostenibile, la realizzazione di opere e progetti per l'ottimizzazione e l'organizzazione logistica del traffico, per il monitoraggio e la limitazione degli impatti del traffico e tutte le spese relative al trasporto pubblico collettivo.

### Esempi di indicatori

#### 2.1 Interventi infrastrutturali per la mobilità sostenibile

- Estensione Zone a Traffico Limitato (ZTL)
- N° permessi per ZTL
- Estensione piste ciclabili
- Costruzione nuove piste ciclabili (urbane ed extraurbane)
- Costruzione barriere fonoassorbenti
- N° rotonde presenti
- N° rotonde in fase di realizzazione

#### 2.2 Gestione sostenibile della mobilità

- N° passeggeri dei trasporti pubblici
- Età media veicoli
- Velocità commerciale del trasporto pubblico urbano
- Estensione rete ferroviaria
- N° parcheggi scambiatori
- N° posti auto parcheggi scambiatori
- Flusso medio veicoli su strade di accesso all'area urbana
- ECI 3: modalità di spostamento urbano
- ECI 6: spostamento degli scolari da e per la scuola
- Vie d'acqua navigabili

#### 2.3 Tecnologie e provvedimenti per la mitigazione degli impatti da traffico

- ECI 5: qualità dell'aria
- Concentrazione benzene nell'aria
- ECI 2: emissioni di anidride carbonica
- ECI 5: giorni di buona qualità dell'aria
- ECI 8: inquinamento acustico
- N° superamenti limiti inquinamento acustico sulle strade
- N° mezzi pubblici a basso impatto (elettrici, metano, biodiesel)

**Esempi di spese correnti**

- Spese per incarichi nell'ambito degli interventi del PUT
- Spese per incarichi per il collegamento ferroviario con la stazione
- Spese per l'affitto di aree per parcheggi di interscambio
- Spese per incarichi per la realizzazione di centri di interscambio
- Spese per l'affitto di aree per la manovra e la sosta degli autobus urbani
- Spese per i servizi di trasporto effettuati dall'Azienda
- Spese per incarichi "zona 30"
- Spese per incarichi ambientali sulle infrastrutture stradali
- Spese utenze per le centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria
- Spese per convenzione per il Comitato gestione rete monitoraggio aria
- Spese per il funzionamento del servizio di noleggio di biciclette nei parcheggi scambiatori
- Spese personale del Servizio traffico, infrastrutture e verde pubblico (solo quelle sostenute per le rotonde)
- Spese personale del Servizio traffico, infrastrutture e verde pubblico (solo quelle sostenute per le piste ciclabili)
- Spese personale del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per l'aria)
- Spese personale mobility manager
- Spese utenze del Servizio traffico, infrastrutture e verde pubblico (solo quelle sostenute per le rotonde)
- Spese utenze del Servizio traffico, infrastrutture e verde pubblico (solo quelle sostenute per le piste ciclabili)
- Spese interessi viabilità (rotonde, piste ciclabili, parcheggi scambiatori)

**Esempi di spese in conto capitale**

- Recupero aree pedonali destinate a uso pubblico
- Realizzazione piste ciclopedonali
- Adeguamento viabilità stradale ciclabile e pedonale
- Costruzione collegamento pedonale e ciclabile
- Spese per lavori di realizzazione di piste ciclopedonali e rotonde
- Spese per incarichi per la realizzazione di rotonde e piste ciclopedonali
- Spese per la realizzazione di parcheggi di interscambio a raso
- Spese per il miglioramento e la rideterminazione del quadro economico dei parcheggi
- Spese per la progettazione esecutiva stazione autocorriera e sottopasso ferrovia
- Investimenti per materiale rotabile
- Spese per incarichi relativi al PUT
- Spese per lavori e incarichi relativi a interventi di moderazione del traffico
- Spese per opere di protezione acustica
- Spese per l'installazione di barriere fonoassorbenti
- Spese per asfalti fonoassorbenti
- Spese per lavori di realizzazione di nuove piste ciclopedonali
- Spese per la sistemazione delle piste ciclopedonali già esistenti
- Spese quota parte segnaletica orizzontale e verticale per piste ciclabili
- Spese per la sistemazione del verde e per la piantumazione lungo le piste ciclabili
- Spese per manutenzione straordinaria dei percorsi per baby ciclisti
- Spese per incarichi per la realizzazione di piste ciclopedonali
- Spese per lo spostamento dei servizi e per gli allacciamenti

## competenza 3 - SVILUPPO URBANO

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune in tema di pianificazione sostenibile e di tutela, riqualificazione e recupero del patrimonio storico, architettonico e archeologico e per la riqualificazione di siti produttivi e industriali dismessi. Vengono anche inseriti gli interventi per la riduzione dell'impatto ambientale delle opere pubbliche, compreso l'utilizzo di materiali ecocompatibili, a eccezione delle strade e delle opere relative alla mobilità, inserite nell'area di competenza 2.

### Esempi di indicatori

#### 3.1 Criteri di sostenibilità degli strumenti di pianificazione

- N° servizi dell'Amministrazione coinvolti nel PRG
- N° progetti di riqualificazione urbana previsti dal PRG
- ECI 9: uso del suolo e della costa

#### 3.2 Qualità dell'ambiente urbano

- Metri quadri di territorio per classe di PRG
- Metri quadri e metri cubi edificati
- N° concessioni edilizie rilasciate
- N° verifiche effettuate
- N° non conformità rilevate
- Offerta alberghiera (posti letto per tipologia)
- Estensione aree urbane degradate recuperabili
- Carte tematiche e territoriali ambientali presenti nel PSC

#### 3.3 Riqualificazione e recupero siti produttivi e industriali dismessi

- N° imprese a rischio ambientale rilevante
- ECI 9: uso del suolo e della costa

#### 3.4 Riduzione dell'impatto ambientale delle opere pubbliche

- N° mitigazioni imposte in procedure di VIA
- N° sanzioni inflitte
- ECI 10: prodotti che promuovono la sostenibilità

#### Esempi di spese correnti

- Incarichi professionali per attività propedeutiche alla redazione del nuovo PRG
- Gettoni di presenza per commissioni varie
- Programma di riqualificazione urbana
- Spese per incarichi per il Programma di riqualificazione urbana
- Spese per lo svolgimento di procedure concorsuali per Programma di riqualificazione urbana
- Spese per incarichi per il recupero di edifici di valore storico e monumentale
- Spese per assistenza tecnica per programma software per la gestione ordinaria del Servizio grandi infrastrutture

#### Esempi di spese in conto capitale

- Spese per lavori di manutenzione straordinaria delle banchine stradali e delle aiuole spartitraffico
- Spese per la costruzione di edifici pubblici con criteri di bioarchitettura
- Spese per l'acquisto di arredi biocompatibili
- Spese per lavori di pavimentazione del centro storico

- Spese per incarichi per la predisposizione dell'informatizzazione del PRG
- Spese per incarichi e per rilievi informatizzati relativi a strade, fognature ecc.
- Spese per manutenzione e assistenza tecnica ad attrezzature diverse
- Spese personale del Servizio edilizia pubblica direttamente coinvolto nella progettazione e nella realizzazione della scuola costruita con bioarchitettura
- Spese personale del Servizio pianificazione (solo quelle sostenute per la pianificazione ambientale)
- Spese utenze uffici del Servizio pianificazione (solo quelle sostenute per la pianificazione ambientale)

---

## **competenza 4 - RISORSE IDRICHE**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per la pianificazione, la gestione sostenibile e il controllo dell'uso delle risorse idriche. Tra le opere considerate quelle relative alla manutenzione e al miglioramento delle reti acquedottistiche e fognarie, dei depuratori e delle reti di scolo delle acque superficiali.

### **Esempi di indicatori**

#### **4.1 Gestione delle acque di approvvigionamento**

- Acque di superficie utilizzate per potabilizzazione
- Qualità delle acque di adduzione
- Consumo totale di acqua per utenze civili
- Perdite della rete di distribuzione (%)
- Prezzo medio di vendita dell'acqua potabile

#### **4.2 Gestione delle acque reflue**

- N° utenze acquedotto allacciate alle fognature
- N° abitanti allacciati alle fognature
- N° depuratori civili
- Giorni di funzionamento depuratori
- Estensione rete fognaria
- N° campioni acque depurate non conformi
- Efficienza depuratori (COD)
- Efficienza fitodepurazione

### 4.3 Controllo dei corpi idrici

- Andamento pH lungo il corso dei fiumi
- Andamento delle temperature lungo il corso dei fiumi
- Concentrazione ossigeno nei corpi d'acqua
- N° eventi esondazione
- Costa coinvolta in fenomeni di erosione (Km e %)
- Idrovore

#### Esempi di spese correnti

- Costi di gestione e manutenzione delle reti e degli impianti della rete acquedottistica
- Costi di gestione e manutenzione delle reti e degli impianti del servizio depurazione
- Spese personale del Servizio traffico, infrastrutture e verde pubblico (solo quelle sostenute per le fognature)
- Spese personale del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per le acque)
- Spese per utenze del Servizio traffico, infrastrutture e verde pubblico (solo quelle sostenute per le fognature)
- Spese per interessi fognature

#### Esempi di spese in conto capitale

- Realizzazione fognature
- Integrazione sistema fognario
- Risanamento igienico-ambientale territorio comunale (legge n° 195/91)
- Interventi di sostituzione tubature
- Spese per l'adeguamento e il completamento della rete fognaria
- Spese per la realizzazione di nuove fognature e nuovi impianti
- Spese per manutenzione straordinaria dei collettori fognari
- Spese per la sistemazione idraulica della rete di raccolta delle acque bianche e della rete mista
- Investimenti per rifacimenti prese, potenziamenti e rinnovo impianti della rete acquedottistica
- Investimenti per nuovi impianti della rete acquedottistica
- Investimenti per rinnovo impianti del Servizio di depurazione
- Investimenti per nuovi impianti e collettori del Servizio depurazione

## competenza 5 - RIFIUTI

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune in tema di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. Vengono considerati anche gli interventi per la promozione della raccolta differenziata.

### Esempi di indicatori

#### 5.1 Indirizzi in merito alla gestione dei rifiuti

- Quantità di rifiuti urbani prodotti per abitante equivalente
- Rifiuti recuperati come materia o energia

**5.2 Gestione della raccolta, del recupero di materia/energia dai rifiuti**

- Rifiuti prodotti
- Raccolta differenziata (totale e %)
- Composizione merceologica rifiuti urbani
- Produzione rifiuti speciali (totale e %)
- N° punti raccolta differenziata
- Frequenza della raccolta
- Quantità compost prodotto

**5.3 Controllo dell'impatto ambientale generato dalla gestione dei rifiuti**

- N° discariche autorizzate
- N° non conformità in gestione discariche
- Concentrazione sostanze organiche nelle acque di sottotelo della discarica
- Contaminazione batteriologica
- Siti di gestione dei rifiuti con certificazione ambientale

**Esempi di spese correnti**

- Costi (oppure contributi all'Azienda) per raccolta differenziata (se presenti)
- Costi (oppure contributi all'Azienda) per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani (se presenti)
- Costi (oppure contributi all'Azienda) per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (se presenti)
- Costi (oppure contributi all'Azienda) per servizi diversi di igiene urbana (se presenti)
- Spese per campagne di sensibilizzazione sul compostaggio domestico
- Costi sostenuti per la gestione degli impianti di smaltimento dei rifiuti
- Spese per interventi di bonifica ambientale
- Spese personale uffici
- Spese utenze uffici
- Spese per interessi passivi

**Esempi di spese in conto capitale**

- Investimenti per lavori su isole ecologiche
- Investimenti per la realizzazione di nuove isole ecologiche
- Investimenti per attrezzature e mezzi di raccolta
- Investimenti sostenuti per il sistema di smaltimento

**competenza 6 - RISORSE ENERGETICHE**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per la realizzazione e applicazione del Piano energetico e tutte le attività volte alla riduzione dei consumi energetici pubblici (illuminazione, riscaldamento) e privati (promozione del risparmio energetico).

**Esempi di indicatori****6.1 Pianificazione in tema di risorse energetiche**

- Attuazione Piano energetico
- Risorse energetiche consumate
- Energia recuperata dalla termoconversione dei rifiuti

**6.2 Riduzione degli impatti ambientali nell'uso pubblico di risorse energetiche**

- Concentrazione ossidi di azoto nell'aria
- ECI5: qualità aria
- Contributo locale al cambiamento climatico
- N° elettrodotti
- Lunghezza elettrodotti
- Superamento limiti elettrodotti a bassa frequenza
- Energia prodotta con recupero energetico

**6.3 Controllo degli impianti**

- Tipologia di riscaldamento delle abitazioni
- N° autorizzazioni a emissioni in atmosfera
- Consumo energetico totale
- Consumo energetico domestico
- Consumo annuo di gas metano (totale e %)
- N° utenze metano
- Sistemi di riscaldamento a basso impatto
- N° controlli su caldaie

**Esempi di spese correnti**

- Spese per interessi per impiantistica distribuzione gas per riscaldamento
- Spese per manutenzione ordinaria (sostituzione lampadine e neon a basso consumo)
- Spese personale del Servizio edilizia residenziale pubblica e socio-assistenziale (solo quelle sostenute per il risparmio energetico)
- Spese utenze del Servizio edilizia residenziale pubblica e socio-assistenziale (solo quelle sostenute per il risparmio energetico)

**Esempi di spese in conto capitale**

- Spese per costruzione di impiantistica rivolta al minor consumo energetico e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili

**competenza 7 - INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE, INNOVAZIONE**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per la promozione e la realizzazione di attività di educazione ambientale e sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile compresi



quelli relativi a rifiuti ed energia, attività di partecipazione e consultazione dei cittadini (es. Agenda 21 Locale) e le spese per attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione ai cittadini in materia ambientale (es. RSA, Bilancio ambientale). In questa area di competenza vengono considerate anche tutte le attività per la riduzione degli impatti ambientali delle attività dell'ente.

## **Esempi di indicatori**

### **7.1 Educazione allo sviluppo sostenibile**

- N° corsi su comportamenti sostenibili
- N° iniziative di educazione ambientale
- N° convegni e rassegne in campo ambientale
- Campagne di sensibilizzazione alle tematiche ambientali (n° e contatti realizzati)

### **7.2 Ascolto e dialogo con la comunità locale**

- Agenda 21: n° riunioni
- N° copie della dichiarazione ambientale/ RSA distribuite
- N° incontri Forum A21L
- N° partecipanti incontri del Forum A21L
- N° azioni previste dal Piano d'azione locale di A21
- Stato attuazione azioni previste dal Piano d'azione locale di A21
- N° iniziative di programmazione partecipata
- EC111: soddisfazione dei cittadini per alcuni servizi comunali

### **7.3 Strumenti, prassi e procedure per la riduzione degli impatti ambientali delle attività dell'ente**

- Numero VIA realizzate
- Risorse finanziarie destinate ad acquisti verdi
- Mense scolastiche con alimenti biologici

### **7.4 Promozione di accordi volontari e progetti ambientali nei diversi settori economici**

- N° accordi volontari per riduzione emissioni in atmosfera realizzati
- N° organizzazioni certificate ISO 14000
- N° organizzazioni registrate EMAS

## **Esempi di spese correnti**

- Spese per corsi di aggiornamento per i dipendenti comunali sulle rotonde
- Spese per corsi di aggiornamento per i dipendenti comunali sulla gestione della qualità dell'aria
- Spese per partecipazioni a convegni e seminari sulla valutazione ambientale e la pianificazione territoriale e urbanistica
- Spese per stampa e distribuzione riviste
- Spese per giornate di studio sul verde pubblico
- Spese per pubblicazioni sui parchi della città
- Spese per partecipazioni a congressi sul verde pubblico

## **Esempi di spese in conto capitale**

- Spese per l'acquisto di pubblicazioni riguardanti l'ambiente
- Spese per incarichi nel campo della comunicazione ambientale
- Spese per partecipazioni a corsi e master sul diritto ambientale e lo sviluppo sostenibile
- Spese per incarichi per la progettazione e la gestione di attività di educazione ambientale
- Spese per la progettazione e la gestione delle fasi del processo di A21L
- Spese per quota associativa all'associazione nazionale Coordinamento A21 Locali italiane
- Spese per i progetti speciali ambientali (CLEAR LIFE, Città Sane ecc.)
- Spese per l'apertura dello sportello "info-ambiente"
- Spese per incarichi per la gestione del sito web "info-ambiente"
- Spese per incarichi per la realizzazione del link "bioarchitettura"
- Spese per quota associativa all'Associazione italiana delle città ciclabili
- Spese per l'organizzazione e la promozione di domeniche ecologiche
- Spese per l'organizzazione di giornate ecologiche e in bici
- Spese per beni e servizi centro educazione ambientale
- Spese personale del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per attività di informazione, educazione e partecipazione)
- Spese personale del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per educazione ambientale)
- Spese utenze del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per attività di informazione, educazione e partecipazione)
- Spese utenze riciclaggio totale di rifiuti industriali
- Spese servizi e beni del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per attività di informazione, educazione e partecipazione)
- Spese per l'acquisto di materiale cartaceo riciclato
- Spese per l'acquisto di acqua in bottiglie di vetro per le scuole comunali

**competenza 8 - ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi del Comune per attività ambientali coerenti con il Metodo CLEAR e che non possono essere attribuiti a nessuno degli altri ambiti di competenza.

**Esempi di indicatori****8.1 Eventuali altri ambiti di rendicontazione non compresi nei precedenti**

- Realizzazione Piano di zonizzazione acustica
- Superficie di territorio a rischio di superamento dei limiti di inquinamento acustico
- N° e superamenti antenne radio tv e delle stazioni radio base
- N° superamenti limiti acustici
- ECI8: aree con superamento limiti dei livelli sonori

**Esempi di spese correnti**

- Spese per il regolare funzionamento del servizio noleggio biciclette
- Spese personale del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per acustica e animali)
- Spese personale del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per l'inquinamento acustico)
- Spese personale del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per l'igiene ambientale)
- Spese personale del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per l'anagrafe canina)
- Spese personale della Polizia Municipale (solo quelle sostenute per controlli ambientali)
- Spese per utenze uffici del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per acustica e animali)
- Spese servizi e beni del Servizio compatibilità ambientale (solo quelle sostenute per acustica e animali)

**Esempi di spese in conto capitale**

- Spese per lo spostamento della linea elettrica pubblica bassa tensione

## Definizione del sistema contabile

### PROVINCIA

#### competenza 1 - AMBIENTE NATURALE

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia in tema di conservazione, gestione, miglioramento e valorizzazione dell'ambiente naturale. In particolare sono da considerare le attività di monitoraggio sullo stato degli habitat naturali, della flora e della fauna, le spese per la gestione delle aree protette, le spese per la forestazione e la creazione di nuove aree di tutela ambientale, le attività per la gestione e il controllo delle attività venatorie. Rientrano in questo ambito anche gli interventi per la promozione delle aree protette, per la promozione di attività eco-compatibili e per la creazione di percorsi per la fruizione dell'ambiente naturale.

#### Esempi di indicatori

##### 1.1 Tutela della flora e della fauna

- Attività venatoria e alieutica (es. licenze rilasciate, superficie aperta alla caccia)

##### 1.2 Creazione e gestione delle aree naturali

- N° incendi
- Specie protette esistenti (per categoria di flora e fauna)
- Superficie aree protette (totale e %)
- Superficie tutelata in PTCP
- Indice frammentazione del patrimonio forestale
- Coefficiente boscosità

##### 1.3 Valorizzazione dell'ambiente naturale

- Superficie a usi urbani del suolo
- Itinerari realizzati (lunghezza e tipologia)

#### Esempi di spese correnti

- Contributi alle spese di gestione delle aree protette: quote consortili
- Contributi per programmi e progetti di tutela, sviluppo e valorizzazione del sistema aree protette
- Contributi per qualificazione aree protette della Provincia
- Scambi e visite di delegazioni in rappresentanza di aree protette, enti e associazioni nazionali e internazionali
- Contributi per attività di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale

#### Esempi di spese in conto capitale

- Interventi di forestazione di iniziativa pubblica su delega regionale
- Qualificazione risorse e servizi turistici ambientali
- Acquisto mezzi di servizio e accessori
- Acquisto materiali e attrezzature per il servizio caccia e pesca

- Studi, rilievi e progetti sul patrimonio naturalistico e storico-naturalistico
- Realizzazione e divulgazione materiale informativo
- Spese per Progetto europeo LIFE (quota UE)
- Spese per Progetto europeo LIFE (quota Provincia)
- Spese per terza fase A21L
- Spese per tutela e valorizzazione prodotti del sottobosco e realizzazione mostra
- Realizzazione mostre: contributi a enti e associazioni
- Iniziative di coordinamento e valorizzazione relative al patrimonio forestale
- Aggiornamento carta forestale informatizzata
- Acquisti per aggiornamento carta forestale
- Iniziativa fiumi puliti, fiumi sicuri e valorizzazione fasce fluviali
- Iniziative di valorizzazione e promozione fasce fluviali, aree e itinerari naturalistici
- Supporti ai servizi di vigilanza ambientale
- Contributi ai Comuni per interventi di manutenzione e valorizzazione dei parchi
- Spese per attività di controllo della popolazione canina e felina
- Contributi a imprese agricole zootecniche per la perdita di animali causata da cani inselvatichiti e altri predatori
- Costi anagrafe canina
- Acquisto strumentazione anagrafe canina
- Spese per progetti di regolazione flussi delle specie
- Acquisti di animali vivi di fauna terrestre e ittica
- Acquisto beni non durevoli per prelievo animali
- Contributi ai coadiutori volontari
- Contributo per catture animali
- Attuazione progetti di investimento piani ittici di bacino finanziati dalla Regione
- Contributi per assistenza animali feriti
- Spese per realizzazione opere di ripristino ambientale
- Costi ufficio VIA per realizzazione studi di valutazione d'impatto
- Acquisto beni non durevoli per la gestione delle zone di ripopolamento e cattura
- Acquisto beni non durevoli per la gestione

della fauna

- Operatività dei Vigili ausiliari - organizzazione, rimborso spese caccia e pesca
- Progetti di reintroduzione della fauna selvatica sul territorio nazionale
- Stampa documenti e atti di consultazione e divulgazione
- Educazione e aggiornamento personale di vigilanza
- Operatività dei Vigili provinciali e dei funzionari degli uffici
- Spese per organizzazione corsi per la vigilanza volontaria in materia di caccia
- Operatività dei censori e coadiutori dei Vigili provinciali
- Liquidazione contributi per danni
- Sperimentazioni di metodi di attenuazione e prevenzione dei danni
- Spese per realizzazione studi sul Piano per lo Sviluppo Sostenibile Regionale (PSSR)

## **competenza 2 - RISORSE IDRICHE**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione sostenibile delle risorse idriche, compresi gli interventi di salvaguardia e risanamento del patrimonio idrico. Tra le attività da considerare in questa area si ricordano: attività di salvaguardia, miglioramento della qualità e programmazione dell'utilizzo delle acque, promozione dell'utilizzo sostenibile di risorse idriche in agricoltura, autorizzazioni rilasciate dall'ente (es. scarichi, balneazione, spandimento liquami).

### **Esempi di indicatori**

#### **2.1 Pianificazione**

- Autorizzazioni concesse relativamente alla disciplina degli scarichi ex D.lgs 152/99
- Scarichi di acque reflue nei corpi idrici superficiali (es. scarichi finali continui, scolmatori)
- Numero e tipologia degli scarichi di rete fognaria pubblica

#### **2.2 Gestione**

- Emungimento medio annuo
- Consumi idrici (uso e provenienza)
- Qualità del servizio fognario depurativo
- Misure per diminuire la quantità di liquami zootecnici
- Abitanti serviti da pubblica fognatura
- Scolmatori di piena

- Scarichi di stabilimenti con acque reflue industriali
- Numero e tipologia dei depuratori

### 2.3 Controllo

- Qualità chimica e microbiologica delle acque superficiali
- Indice di efficienza dei sistemi di raccolta e trattamento acque reflue
- Capacità di depurazione delle acque reflue
- Livello piezometrico (m s.l.m. e variazione media annua)
- Struttura e copertura rete di monitoraggio
- Qualità ambientale acque superficiali
- Concentrazione di nitrati nelle acque di falda
- Qualità biologica dei corsi d'acqua (indice IBE)

#### Esempi di spese correnti

- Costi per gestione delle autorizzazioni e concessioni acque minerali e termali
- Istruttoria pratiche autorizzazione scarichi
- Istruttoria scarichi in acque superficiali (Arpa)
- Costi per realizzazione Piano acquedotti, elaborazione dati acque superficiali e sotterranee, Piani risanamento: incarichi professionali
- Spese per elaborazione, stampa e distribuzione delle relazioni annuali monitoraggio acque
- Spese per costituzione servitù acquedotto

#### Esempi di spese in conto capitale

- Opere idroigieniche
- Costruzione collettori fognari, allacciamento impianto depurazione

## competenza 3 - ATMOSFERA, ENERGIA, RUMORE, ELETTROMAGNETISMO

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione sostenibile delle risorse atmosferiche ed energetiche e per la pianificazione, la gestione e il controllo dell'inquinamento elettromagnetico e acustico. Si considerano in particolare le spese sostenute per la realizzazione e l'aggiornamento dei Piani provinciali, per il rilascio di autorizzazioni, per il monitoraggio e il controllo delle sorgenti e degli effetti dell'inquinamento e per tutte le attività volte alla riduzione del livello di inquinamento.

#### Esempi di indicatori

##### 3.1 Atmosfera

- Rete di monitoraggio (n° controlli e centraline)
- Struttura e copertura degli strumenti di monitoraggio dell'aria
- Emissioni da traffico
- Emissione di inquinanti da attività produttive (es. polveri totali, ossidi di zolfo, ossidi di azoto)

- Autorizzazioni all'emissione in atmosfera rilasciate ex D.P.R. 203/88
- N° impianti a rischio di incidente rilevante
- Controlli delle emissioni fisse
- Emissioni antropiche di gas serra (dirette e indirette)
- Emissioni di gas serra per unità di consumo
- ECI2: contributo locale al cambiamento climatico globale
- Controlli impianti termici

### 3.2 Energia

- Produzione locale di energia elettrica e termica
- UtENZE energetiche domestiche
- Consumi energetici in Provincia per vettore e settore
- Energia prodotta
- Produzione di energia da fonti rinnovabili
- Azioni del Piano energetico avviate
- Iniziative atte a favorire il risparmio energetico
- Impianti fotovoltaici installati

### 3.3 Rumore

- Stato di attuazione dei Piani di zonizzazione acustica e dei Piani di risanamento

### 3.4 Elettromagnetismo

- Sviluppo delle linee elettriche (varie tensioni) in rapporto all'area considerata
- Stazioni radio base per telefonia cellulare
- Impianti fissi per tele-radiocomunicazione presenti sul territorio
- Mappatura dei campi elettromagnetici generati da elettrodotti ad alta tensione
- Mappatura antenne radio e TV
- Densità degli impianti di tele-radiocomunicazione
- Potenza complessiva degli impianti per tele-radiocomunicazione
- Estensione degli elettrodotti ad AT
- Densità degli impianti di tele-radiocomunicazione
- Potenza complessiva degli impianti per tele-radiocomunicazione
- Stazioni radio base e televisive presenti sul territorio provinciale
- Interventi di misura dei campi a radiofrequenza

#### Esempi di spese correnti

- Incarico per Piano energetico provinciale
- Attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale
- Spese per gestione e ottimizzazione impianti termici
- Spese per realizzazione Piano d'azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile
- Costi per autorizzazioni emissioni in aria da sorgenti fisse
- Costi per attività di monitoraggio qualità dell'aria
- Costi per attività di monitoraggio e controllo rumore e campi elettromagnetici impianti telecomunicazioni

#### Esempi di spese in conto capitale

- Acquisti per rete di monitoraggio (finanziato da enti pubblici)



## **competenza 4 - TERRITORIO E USO DEL SUOLO**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione sostenibile dell'uso del territorio, oltre alle attività di monitoraggio sulla qualità del territorio con riferimento in particolare alla risorsa suolo.

### **Esempi di indicatori**

#### **4.1 Pianificazione**

- Superficie urbanizzata e urbanizzabile secondo le previsioni dei PRG comunali

#### **4.2 Tutela del suolo e delle coste**

- N° interventi di ripristino ambientale delle cave
- Superficie boschiva danneggiata annualmente da incendi
- Consolidamento frane: numero di progetti elaborati
- Interventi di protezione civile realizzati
- Recupero di patrimonio edilizio esistente
- Interventi di ripristino e salvaguardia dei versanti

#### **4.3 Monitoraggio**

- Crescita del territorio urbanizzato per centro abitato e territorio extraurbano
- Differenza fra pianificato e urbanizzato
- N° eventi di esondazioni
- N° piani aziende a rischio
- Cave attive (n° e mq prelevati)
- Densità di popolazione nell'area urbanizzata
- Territorio urbanizzato e distribuzione %
- Struttura dell'uso del suolo
- Accessibilità aree ricreative pubbliche
- Estensione zone di dissesto idrogeologico
- Dotazione in sostanza organica dei suoli agricoli
- Territorio impiegato per nuove edificazioni
- Controlli su reflui industriali, scarichi fognari, rifiuti, emissioni, spandimenti
- Danni da fenomeni di frane e alluvioni
- Danni da valanghe (es. n° feriti)

### **Esempi di spese correnti**

- Spese per attuazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale
- Gestione abusi edilizi
- Sostenibilità ambientale/territoriale dei PRG (art.5 L.R. 20/00) e implementazione PTCP
- Spese per produzione cartografia numerica e spese ordinarie per il funzionamento della relativa postazione di lavoro
- Elaborazione indagini e proposte pianificatorie
- Realizzazione e acquisizione banche dati territoriali, analisi e indirizzi metodologici

### **Esempi di spese in conto capitale**

- Realizzazione procedura informatizzata per la gestione delle banche dati
- Sviluppo e aggiornamento applicativi e strumentazione per la gestione delle banche-dati e del Sistema Informativo Territoriale (SIT)
- Realizzazione e completamento di progetti afferenti al fondo provinciale di protezione civile. Quota a carico di altri enti
- Interventi di risanamento, ripristino e valorizzazione ambientale di aree già cave
- Costi servizio provinciale di monitoraggio frane

- Analisi degli insediamenti produttivi della Provincia
- Acquisizione, formazione e divulgazione cartografia e immagini digitali
- Autorizzazione di attività su aree a vincolo idrogeologico
- Difesa attiva del suolo e sostenibilità ambientale
- Previsione e prevenzione calamità pubbliche
- Pianificazione e gestione attività estrattive
- Cofinanziamento di studi comunali di pianificazione delle attività estrattive e interventi di coltivazione e sistemazione definitiva
- Progettazione Piani e interventi di riqualificazione ambientale
- Valutazione del recupero ambientale delle cave
- Spese per acquisto attrezzature per predisposizione PTCP

## competenza 5 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia in tema di agricoltura, industria, commercio e artigianato, turismo e cultura; vengono considerate le attività di programmazione, coordinamento e controllo delle attività agricole, e in particolare la promozione di tecniche di produzione a basso impatto e di qualità (es. produzioni biologiche, biodinamiche, lotta integrata) e per le attività di agriturismo. In tema di turismo vengono considerati gli interventi per la promozione turistica e per la valorizzazione delle tipicità, per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico ambientale. Rientrano in questo ambito anche la tutela e la difesa delle coste e della qualità delle acque di balneazione. Gli interventi relativi alle attività produttive che possono essere inseriti in questa area sono quelli volti alla riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi, come incentivi alla certificazione ambientale, sistemi di monitoraggio delle imprese a impatto ambientale rilevante, riduzione dell'impatto relativo alla mobilità e alla logistica.

### Esempi di indicatori

#### 5.1 Agricoltura

- Richieste di adesione alle misure agroambientali (domande presentate, domande liquidate)
- Presenza di aziende agricole biologiche
- Diffusione agriturismo
- Incentivi e misure per il ripristino di elementi storici del paesaggio
- Aziende in assistenza tecnica (per miglioramento produzioni agricole)
- Innovazione tecnologica negli allevamenti zootecnici
- Concessione per molluschicoltura
- Pesca

- Imprese di giovani createsi nel settore agricolo
- Piani d'investimento finanziati
- Autorizzazioni all'acquisto di prodotti fitosanitari rinnovate e/o rilasciate
- Spese per danni provocati da fauna selvatica
- Spese per danni provocati da avversità naturali
- Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) totale
- Unità fertilizzanti distribuite

### 5.2 Industria, commercio, artigianato

- Attività a carattere artigianale iscritte al Registro delle imprese (totali, nuove iscritte)
- Aziende certificate Uni e Iso 140001 ed EMAS

### 5.3 Turismo, sport e cultura

- Eventi e manifestazioni culturali legate all'ambiente e alle tradizioni locali
- Iniziative di valorizzazione del turismo ambientale
- Eventi promozionali di prodotti eco-compatibili
- Partecipanti a eventi promozionali di prodotti eco-compatibili
- Presenze turistiche per categorie (italiani, stranieri)

#### Esempi di spese correnti

- Oneri per il personale
- Consulenze e incarichi per agricoltura sostenibile
- Piano d'azione locale area montana
- Spese per progetto ecotipo
- Spese per realizzazione programmi agroambientali
- Spese per protezione della fauna terrestre e ittica valutazione d'impatto, flussi delle specie
- Realizzazione programma provinciale di sviluppo agricolo
- Spese per qualificazione risorse e servizi turistici ambientali
- Spese per promozione e incentivazione dell'offerta turistica
- Spese per progetti per la qualità ambientale e lo sviluppo sostenibile
- Costi per strumenti volontari di gestione ambientale e report sullo stato dell'ambiente
- Spese per la tutela e valorizzazione fasce fluviali
- Progetto siepi
- Progetti per realizzazione e promozione agriturismo
- Finanziamento opuscoli informativi su agriturismo
- Costi per progettazione sentiero e percorsi naturali

#### Esempi di spese in conto capitale

- Aiuti alle imprese agricole
- Tutela e valorizzazione fasce fluviali
- Progetti di valorizzazione prodotti tipici e agriturismo
- Servizi di sviluppo agroalimentare
- Quota associativa centro agricoltura e ambiente
- Accordo di programma per la gestione rifiuti agricoli
- Premi forestazione

## competenza 6 - RIFIUTI

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione dei rifiuti, oltre alla promozione di sistemi di raccolta differenziata, diminuzione della produzione di rifiuti e aumento dello smaltimento e del recupero. Tra la principali attività considerate vi sono quelle relative alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano provinciale dei rifiuti, rilascio di autorizzazioni e controlli, attività di risanamento di siti inquinati, monitoraggio e coordinamento delle attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti da parte dei Comuni.

### Esempi di indicatori

#### 6.1 Pianificazione

- Attuazione Piano provinciale rifiuti

#### 6.2 Gestione

- Smaltimento RSU (per destinazione)
- Totale rifiuti smaltiti in impianti della Provincia
- Recupero RSU (quantità e %)
- Raccolta differenziata (%)

#### 6.3 Monitoraggio

- Produzione RSU
- Produzione rifiuti speciali
- Composizione merceologica RSU
- Composizione dei rifiuti speciali
- N° siti contaminati
- N° siti bonificati
- Capacità impianti di trattamento rifiuti
- Produzione e smaltimento fanghi di depurazione
- N° isole ecologiche attrezzate per la raccolta differenziata
- Siti illegali per lo smaltimento rilevati

### Esempi di spese correnti

- Realizzazione Piano provinciale smaltimento rifiuti
- Aggiornamento bollettino raccolta differenziata, stampa, diffusione e software
- Coordinamento e autorizzazioni smaltimento rifiuti
- Aggiornamenti Piano, elaborazione documenti annuali, registro imprese recupero rifiuti
- Contributi per indagini mirate e attività di promozione raccolte differenziate
- Restituzione quote per diritti di iscrizione imprese di recupero rifiuti
- Spese di funzionamento della commissione provinciale rifiuti
- Indagini mirate sui rifiuti e attività di promozione raccolte differenziate

### Esempi di spese in conto capitale

- Realizzazione Piano provinciale smaltimento rifiuti
- Contributi per la realizzazione di stazioni ecologiche e raccolta differenziata
- Concorso realizzazione impianti smaltimento RSU e potenziamento raccolta differenziata

**competenza 7 - TRASPORTI E MOBILITÀ**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la pianificazione e la gestione della mobilità sostenibile e dei sistemi di trasporto pubblico collettivo, per la progettazione, la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture per la mobilità sostenibile. Tra le attività da considerare: la realizzazione e l'aggiornamento di Piani (es. Piano del traffico, Piano della mobilità), le azioni di ottimizzazione del traffico e della mobilità, la creazione e lo sviluppo di modelli di traffico e mobilità (es. mobility management, sistemi di rilevazione), gli interventi per migliorare la qualità del servizio di trasporto pubblico. In questo ambito rientrano anche le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e della loro illuminazione.

**Esempi di indicatori**

- Auto per km (es. totale giornaliero, totale ora di punta)
- Posti auto in parcheggi di interscambio
- Veicoli pesanti in entrata/uscita dai caselli autostradali
- Consumi di carburante per autotrazione
- Indice di motorizzazione privata
- Traffico motorizzato medio giornaliero in corrispondenza di alcune sezioni significative della rete provinciale
- Veicoli circolanti per tipo di alimentazione e tasso motorizzazione
- Carburante erogato

**7.1 Pianificazione dei trasporti pubblici**

- Monitoraggio Piano del traffico

**7.2 Gestione dei trasporti pubblici**

- Spostamenti pendolari per modalità di trasporto
- Struttura mobilità quotidiana: spostamenti per modalità
- N° voli, passeggeri, merci trasportate negli aeroporti
- Merci movimentate dagli scali ferroviari
- Offerta di trasporto pubblico (es. urbano, extraurbano)
- Indice di densità del trasporto pubblico
- Spostamenti extraurbani
- Linee autobus per il trasporto pubblico

**7.3 Pianificazione della viabilità**

- Interventi per la limitazione del traffico
- Progetti esecutivi di nuove vie di comunicazione approvati

**7.4 Gestione della viabilità**

- Incidenti stradali
- Rete disponibile per la navigazione
- Piste ciclabili
- Aree pedonalizzate
- Spesa per acquisto di materiale ecocompatibile per infrastrutture
- Interventi di manutenzione stradale

**Esempi di spese correnti**

- Costi per realizzazione analisi di bacino e sviluppo di progetti
- Consulenze e incarichi mobilità locale
- Costi per servizi minimi trasporto locale
- Trasferimenti ai Comuni per servizi trasporto locale
- Progettazione esecutiva sistema ferroviario metropolitano

**Esempi di spese in conto capitale**

- Spese per gestione opere speciali strade
- Spese per realizzazione Piano delle piste ciclabili interurbane
- Costi per analisi di bacino e sviluppo di progetti
- Spese per manutenzione pista ciclabile
- Progettazione rotatoria
- Costruzione rotatoria
- Spese per partecipazione azionaria ferrovia

## competenza 8 - INFORMAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE, PARTECIPAZIONE

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per la realizzazione di attività di programmazione partecipata e condivisa (es. Agenda Locale 21) e attività di informazione, formazione ed educazione in tema ambientale. Tra queste ultime rientrano sia attività realizzate direttamente dall'ente, sia il coordinamento e il finanziamento di attività realizzate da altri enti (es. campagne, mostre, convegni, musei). In questo ambito rientrano anche le spese per attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione ai cittadini in materia ambientale (es. RSA, Bilancio ambientale).

**Esempi di indicatori****8.1 Programmazione partecipata e condivisa**

- Azioni e strategie di Agenda 21 implementate (n°)
- N° progetti sostenibili avviati
- N° Piani e Programmi provinciali che hanno recepito Agenda 21 Locale
- N° iniziative di programmazione e progettazione partecipata realizzate nell'anno
- Monitoraggio Piano operativo A21L (% azioni concluse, % azioni in corso e in progettazione, % azioni non attivate)

**8.2 Informazione, formazione ed educazione**

- Accessi al sito internet del settore ambiente
- N° rapporti e pubblicazioni predisposti
- N° iniziative di comunicazione attivate
- N° iniziative di orientamento e di educazione consumi alimentari
- N° corsi su agricoltura a basso impatto ambientale
- N° eventi organizzati per la formazione e l'orientamento in campo ambientale
- N° partecipanti a eventi organizzati per la formazione e l'orientamento in campo ambientale
- Ore di formazione realizzate sul risparmio energetico

**Esempi di spese correnti**

- Spese per attività di supporto e consulenza per Gruppo di Azione Locale (GAL)
- Spese per attività di informazione ambientale
- Costi rete centri di educazione ambientale e sviluppo sostenibile
- Costi per realizzazione attività educative
- Realizzazione corso per insegnanti
- Spese per acquisto materiale di divulgazione ambientale
- Spese per pubblicazione agenda verde, quaderni di educazione ambientale e materiale divulgativo
- Programmazione, coordinamento e controllo modalità di intervento di difesa del suolo e dell'ambiente
- Spese organizzative per convegni, produzione materiale divulgativo e di consultazione e atti in materia di caccia e pesca
- Organizzazione corsi di formazione per Vigili provinciali, Vigilanza ausiliaria, coadiutori dei Vigili provinciali e coaduttori e censitori
- Spese per educazione alimentare, orientamento consumi e valutazione fabbisogno
- Contributo per fattorie aperte/didattiche, quota Provincia
- Comunicazione istituzionale su prodotti di qualità con impiego mezzo televisivo e pubblicazioni quota Provincia

**Esempi di spese in conto capitale**

- Realizzazione rete centri di educazione ambientale e sviluppo sostenibile

**competenza 9 - GESTIONE AMBIENTALE INTERNA**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della per la riduzione dell'impatto ambientale delle proprie strutture e attività. Tra le spese considerate quelle per acquisti verdi, per l'inserimento di criteri di sostenibilità in appalti e contratti, per risparmio energetico e raccolta differenziata interni all'ente. Rientrano in questa area anche le spese per l'ottimizzazione, la manutenzione e la gestione del patrimonio (es. scuole, uffici, edifici), oltre alla progettazione e realizzazione di nuove opere. In questo ambito rientrano anche le spese sostenute per analisi di VIA per opere pubbliche realizzate dall'ente.

**Esempi di indicatori****9.1 Sistemi di gestione ambientale**

- Prodotti eco-compatibili acquistati (tipologia e quantità)

- Strutture di pertinenza dell'ente certificate EMAS
- Acquisti verdi

### 9.2 Riduzione degli impatti interni generati

- Rifiuti raccolti in modo differenziato
- Rifiuti speciali pericolosi
- Emissioni di CO<sub>2</sub>
- Consumi di carburante per autotrazione
- Consumi di combustibile per riscaldamento
- Consumi di acqua

### 9.3 Attività di formazione interna orientati alla sostenibilità

- N° corsi per tecnici della Provincia

### 9.4 Ottimizzazione della gestione del patrimonio

- Attivazione VALSAT/VAS su strumenti di pianificazione provinciale
- VIA /Screening concluse
- Edifici provvisti di impianti elettrici alternativi
- Accordi volontari, contratti d'area e patti territoriali

#### Esempi di spese correnti

- Spese per gestione centro stampa (solo quota relativa a pubblicazioni a contenuto ambientale)
- Spese per programmazione, coordinamento e controllo modalità di intervento difesa del suolo e dell'ambiente
- Costi per gestione delle procedure VIA
- Costi per strumenti volontari di gestione ambientale e report sullo stato dell'ambiente
- Spese per Agenda 21 Locale, indicatori di sostenibilità e Forum sviluppo sostenibile
- Spese per progetto europeo LIFE , quota UE
- Costi per contabilità e gestione ambientale Amministrazione provinciale

#### Esempi di spese in conto capitale

- Spese per gestione e manutenzione impianti termici
- Spese per installazione centraline di termoregolazione impianti termici istituti scolastici



---

**competenza 10 - ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI**

In questa area di competenza vengono inseriti gli interventi della Provincia per attività ambientali coerenti con il Metodo CLEAR e che non possono essere attribuiti a nessuno degli altri ambiti di competenza.

---

**Settori coinvolti**

---

**Esempi di indicatori**

---

**Esempi di spese correnti**

---

**Esempi di spese in conto capitale**

---

---

## Esempi di stakeholder prioritari da coinvolgere (Comuni e Province)

---

Le tabelle che seguono contengono un elenco dei gruppi “portatori di interessi” (stakeholder), presenti sul territorio, che è possibile coinvolgere nel processo di realizzazione del Bilancio ambientale per aumentare la partecipazione e la trasparenza. Per ogni area di competenza in cui si articola la struttura della rendicontazione viene indicato l’elenco corrispondente degli stakeholder.

A ciascun portatore di interesse sono associati parametri che agevolano la gestione del rapporto con l’amministrazione: l’influenza indica il livello di in-

fluenza dello specifico stakeholder sul buon andamento delle politiche; con “attesa” si intende il livello delle attese espresse; la frequenza della relazione esprime la frequenza con cui è necessario che l’amministrazione interloquisca con l’associazione, il gruppo, l’organismo ecc; la criticità indica il livello di criticità per l’amministrazione del rapporto con lo specifico stakeholder.

---

## Esempi di stakeholder prioritari da coinvolgere COMUNE

### competenza 1 - VERDE URBANO E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Aree protette	Alta	Alta	Media	Media
Arpa	Media	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa
Ass. ambientaliste	Media	Alta	Media	Alta
Ass. culturali	Bassa	Alta	Media	Medio-alta
Ass. di categoria	Bassa	Alta	Medio-bassa	Media
Ass. sportive	Medio-bassa	Alta	Medio-alta	Media
Centri di educazione ambientale	Medio-bassa	Alta	Medio-alta	Bassa
Circoscrizioni	Medio-alta	Alta	Medio-alta	Alta
Corpo guardie ecologiche	Medio-bassa	Medio-bassa	Media	Bassa
Enti di promozione turistica	Alta	Medio-alta	Media	Media
Enti Parco	Alta	Alta	Media	Media
Imprese	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa	Bassa
Polizia Municipale	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa	Medio-bassa
Istituti di ricerca	Medio-bassa	Bassa	Bassa	Bassa
Provveditorato	Medio-bassa	Media	Bassa	Bassa
Scuole	Medio-bassa	Media	Medio-bassa	Bassa
Soggetti promotori sviluppo locale	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa	Bassa
Sovrintendenze	Media	Medio-bassa	Bassa	Media

### competenza 2 - MOBILITÀ SOSTENIBILE

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Arpa	Alta	Medio-alta	Alta	Alta
Ass. sociali	Bassa	Media	Bassa	Bassa
Ass. ambientaliste	Media	Medio-alta	Media	Medio-alta
Ass. culturali	Bassa	Media	Bassa	Bassa
Ass. di categoria	Alta	Alta	Media	Alta

<b>Ausi</b>	Medio-bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Centri di educazione ambientale</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Circoscrizioni</b>	Medio-alta	Alta	Alta	Medio-alta
<b>Banche</b>	Bassa	Media	Bassa	Bassa
<b>Enti di promozione turistica</b>	Bassa	Media	Bassa	Bassa
<b>Enti Fiera</b>	Media	Media	Bassa	Media
<b>Imprese</b>	Media	Medio-alta	Medio-bassa	Medio
<b>Polizia Municipale</b>	Alta	Medio-alta	Alta	Medio-alta
<b>Istituti di ricerca</b>	Medio-bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Imprese municipalizzate</b>	Alta	Alta	Alta	Alta
<b>Scuole</b>	Media	Medio-alta	Medio-bassa	Media
<b>Soggetti promotori sviluppo locale</b>	Medio-bassa	Media	Medio-bassa	Bassa
<b>Vigili del fuoco</b>	Medio-bassa	Media	Medio-bassa	Bassa
<b>Sovrintendenze</b>	Media	Alta	Medio-bassa	Media

### competenza 3 - SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

<b>Stakeholder</b>	<b>Influenza</b>	<b>Attesa</b>	<b>Frequenza della relazione</b>	<b>Criticità</b>
<b>Arpa</b>	Media	Media	Medio-bassa	Media
<b>Aree protette</b>	Media	Media	Medio-bassa	Media
<b>Ass. ambientaliste</b>	Medio-bassa	Media	Medio-bassa	Media
<b>Ass. culturali</b>	Medio-bassa	Medio-alta	Medio-bassa	Media
<b>Ass. di categoria</b>	Medio-alta	Media	Medio-bassa	Media
<b>Banche</b>	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Bassa
<b>Centri di educazione ambientale</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Circoscrizioni</b>	Alta	Medio-alta	Medio-alta	Medio-alta
<b>Provincia</b>	Media	Medio-bassa	Medio-bassa	Medio-bassa
<b>Enti di promozione turistica</b>	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Bassa
<b>Enti Parco</b>	Alta	Medio-alta	Media	Medio-alta
<b>Enti Fiera</b>	Medio-bassa	Media	Medio-bassa	Medio-bassa
<b>Polizia Municipale</b>	Media	Bassa	Bassa	Media
<b>Istituti di ricerca</b>	Medio-bassa	Media	Bassa	Bassa
<b>Imprese</b>	Medio-alta	Medio-Alta	Media	Media
<b>Scuole e provveditorati</b>	Medio-alta	Medio-alta	Bassa	Medio-bassa
<b>Soggetti promotori sviluppo locale</b>	Bassa	Media	Bassa	Medio-bassa
<b>Consorzi delle acque e di bonifica</b>	Medio-alta	alta	Media	Media
<b>Ordini professionali</b>	Media	Media	Medio-bassa	Medio-bassa
<b>Sovrintendenze</b>	Media	Medio-alta	Medio-bassa	Media

**competenza 4 - RISORSE IDRICHE**

<b>Stakeholder</b>	<b>Influenza</b>	<b>Attesa</b>	<b>Frequenza della relazione</b>	<b>Criticità</b>
<b>Arpa</b>	Alta	Medio-alta	Alta	Medio-alta
<b>Ass. di categoria</b>	Medio-bassa	Alta	Bassa	Medio-alta
<b>Asl</b>	Medio-alta	Alta	Media	Alta
<b>Centri di educazione ambientale</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Consorzi acque</b>	Alta	Alta	Alta	Alta
<b>Imprese</b>	Medio-bassa	Medio-bassa	Medio-bassa	
<b>Municipalizzate</b>	Alta	Media	Medio-alta	Medio-alta
<b>Istituti di ricerca</b>	Medio-bassa	Media	Bassa	Bassa
<b>Provveditorato</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Scuole</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Università</b>	Medio-bassa	Media	Bassa	Bassa

**competenza 5 - RIFIUTI**

<b>Stakeholder</b>	<b>Influenza</b>	<b>Attesa</b>	<b>Frequenza della relazione</b>	<b>Criticità</b>
<b>Arpa</b>	Medio-bassa	Medio-bassa	Medio	Medio-bassa
<b>Ass. ambientaliste</b>	Media	Alta	Medio-bassa	Alta
<b>Ass. di categoria</b>	Alta	Alta	Alta	Alta
<b>Asl</b>	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Bassa
<b>Centri di educazione ambientale</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Centri sociali</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Circostrizioni</b>	Media	Alta	Alta	Media
<b>Ente Fiera</b>	Media	Medio-bassa	Bassa	Medio-bassa
<b>Imprese</b>	Media	Alta	Alta	Alta
<b>Municipalizzate</b>	Alta	Alta	Alta	Alta
<b>Ente Parco</b>	Medio-bassa	Medio-bassa	Medio-bassa	Medio-bassa
<b>Polizia Municipale</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Provveditorato</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Scuole</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Centri territoriali di promoz. sviluppo</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Sovrintendenza</b>	Alta	Bassa	Bassa	Alta

**competenza 6 - RISORSE ENERGETICHE**

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Arpa	Medio-bassa	Alta	Alta	Alta
Ass. ambientaliste	Medio-bassa	Alta	Media	Alta
Ass. di categoria	Alta	Media	Media	Medio-alta
Asl	Bassa	Medio-alta	Bassa	Bassa
Circoscrizioni	Media	Medio-alta	Alta	Media
Ente Fiera	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
Imprese	Alta	Media	Media	Alta
Municipalizzate	Medio-bassa	Medio-bassa	Media	Medio-bassa
Mass-media	Bassa	Bassa	Bassa	Media
Provveditorato	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
Scuole	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
Centri territoriali di promoz. sviluppo	Bassa	Media	Bassa	Bassa

**competenza 7 - INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE, INNOVAZIONE**

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Aree protette	Medio-alta	Media	Media	Media
Arpa	Alta	Medio-alta	Medio-alta	Media
Ass. ambientaliste	Medio-bassa	Medio-alta	Medio-alta	Media
Ass. culturali	Medio-bassa	Medio-alta	Media	Media
Ass. di categoria	Medio-alta	Media	Medio-alta	Media
Ass. sportive	Medio-bassa	Medio-alta	Medio-bassa	Media
Centri di educazione ambientale	Medio-bassa	Media	Medio-bassa	Bassa
Circoscrizioni	Medio-alta	Alta	Medio-alta	Media
Ass. sociali	Medio-bassa	Media	Bassa	Medio-bassa
Enti di promozione turistica	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa	Bassa
Enti Parco	Medio-alta	Alta	Media	Media
Imprese	Media	Media	Medio-bassa	Media
Istituti di ricerca	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Bassa
Provveditorato	Medio-bassa	Media	Bassa	Bassa
Scuole	Medio-bassa	Media	Bassa	Bassa
Soggetti promotori sviluppo locale	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa	Bassa
Università	Media	Media	Bassa	Medio-bassa
Enti di formazione	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Medio-bassa

<b>Mass-media</b>	Medio-alta	Medi-alta	Media	Media
<b>Centri sociali</b>	Media	Media	Medio-bassa	Medio-bassa
<b>Sovrintendenze</b>	Media	Media	Media	Media

## **competenza** 8 - ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI

<b>Stakeholder</b>	<b>Influenza</b>	<b>Attesa</b>	<b>Frequenza della relazione</b>	<b>Criticità</b>
<b>Arpa</b>	Alta	Alta	Alta	Alta
<b>Ass. ambientaliste</b>	Media	Alta	Medio-bassa	Alta
<b>Ass. culturali</b>	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Medio-bassa
<b>Ass. di categoria</b>	Media	Media	Media	Media
<b>Ass. sociali</b>	Media	Media	Bassa	Bassa
<b>Asl</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Circoscrizioni</b>	Medio-alta	Alta	Alta	Medio-alta
<b>Enti Parco</b>	Medio-alta	Medio-alta	Media	Medio-alta
<b>Imprese</b>	Medio-alta	Media	Media	Medio-alta
<b>Municipalizzate</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Medio-bassa
<b>Istituti di ricerca</b>	Media	Media	Media	Medio-bassa
<b>Mass-media</b>	Medio-alta	Media	Medio-bassa	Medio-bassa
<b>Polizia Municipale</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Centri territoriali di promoz. sviluppo</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Università</b>	Media	Media	Medio-bassa	Bassa

## Esempi di stakeholder prioritari da coinvolgere

### PROVINCIA

#### competenza 1 - AMBIENTE NATURALE

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Aree protette	Alta	Alta	Alta	Bassa
Arpa	Alta	Media	Media	Media
Ass. ambientaliste	Medio-bassa	Alta	Media	Medio-alta
Centri di educazione ambientale	Medio-bassa	Medio-alta	Media	Bassa
Comuni	Medio-alta	Alta	Medio-alta	Bassa
Corpo guardie ecologiche	Media	Bassa	Alta	Bassa
Enti di promozione turistica	Alta	Alta	Media	Bassa
Enti Parco	Alta	Alta	Alta	Bassa
Imprese	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Medio-alta
Istituti di ricerca	Medio-bassa	Media	Bassa	Bassa
Regione	Alta	Alta	Media	Medio-bassa
Scuole	Bassa	Medio-bassa	Media	Bassa

#### competenza 2 - RISORSE IDRICHE

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Arpa	Alta	Alta	Alta	Bassa
Ass. ambientaliste	Medio-bassa	Alta	Media	Alta
Ass. sportive	Bassa	Medie	Bassa	Bassa
Autorità portuali	Bassa	Media	Media	Medio-bassa
Centri di educazione ambientale	Medio-bassa	Medio-alta	Media	Media
Corpo guardie ecologiche	Medio-alta	Basse	Media	Bassa
Comuni	Alta	Alta	Alta	Media
Consorzi delle acque	Alta	Alta	Alta	Media
Consorzi di bonifica	Alta	Alta	Alta	Media
Enti di promozione turistica	Medio-bassa	Alta	Medio-alta	Bassa



Enti Parco	Media	Media	Media	Bassa
Imprese	Medio-bassa	Media	Bassa	Medio-alta
Istituti di ricerca	Alta	Medio-bassa	Media	Bassa
Regione	Medio-alta	Media	Media	Bassa
Scuole	Bassa	Bassa	Medio-bassa	Bassa
Vigili del Fuoco	Bassa	Media	Media	Bassa

### competenza 3 - ATMOSFERA, ENERGIA, RUMORE ELETTROMAGNETISMO

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Aree protette	Medio-alta	Medio-alta	Media	Media
Arpa	Alta	Alta	Alta	Bassa
Ass. ambientaliste	Media	Alta	Medio-alta	Alta
Ass. di categoria	Alta	Alta	Medio-alta	Medio-alta
Ausl	Alta	Alta	Medio-alta	Medio-bassa
Centri di educazione ambientale	Bassa	Medio-alta	Media	Bassa
Circoscrizioni	Medio-alta	Alta	Medio-alta	Medio-alta
Comuni	Alta	Medio-alta	Media	Medio-alta
Imprese	Medio-bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta
Municipalizzate	Alta	Alta	Medio-Alta	Media
Provveditorato	Medio-alta	Media	Medio-bassa	Medio-alta
Scuole	Medio-alta	Medio-alta	Medio-bassa	Medio-bassa
Sovrintendenza	Medio-alta	Media	Medio-bassa	Medio-bassa
Vigili del Fuoco	Media	Media	Medio-bassa	Bassa

### competenza 4 - TERRITORIO E USO DEL SUOLO

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Aree protette	Alta	Alta	Alta	Bassa
Arpa	Media	Media	Medio-bassa	Bassa
Ass. di categoria	Media	Media	Medio-bassa	Medio-alta
Ass. ambientaliste	Medio-bassa	Alta	Medio-bassa	Medio-alta

Ass. culturali	Alta	Alta	Media	Alta
Ass. sportive	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa	Media
Centri di educazione ambientale	Alta	Alta	Medio-alta	Bassa
Centri territoriali di promoz. sviluppo	Medio-alta	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa
Circoscrizioni	Media	Media	Bassa	Bassa
Comuni	Alta	Alta	Alta	Media
Corpo guardie ecologiche	Medio-alta	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa
Enti di promozione turistica	Alta	Alta	Alta	Bassa
Enti Parco	Alta	Alta	Alta	Bassa
Imprese	Medio-alta	Medio-alta	Media	Media
Istituti di ricerca	Media	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa
Municipalizzate	Medio-alta	Media	Bassa	Bassa
Polizia provinciale	Medio-alta	Media	Media	Bassa
Provveditorato	Media	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa
Regione	Alta	Alta	Medio-alta	Medio-bassa
Scuole	Alta	Media	Media	Bassa
Soggetti promotori sviluppo locale	Medio-alta	Media	Media	Bassa
Sovrintendenze	Medio-alta	Media-alta	Media	Bassa
Vigili del Fuoco	Medio-alta	Media	Media	Bassa

## competenza 5 - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Aree protette	Alta	Medio-alta	Medio-bassa	Medio-alta
Ass. ambientaliste	Bassa	Alta	Medio-bassa	Medio-alta
Ass. di categoria	Bassa	Medio-alta	Medio-bassa	Medio-alta
Circoscrizioni	Alta	Alta	Medio-alta	Medio-bassa
Comuni	Alta	Alta	Alta	Medio-bassa
Comunità montane	Media	Media	Medio-bassa	Bassa
Imprese	Alta	Alta	Medio-alta	Media
Municipalizzate	Alta	Alta	Medio-alta	Media
Ordini professionali	Medio-bassa	Medio-alta	Bassa	Bassa
Regione	Alta	Alta	Medio-alta	Medio-bassa

**competenza 6 - RIFIUTI**

<b>Stakeholder</b>	<b>Influenza</b>	<b>Attesa</b>	<b>Frequenza della relazione</b>	<b>Criticità</b>
<b>Arpa</b>	Alta	Alta	Media	Bassa
<b>Ass. di categoria</b>	Media	Alta	Media	Medio-alta
<b>Ausl</b>	Medio-alta	Media	Media	Bassa
<b>Camera di Commercio</b>	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Media
<b>Centri di educazione ambientale</b>	Bassa	Medio-alta	Media	Bassa
<b>Comuni</b>	Alta	Alta	Alta	Medio-bassa
<b>Imprese</b>	Medio-alta	Alta	Medio-alta	Media
<b>Mass-media</b>	Medio-alta	Bassa	Medio-bassa	Bassa
<b>Municipalizzate</b>	Alta	Alta	Alta	Alta
<b>Istituti di ricerca</b>	Bassa	Bassa	Medio-bassa	Bassa
<b>Scuole</b>	Bassa	Medio-bassa	Medio-bassa	Bassa

**competenza 7 - TRASPORTI E MOBILITÀ**

<b>Stakeholder</b>	<b>Influenza</b>	<b>Attesa</b>	<b>Frequenza della relazione</b>	<b>Criticità</b>
<b>Aree protette</b>	Bassa	Medio-alta	Bassa	Bassa
<b>Arpa</b>	Media	Media	Media	Bassa
<b>Ass. ambientaliste</b>	Medio-bassa	Alta	Medio-bassa	Medio-alta
<b>Ass. di categoria</b>	Medio-alta	Medio-alta	Media	Medio-alta
<b>Ausl</b>	Medio-alta	Media	Medio-alta	Bassa
<b>Circoscrizioni</b>	Medio-alta	Medio-alta	Media	Medio-alta
<b>Comuni</b>	Alta	Alta	Medio-alta	Media
<b>Imprese</b>	Medio-alta	Medio-alta	Medio-bassa	Media
<b>Municipalizzate</b>	Alta	Alta	Alta	Medio-bassa
<b>Istituti di ricerca</b>	Media	Media	Medio-bassa	Media
<b>Mass-media</b>	Alta	Media	Medio-bassa	Medio-alta
<b>Polizia provinciale</b>	Medio-alta	Bassa	Medio-alta	Bassa
<b>Regione</b>	Medio-alta	Medio-alta	Medio-alta	Medio-bassa

**competenza 8 - INFORMAZIONE, EDUCAZIONE E PARTECIPAZIONE**

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Aree protette	Medio-bassa	Bassa	Medio-bassa	Bassa
Arpa	Medio-alta	Medio-alta	Media	Bassa
Ass. ambientaliste	Medio-bassa	Medio-alta	Media	Medio-alta
Ass. culturali	Media	Medio-alta	Media	Medio-bassa
Ass. di categoria	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Medio-bassa
Centri di educazione ambientale	Medio-alta	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa
Circoscrizioni	Medio-alta	Alta	Media	Bassa
Comuni	Medio-alta	Alta	Media	Bassa
Enti di promozione turistica	Medio-bassa	Media	Medio-bassa	Bassa
Imprese	Medio-bassa	Media	Bassa	Medio-alta
Istituti di ricerca	Alta	Media	Bassa	Bassa
Mass-media	Alta	Bassa	Medio-alta	Media
Provveditorato	Medio-alta	Media	Bassa	Bassa
Scuole	Alta	Alta	Media	Media
Soggetti promotori sviluppo locale	Alta	Alta	Bassa	Bassa
Università	Alta	Alta	Media	Bassa

**competenza 9 - GESTIONE AMBIENTALE INTERNA**

Stakeholder	Influenza	Attesa	Frequenza della relazione	Criticità
Ass. ambientaliste	Medio-bassa	Medio-alta	Media	Medio-alta
Ass. culturali	Media	Medio-alta	Media	Medio-bassa
Ass. di categoria	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Medio-bassa
Centri di educazione ambientale	Medio-alta	Medio-alta	Medio-bassa	Bassa
Circoscrizioni	Medio-alta	Alta	Media	Bassa
Comuni	Medio-alta	Alta	Media	Bassa
Enti di promozione turistica	Medio-bassa	Media	Medio-bassa	Bassa
Istituti di ricerca	Alta	Media	Bassa	Bassa
Mass-media	Alta	Bassa	Medio-alta	Media
Provveditorato	Medio-alta	Media	Bassa	Bassa
Scuole	Alta	Alta	Media	Media
Università	Alta	Alta	Media	Bassa

**competenza 10 - ALTRI IMPEGNI AMBIENTALI**

<b>Stakeholder</b>	<b>Influenza</b>	<b>Attesa</b>	<b>Frequenza della relazione</b>	<b>Criticità</b>
<b>Arpa</b>	Alta	Alta	Alta	Alta
<b>Ass. ambientaliste</b>	Media	Alta	Medio-bassa	Alta
<b>Ass. culturali</b>	Bassa	Medio-bassa	Bassa	Medio-bassa
<b>Ass. di categoria</b>	Media	Media	Media	Media
<b>Ass. sociali</b>	Media	Media	Bassa	Bassa
<b>Asl</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Circoscrizioni</b>	Medio-alta	Alta	Alta	Medio-alta
<b>Enti Parco</b>	Medio-alta	Medio-alta	Media	Medio-alta
<b>Imprese</b>	Medio-alta	Media	Media	Medio-alta
<b>Municipalizzate</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Medio-bassa
<b>Istituti di ricerca</b>	Media	Media	Media	Medio-bassa
<b>Mass-media</b>	Medio-alta	Media	Medio-bassa	Medio-bassa
<b>Polizia Municipale</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Centri territoriali di promoz. sviluppo</b>	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
<b>Università</b>	Media	Media	Medio-bassa	Bassa

---

## Schemi di reporting - conti ambientali

---

Le tabelle seguenti rappresentano alcune proposte per rappresentare le informazioni presenti nel sistema di contabilità ambientale relative ai conti ambientali, e quindi agli indicatori fisici. Per ogni area di competenza e per gli indicatori, si suggerisce di riportare in tabella una serie storica di valori per agevolare i confronti. La tabella può essere accompagnata da un commento sulle politiche implemen-

tate dall'ente e può contenere un simbolo che rappresenti l'andamento dell'indicatore (nella tabella sono state inserite delle "x", negli spazi predisposti per i dati, e dei "..." negli spazi dove potranno essere inseriti simboli grafici – come faccine sorridenti o tristi – per definire l'andamento dell'indicatore).

---

---

**esempio 1 - MOBILITÀ SOSTENIBILE**

Dopo alcune note dedicate a:

- commento alle politiche e ai risultati conseguiti ...
- gli impegni dell'ente in tema di mobilità sostenibile si possono riassumere in ...
- i principali risultati conseguiti nell'anno sono stati ...
- le cose da fare per il futuro sono ...

La tabella potrebbe essere concepita nel modo seguente:

**Ambito di rendicontazione 2.1 – Interventi infrastrutturali per la mobilità sostenibile**

Politiche e impegni	Indicatore	Sottoindicatore	Unità di misura	2000	2001	2002
– Politica ambientale 1	Rotonde esistenti sul territorio comunale (sicurezza, fluidità traffico)		Numero	x	x	x
– Politica ambientale 2	Superficie rete ferroviaria e stradale (comunale e provinciale) nel territorio comunale		Ettari	x	x	x
– ...	Trasporto pubblico locale	Linee di trasporto pubblico	Numero	x	x	x
– ...		Estensione rete trasporto pubblico	Chilometri	x	x	x
		Passeggeri trasportati	Numero/anno	x	x	x
		N° autobus utilizzati nelle linee urbane	Numero	x	x	x
		Età media autobus in servizio sulla rete urbana	Anni	x	x	x

**esempio 2 - MOBILITÀ SOSTENIBILE**

Dopo un commento generale delle politiche e dei risultati relativi alla mobilità sostenibile, la tabella potrebbe essere concepita nel modo seguente:

**Ambito di rendicontazione 2.1 – Interventi infrastrutturali per la mobilità sostenibile**

Politiche e impegni	Indicatori	Unità di misura	Ultimo valore
– Politica ambientale 1	Numero di giorni di qualità buona o accettabile (ECI 5)	Giorni	x

– Politica ambientale 2	Isole pedonali e ZTL	Isole pedonali	Metri quadri	x
		ZTL	Metri quadri	x
– ...	Lunghezza rete stradale		Chilometri	x
– ...	Volume di traffico		Chilometri di strada vicini alla saturazione	x
	Mobilità locale e trasporto passeggeri (ECI 3) Tempo medio per raggiungere il posto di lavoro		Minuti	x
	Vie d'acqua navigabili		Chilometri	x

### esempio 3 - TRASPORTI E VIABILITÀ

Dopo un commento generale delle politiche e dei risultati relativi alla mobilità sostenibile, la tabella potrebbe essere concepita nel modo seguente:

#### Ambito di rendicontazione 7.2 – Gestione dei trasporti pubblici

Politiche e impegni	Indicatori	Unità di misura	Valore	Stato	Trend
– Politica ambientale 1	Mobility manager	Numero	x	...	...
	Traffico motorizzato medio giornaliero in corrispondenza di alcune sezioni significative della rete provinciale	N. mezzi/giorno	x	...	...
– Politica ambientale 2	Qualità ambientale del parco autoveicoli	Ripartizione delle automobili per classi	x	...	...
– ...	Offerta di trasporto pubblico	Chilometri TPL extrametro	x	...	...
		Chilometri TPL metropolitano	x	...	...
		Chilometri ferro	x	...	...
– ...	Indice di densità trasporto pubblico	Chilometri rete pubblica/ chilometri rete stradale	x	...	...
		Interventi per la limitazione del traffico	Giorni targhe alterne	x	...
		Domeniche a piedi	x	...	...



---

## Schemi di reporting - spese ambientali

---

Le tabelle seguenti rappresentano una proposta per rappresentare le informazioni presenti nel sistema di contabilità ambientale relative alle spese ambientali. Il suggerimento è quello di riportare – in una tabella separata simile a quelle proposte – una serie storica di voci di spesa imputate a una determinata area di competenza inclusa nel Bilancio.

Le tabelle sono distinte in base alla tipologia di documento approvato: Bilancio ambientale di previsio-

ne oppure Bilancio ambientale consuntivo. Nel caso di prima approvazione, e quindi di approvazione di un documento unico, andranno inserite sia le tabelle previste per il preventivo che quelle previste per il consuntivo.

I dati riferiti alle aziende partecipate andranno esposti in modo distinto.

---

---

**Bilancio ambientale preventivo - Stanziamenti previsti**

<i>Stanziamenti previsti</i>				
<b>Cod.</b>	<b>Area di competenza</b>	<b>Anno 200X</b>	<b>Anno 200X+1</b>	<b>Anno 200X+2</b>
1	Verde urbano e tutela della biodiversità	x	x	x
2	Mobilità sostenibile	x	x	x
3	...			
4	...			
	<i>Totale</i>			

**Bilancio ambientale consuntivo - Spese ambientali sostenute**

<i>Anno 200X</i>				
<b>Cod.</b>	<b>Area di competenza</b>	<b>Stanziamenti previsti</b>	<b>Spese impegnate</b>	<b>Spese liquidate</b>
1	Verde urbano e tutela della biodiversità	x	x	x
2	Mobilità sostenibile	x	x	x
3	...			
4	...			
	<i>Totale</i>			

**Bilancio ambientale consuntivo - Spese ambientali impegnate (opzionale)**

<i>Spese impegnate</i>				
<b>Cod.</b>	<b>Area di competenza</b>	<b>Anno 200X -2</b>	<b>Anno 200X -1</b>	<b>Anno 200X</b>
1	Verde urbano e tutela della biodiversità	x	x	x
2	Mobilità sostenibile	x	x	x
3	...			
4	...			
	<i>Totale</i>			

**Bilancio ambientale consuntivo - Spese ambientali liquidate (opzionale)**

<i>Spese liquidate</i>				
<b>Cod.</b>	<b>Area di competenza</b>	<b>Anno 200X -2</b>	<b>Anno 200X -1</b>	<b>Anno 200X</b>
1	Verde urbano e tutela della biodiversità	x	x	x
2	Mobilità sostenibile	x	x	x
3	...			
4	...			
	<i>Totale</i>			

**Bilancio ambientale consuntivo - Spese ambientali per tipologia di spesa (opzionale)**

<i>Tipologia di spesa (per attività)</i>						
<b>Cod.</b>	<b>Area di competenza</b>	<b>Protezione prevenzione monitoraggio dell'inquinam.</b>	<b>Gestione</b>	<b>Amministrative</b>	<b>Ricerca e sviluppo</b>	<b>Totale</b>
1	Verde urbano e tutela della biodiversità	x	x	x	x	x
2	Mobilità sostenibile	x	x	x	x	x
3	...					
4	...					
	<i>Totale</i>					

---

## Glossario.\*

### Uno strumento per il lavoro di gruppo

---

*Di norma un glossario è uno strumento di supporto tecnico. Ogni disciplina ha un proprio lessico e il glossario serve a fornire le precisazioni per gli aspetti più specialistici, così come sono stati definiti e fissati all'interno della disciplina stessa.*

*Nel nostro caso la situazione è diversa.*

*Impegnare delle amministrazioni a interpretare le opportunità e gli effetti ambientali delle proprie politiche, significa procedere in un campo dove i concetti di riferimento sono, per buona parte, ancora da fondare e comunque non corrispondono all'accezione abituale. I termini vanno "ridisegnati", in qualche caso forzati a significare cose che hanno senso solo nel contesto nel quale ci troviamo a operare. L'importante è intendersi, sintonizzare il nostro lavoro senza farci intralciare dagli equivoci.*

*In altre parole, quello che segue non è un glossario che fornisce definizioni che corrispondono a categorie "oggettive" e valide una volta per tutte. Va inteso piuttosto come uno strumento dinamico, che potrà anche mutare nel tempo. Serve per accordarsi sul significato che si vuole imprimere alle iniziative di CLEAR, indipendentemente dal fatto che questi significati siano o no "pienamente" espressi nelle azioni. Starà a noi valorizzare questi concetti ogni volta che ne esiste la possibilità, sfruttando anche piccole occasioni che serviranno, quantomeno, ad acquisire categorie mentali che tornano utili a chi amministra il territorio o promuove politiche ambientali.*

*Così il lessico da un lato rispecchia la realtà concreta, dall'altro propone nuove chiavi con cui interpretarla. E se le chiavi sono condivise, anche il nostro lessico potrà essere, nel suo genere, una "lingua viva".*

---

**Accountability**

In inglese il “render conto”, “assumersi la responsabilità di ciò che si dichiara”.

Nell’ambito del Progetto CLEAR con il termine “accountability” si indica la realizzazione di un sistema di responsabilità che rende chiare le relazioni esistenti tra decisioni, attività e parametri di controllo degli effetti (indicatori).

**Accounting**

In inglese “la contabilità” o l’atto del “fare i conti”.

Nell’ambito del Progetto CLEAR per “accounting” si intende l’insieme delle procedure di rilevazione e gestione dei dati ambientali di rilevanza per l’ente.

**Agenda XXI, Agende 21 Locali**

L’Agenda XXI è il documento programmatico sul quale si sono incentrati i lavori del Summit della Terra di Rio de Janeiro, nel 1992: materialmente, si tratta di 800 pagine in cui viene tracciato il quadro dei diritti e dei doveri per il nuovo secolo e che hanno costituito la base per la formulazione della Dichiarazione di Rio. Le Agende 21 Locali (A21L) sono gli strumenti con cui i principi generali definiti a Rio vengono concretamente tradotti nelle politiche locali.

La discussione sulle A21L ha subito una svolta nel corso del Summit di Johannesburg (2002) dove è stato definito il passaggio da “Local Agenda 21” a “Local Action 21”.

**Ambiente**

L’insieme delle risorse naturali e di tutte le altre risorse che da esse derivano.

Nella valutazione delle politiche ambientali, il concetto comprende tutte le risorse, come sopra definite, e il modo in cui esse vengono utilizzate e distribuite secondo le regole economiche e sociali vigenti.

Negli ultimi decenni il termine “ambiente” ha cambiato radicalmente significato.

I suoi confini si sono estesi fino a contenere categorie e problemi che non erano previsti nella sua geografia iniziale. Via via che ci si è resi conto che il nostro pianeta è un “sistema chiuso”,

regolato da un complesso intreccio di relazioni reciproche, tutti i criteri di analisi sono mutati.

Il problema non si riduce soltanto a salvaguardare una singola area naturale o l’integrità delle acque, ma si estende all’intero sistema delle risorse, comprendendo in questo non solo le ricchezze naturali ma anche i fattori che incidono sulla loro qualità, sulle loro trasformazioni in beni e servizi, sulla loro distribuzione all’interno della società.

In altre parole, la cultura ambientale ha compiuto quella metamorfosi che rende tale ogni cultura vera: è passata dalla considerazione del proprio oggetto ristretto (la natura) alla considerazione di tutti i fattori che su quell’oggetto influiscono, e ne mutano la qualità e il significato. E si candida come interprete del cambiamento di scala richiesto dalla globalizzazione.

**Ambiti di rendicontazione**

Nel contesto del Progetto CLEAR gli ambiti di rendicontazione rappresentano le azioni specifiche, all’interno di un’area di competenza, sulle quali si deve rendere conto.

**Area di competenza**

Nel contesto del Progetto CLEAR le aree di competenza rappresentano le principali macro-competenze di una amministrazione, vale a dire i grandi temi sui quali rendere conto.

All’interno di ogni area di competenza sono individuati gli “ambiti di rendicontazione” (vedi).

**Audit ambientale**

Insieme delle attività, svolte secondo apposita procedura, che consente una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva dell’efficienza dell’organizzazione e del Sistema di Gestione Ambientale. La verifica riguarda sia la corretta attuazione delle politiche e delle procedure operative aziendali, sia la verifica del raggiungimento di obiettivi fissati e l’individuazione di eventuali azioni correttive, sia la verifica della conformità normativa. Audit ambientali possono essere svolte sia da verificatori interni all’azienda, sia esterni, quali società di consulenza accreditate per il rilascio della certificazione ambientale.

### **Bilancio o Rapporto ambientale**

Rapporto o Bilancio ambientale sono termini spesso utilizzati indistintamente. Nei paesi anglosassoni (i primi a instaurare questa pratica aziendale) con il termine *environmental reporting* si intende l'attività di informazione sul rapporto tra impresa e territorio fisico. Il Rapporto ambientale è pertanto quel documento diffuso al pubblico e redatto periodicamente all'interno, per mezzo del quale l'impresa descrive le sue principali problematiche ambientali, il suo approccio strategico, la sua organizzazione per la gestione ambientale, le azioni messe in atto per la protezione ambientale e documenta, con dati, statistiche e indicatori, il proprio impatto (il Bilancio ambientale) e gli aspetti finanziari connessi con l'ambiente (spese correnti e di investimento). Oltre che strumento di comunicazione con i vari interlocutori dell'impresa (azionisti finanziatori, assicuratori, opinione pubblica, gruppi ambientalisti, autorità nazionali e locali, clienti e consumatori), il Rapporto ambientale (e il bilancio che esso contiene) rappresenta un elemento fondamentale per la gestione strategica della variabile ambiente, all'interno del processo di pianificazione d'impresa.

### **Bilancio ambientale di un ente locale o Documento di sostenibilità**

Il termine "documento di sostenibilità" è stato definito e introdotto nel dibattito sulla contabilità ambientale pubblica dal disegno di legge Giovanelli e altri dal titolo "Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle Regioni e degli enti locali". Nell'accezione della proposta di testo normativo, il "documento di contabilità ambientale" è un "documento riguardante la sostenibilità ambientale dello sviluppo" che Comuni, Province, Regioni e Stato approvano ogni anno, "contestualmente ai documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio". "Documento di contabilità ambientale", "documento riguardante la sostenibilità ambientale dello sviluppo", o ancora, più in breve, "documento di sostenibilità" e "Bilancio ambientale dell'ente pubblico territoriale" sono sinonimi.

Tale documento contiene: un sistema organiz-

zato di conti ambientali (fisici e monetari) in relazione alle competenze dell'organo istituzionale cui si riferisce, realizzato in modo da rendere possibile il confronto con i documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio; la valutazione degli impatti ambientali delle politiche settoriali, sociali e di sviluppo attuate o da attuare dall'ente. Esso consiste, dunque, in un rendiconto politico-istituzionale in materia ambientale, costruito su una base di dati (sistema dei conti ambientali) inerenti lo stato dell'ambiente e le pressioni del sistema antropico sull'ambiente stesso. Può essere effettuato a consuntivo dell'attività dell'amministrazione pubblica (Bilancio ambientale consuntivo) o in fase di programmazione della stessa (Bilancio ambientale preventivo). Secondo questa accezione, è un bilancio satellite rispetto al bilancio economico-finanziario dell'ente pubblico territoriale.

Il Bilancio ambientale segue lo stesso iter dei documenti pubblici di bilancio e di programmazione economico-finanziaria: viene preparato dalle amministrazioni dedicate (assessorati all'ambiente, ministero dell'Ambiente), sottoposto all'esame delle giunte comunali, o provinciali, o regionali o al Consiglio dei Ministri, discusso e approvato e infine presentato, esaminato e posto in votazione dalle assemblee elettive degli organi di ciascun livello istituzionale di governo del territorio.

Ha la finalità di riformare la governance, ovvero di internalizzare la variabile ambientale nel processo decisionale pubblico di governo.

Il disegno di legge Giovanelli demanda a una serie di decreti attuativi la più precisa definizione dei contenuti e della struttura del documento stesso, dopo una fase di sperimentazione tesa a individuare, per ogni livello istituzionale, procedure e informazioni più efficaci e utili a fini della decisione politica.

### **Bilancio annuale di previsione di un ente locale**

Il bilancio annuale di previsione è il documento contabile che contiene le previsioni di entrata e di spesa relative all'esercizio cui il bilancio si riferisce. Per i Comuni e le Province deve essere re-

dato osservando i principi contabili e rispettando la struttura fissata dalla legge.

Lo stato di previsione delle entrate si articola su tre livelli di specializzazione: Titoli, Categorie, Risorse; in relazione, rispettivamente, alla fonte di provenienza, alla tipologia ed alla specifica individuazione dell'oggetto dell'entrata. Per quanto riguarda le spese, i livelli di specializzazione sono quattro: Titoli, Funzioni, Servizi, Interventi; in relazione, rispettivamente, ai principali aggregati economici, alle funzioni degli enti, ai singoli uffici che gestiscono un complesso di attività ed alla natura economica dei fattori produttivi nell'ambito di ciascun servizio.

Dopo la riforma del 1995, il bilancio preventivo annuale degli enti locali viene redatto solo in termini di competenza e non anche di cassa.

### **Bilancio economico**

Il termine Bilancio economico viene diffusamente utilizzato, anche se in modo improprio, per indicare il documento amministrativo di una organizzazione (es.: Bilancio d'esercizio), che espone in modo bilanciante le variazioni di opposto segno o significato, riguardanti un oggetto o un fenomeno che si evolve nel tempo che viene osservato nella dimensione quantitativa economica.

### **Bilancio pluriennale di un ente locale**

Il Bilancio pluriennale dei Comuni e delle Province è elaborato in termini di competenza e copre un periodo, da tre a cinque anni, previsto per il bilancio della Regione di appartenenza. È uno strumento di programmazione a medio termine. Gli stanziamenti previsti nel Bilancio pluriennale per il primo esercizio corrispondono a quelli del Bilancio di previsione.

### **Bilanci satellite**

Con il termine di Bilancio satellite si definisce il ruolo che dovrà avere la contabilità ambientale negli enti locali, cioè quello di uno strumento parallelo, e di pari importanza, rispetto alla contabilità ordinaria.

### **Certificazione ambientale**

La Certificazione ambientale è il rilascio di un parere professionale da parte di un soggetto ter-

zo indipendente (verificatore esterno) sulla completezza, comprensibilità e affidabilità del Rapporto ambientale di un'organizzazione, e in questo caso si parlerà di Certificazione del Rapporto ambientale, oppure sulla conformità del Sistema di Gestione Ambientale di un'organizzazione ai requisiti richiesti dalla norma o standard prescelto (es. ISO 14000 e EMAS, vedi), e in questo caso si parlerà di Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale.

### **Command and control**

Strumento di politica ambientale basato sull'emaneazione di norme e sul relativo controllo dell'applicazione e dell'osservanza. Rappresenta l'approccio iniziale che (sin dagli anni '70) ha improntato la legislazione comunitaria e di tutti gli Stati membri per la gestione delle politiche ambientali. A decorrere dai primi anni '90, in contrapposizione a tale sistema sono stati introdotti strumenti volontari finalizzati alla responsabilizzazione dell'apparato produttivo (ad esempio EMAS).

### **Contabilità ambientale**

Con il termine contabilità ambientale si intende un sistema che permette di rilevare, organizzare gestire e comunicare informazioni e dati ambientali, questi ultimi espressi in unità fisiche e monetarie. A seconda che l'utilizzatore del sistema sia un'organizzazione pubblica o privata si parlerà di contabilità ambientale pubblica o d'impresa. Le finalità di tale strumento possono essere sia di comunicazione interna, e quindi come supporto alle decisioni dell'organizzazione, sia di comunicazione esterna.

### **Contabilità economica**

Il termine contabilità economica viene diffusamente utilizzato, anche se in modo improprio, per indicare il sistema di registrazione, organizzazione, gestione e comunicazione delle informazioni e dati di impresa, questi ultimi espressi in unità fisiche e monetarie.

A seconda che l'utilizzatore del sistema sia un'organizzazione pubblica o privata si parlerà di contabilità pubblica o d'impresa. Le finalità di tale strumento possono essere sia di comunicazione

interna, e quindi come supporto alle decisioni dell'organizzazione, sia di comunicazione esterna.

### **Contare, contabilizzare, rendicontare**

Sono le tre fasi su cui si sviluppa il modello proposto da CLEAR.

**Contare** significa raccogliere dati esaurienti sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali, e sulle interazioni tra economia, società e ambiente. Si tratta di una metodologia che si è avviata e sviluppata tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Novanta. In Italia l'ampia diffusione della cultura ambientalista ha prodotto una mole ingente di conoscenze sull'ambiente e sugli impatti delle principali attività antropiche sugli ecosistemi. In questo periodo è nata la legislazione cosiddetta di "comando e controllo", basata appunto sui limiti di inquinamento e sulle sanzioni, e sono sorte le amministrazioni dedicate all'ambiente e le agenzie per i controlli sul territorio (assessorati all'ambiente di Comuni, Province e Regioni, ministero dell'Ambiente, Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e sue diramazioni regionali).

La fase successiva a quella del "contare" è stata quella della creazione di veri e propri sistemi informativi sull'ambiente, cioè del **contabilizzare**. La raccolta delle informazioni è diventata sistematica e finalizzata alla comprensione delle relazioni di causa-effetto tra le sostanze inquinanti, lo stato di salute dei cittadini, e particolari fenomeni come ad esempio l'effetto serra. Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente è un documento nato dall'esigenza delle amministrazioni pubbliche di dare conto di queste conoscenze ai cittadini. Dopo primi e sporadici esperimenti, è verso la fine degli anni Novanta che nel nostro paese l'adozione di Rapporti sullo Stato dell'Ambiente si è diffusa in modo ampio tra i Comuni, le Province e le Regioni.

Lo scopo principale del processo CLEAR è superare l'atto del "contabilizzare", per arrivare a **rendicontare**, che significa adottare procedure di bilancio in grado di supportare il processo decisionale e di aumentare la trasparenza e la responsabilità.

### **Conti ambientali**

I conti ambientali descrivono la pressione, espressa in unità fisiche, esercitata dalle attività economiche sull'ambiente naturale. Nel disegno di legge sulla contabilità ambientale pubblica, i conti ambientali vengono definiti nel modo seguente: "Per sistema di conti ambientali si intende l'insieme delle informazioni che, nell'ambito del sistema statistico nazionale descrivono: a) la consistenza e le variazioni del patrimonio naturale; b) le interazioni tra economia ed ambiente; c) le spese per la prevenzione, la protezione e il ripristino in materia ambientale". Si tratta della base informativa del Bilancio ambientale o documento di sostenibilità dell'ente pubblico territoriale.

### **Convenzione di stima**

La convenzione di stima è un metodo per affrontare la questione dell'attribuzione dei costi nelle situazioni più complesse, pervenendo a una soluzione concertata dall'insieme degli operatori economici. Essa ha quindi spesso una validità contestuale.

Prendiamo, ad esempio, il problema della definizione contabile della "componente ambientale" dei trasporti comunali.

Una contabilità ambientale applicata ad un territorio urbano deve poter tener conto dei trasporti pubblici, in modo da includere le spese da inquinamento atmosferico e da rumore. Tuttavia, sarebbe esagerato contabilizzare la totalità dei flussi finanziari. Infatti, il servizio risponde prima di tutto ad una domanda di mobilità, e quindi assolve un ruolo economico-sociale prima ancora che ambientale.

Il problema allora è quello di identificare e isolare la componente ambientale dei flussi finanziari generati dai trasporti pubblici.

Un tentativo (prima proposta di convenzione) è stato quello di considerare utili, ai fini della contabilità ambientale, solo le spese direttamente collegate a scelte tecniche dichiaratamente ambientali. Così facendo verrebbero computati solo gli investimenti relativi ai mezzi funzionanti a GPL o a metano. Il risultato è di facile utilizzo nella pratica contabile; tuttavia questo approccio ha l'inconveniente di trascurare



rare completamente il fattore del “ricambio”, cioè la sostituzione progressiva di mezzi di trasporto privato con mezzi pubblici. In genere una sana politica ambientale non solo promuove, ma mira ad accrescere proprio questo tipo di sostituzione. Se la contabilità ambientale rinunciava a rendere conto di questo obiettivo, essa contribuirebbe a generare gravi distorsioni veicolando una visione estremamente riduttiva del ruolo dei trasporti.

Per superare i limiti del metodo precedente, è stata valutata l'ipotesi di assimilare al deficit di esercizio tutte le spese sostenute a favore dell'ambiente nell'ambito dei trasporti (seconda proposta di convenzione). Tuttavia anche questo metodo è rischioso. In particolare, esso non evidenzia la differenza tra investimenti ambientali e funzionalità del servizio, legittimando, o magari premiando, una cattiva gestione. Inoltre, la misura dello sforzo ambientale dipenderebbe esclusivamente dai crediti e dalle sovvenzioni accordate al servizio pubblico, mentre, a rigore, queste sovvenzioni hanno una ragione sociale prima che ambientale e andrebbero quindi contabilizzate come tali.

In ultima analisi, la via adottata è stata quella di fondare la contabilità su una analisi della composizione degli utilizzatori dei trasporti pubblici (terza proposta di convenzione). Questi sono stati distinti in due gruppi: gli utenti di base (identificati come fruitori di tariffe preferenziali: giovani, anziani, disoccupati ecc.) e gli utilizzatori cosiddetti “svincolati” (cioè gli utenti che dispongono di un mezzo di trasporto alternativo – automobile, motociclo ecc. – e che scelgono volontariamente il mezzo pubblico). Su questa base è stata fissata una convenzione di stima, secondo la quale la parte di spesa da attribuire all'ambiente è quella corrispondente al totale dei costi riferibili agli utilizzatori svincolati (gli utenti di base sono così esclusi dal calcolo e considerati utilizzatori per motivi economico-sociali).

## **Dialogo**

Processo comunicativo a due vie, quindi reciproco, tra una organizzazione e i suoi stakeholder. In

questo contesto il dialogo non corrisponde semplicemente allo scambio di idee ma rappresenta l'elemento di feed-back nel confronto tra le parti e come tale costituisce una parte saliente nel processo di riforma della governance.

## **Disegno di legge sulla contabilità ambientale**

È il disegno di legge “in materia di contabilità dei Comuni, delle Province, delle Regioni e dello Stato”, presentato dal senatore Giovanelli e altri e approvato dal Senato il 14 luglio 1999. Il testo, alla cui redazione ha contribuito il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, è stato ripresentato nella XIV legislatura ed è ora all'esame della Commissione Ambiente del Senato.

## **Ecoefficienza**

Il significato del termine ecoefficienza può essere fatto risalire alla riformulazione del concetto stesso di efficienza proposta da E. U. Von Weiszäcker, A. B. Lovins e L. H. Lovins nel volume *Fattore 4* (Edizioni Ambiente, 1998). Qui, per efficienza si intende ciò che consente di scindere il benessere dell'umanità dal consumo di risorse. Secondo gli autori, migliorando e calibrando l'efficienza - attraverso una serie di tecniche e metodologie già oggi disponibili - si può arrivare rapidamente a un utilizzo più razionale delle risorse, con benefici ambientali, sociali ed economici.

## **EMAS**

Acronimo di “Environmental Management and Audit Scheme”. Si tratta di uno strumento di politica ambientale (basato sull'accesso volontario) introdotto in Europa con il Regolamento (CEE) 1836/93 attraverso il quale si passa da una impostazione di tipo “command and control” (vedi) a una fondata sulla corresponsabilizzazione delle imprese nel miglioramento della qualità dell'ambiente, stimolandole ad adottare comportamenti ambientalmente sostenibili. In tal senso, si collocano accanto al sistema EMAS gli accordi volontari tra imprese e P.A., la fiscalità ambientale e gli incentivi gestionali o finanziari. In Italia il sistema fa capo al Comitato Ecolabel-Ecoaudit che assegna il marchio ecologico e accredita i verificatori ambientali (sulla base dei

criteri stabiliti dalla Commissione Europea).

Il sistema EMAS ha una notevole valenza politica, poiché assegna all'impresa una responsabilità diretta nella crescita complessiva della qualità ambientale.

Il Regolamento prevede che le Organizzazioni candidate adottino, nei propri siti produttivi, dei Sistemi di Gestione Ambientali (vedi) basati su politiche, programmi, procedure e obiettivi di miglioramento dell'ambiente e pubblichino una

Dichiarazione Ambientale che viene convalidata dal certificatore accreditato.

I riferimenti normativi fondamentali, nell'ordinamento nazionale, sono i seguenti: Legge 25 gennaio 1994, n. 70; Dm 2 agosto 1995, n. 413 (modificato dal Dm 12 giugno 1998, n. 236). Il sistema Ecolabel è oggetto del Regolamento (CEE) 880/1992.

### I 10 indicatori europei (+1)

La Commissione europea ha messo a punto, attraverso un gruppo di lavoro cui hanno partecipato esperti dei paesi membri con il contributo dell'Agenzia europea per l'ambiente, un set di indicatori concepito per monitorare l'orientamento alla sostenibilità delle città.

Si tratta di 5 indicatori obbligatori (n. 1-5) e 5 facoltativi (n. 6-10), cui è stata aggiunta di recente l'Impronta Ecologica. L'iniziativa si chiama "Towards a local sustainability profile – European common indicators" (Verso un profilo di sostenibilità locale, Indicatori comuni europei).

La campagna per la loro adozione prevede l'adesione del Comune al gruppo di sperimentazione.

### Tabella di sintesi dei 10 indicatori

(Per ciascun indicatore sono contrassegnati i "principi di sostenibilità" di riferimento)

n°	indicatore	1	2	3	4	5	6
A 1	Obbligatorio <i>Soddisfazione dei cittadini con riferimento alla comunità locale</i> <i>Soddisfazione dei cittadini (in generale e con riferimento a specifiche caratteristiche del Comune di appartenenza)</i>	•	•		•	•	•
A 2	Obbligatorio <i>Contributo locale al cambiamento climatico globale</i> <i>Emissioni di CO2 equivalente (valori assoluti e variazioni nel tempo)</i>	•		•	•	•	
A 3	Obbligatorio <i>Mobilità locale e trasporto passeggeri</i> <i>N. spostamenti, tempo e modo di trasporto impiegato, distanze percorse</i>	•		•	•	•	•
A 4	Obbligatorio <i>Accessibilità delle aree verdi e dei servizi locali</i> <i>Distanza dei cittadini rispetto ad aree verdi (parchi, giardini, spazi aperti, attrezzature, verde privato fruibile,...) e ai servizi di base (sanitari, trasporto, istruzione, alimentari,...)</i>	•		•		•	•
A 5	Obbligatorio <i>Qualità dell'aria locale</i> <i>Numero di superamenti dei valori limite. Esistenza e attuazione di piani di risanamento</i>	•				•	•
B 6	Facoltativo <i>Spostamenti casa – scuola dei bambini</i> <i>Modalità di trasporto utilizzate dai bambini per spostarsi fra casa e scuola e viceversa</i>	•		•	•	•	

segue

segue

n°	indicatore	1	2	3	4	5	6
<b>B 7</b>	<b>Facoltativo</b> Gestione sostenibile dell'autorità locale e delle imprese locali <i>Quota di organizzazioni pubbliche e private che abbiano adottato e facciano uso di procedure per una gestione ambientale e sociale</i>			•	•	•	
<b>B 8</b>	<b>Facoltativo</b> Inquinamento acustico <i>Porzione della popolazione esposta, nel lungo periodo, ad elevati livelli di rumore o Livelli di rumore in aree definite; Esistenza e attuazione di Piani di Risanamento</i>	•				•	•
<b>B 9</b>	<b>Facoltativo</b> Uso sostenibile del territorio <i>Superfici artificializzate; Terreni abbandonati o contaminati; Intensità d'uso; Nuovo sviluppo; Ripristino territorio</i>	•		•		•	•
<b>B10</b>	<b>Facoltativo</b> Prodotti sostenibili <i>Consumi locali di prodotti dotati di ecolabel, o certificati come biologici o energeticamente efficienti o provenienti da gestione forestale sostenibile o dal commercio equo e solidale; Offerta di tali prodotti sul mercato locale.</i>	•		•	•	•	

### Principi di sostenibilità alla base della selezione degli indicatori

1. Uguaglianza ed inclusione sociale (accesso a servizi di base adeguati ed economici per tutti)
2. Partecipazione/democrazia (partecipazione di tutti i settori della comunità locale ai processi decisionali)
3. Relazione fra la dimensione locale e quella globale (soddisfazione dei bisogni a livello locale, o comunque in maniera più sostenibile)
4. Economia locale (promozione dell'occupazione e dell'impresa secondo modalità che minaccino in misura minimale le risorse naturali e l'ambiente)
5. Protezione ambientale (approccio ecosistemico; minimizzazione dell'uso delle risorse naturali, del territorio, della produzione di rifiuti e di sostanze inquinanti; accrescimento della biodiversità)
6. Patrimonio culturale/qualità dell'ambiente edificato (protezione, conservazione e recupero di valori storici, culturali ed architettonici; accrescimento e salvaguardia della bellezza e funzionalità di spazi ed edifici)

### Impronta ecologica

William Rees, l'autore che insieme a Mathis Wackernagel ha messo a punto l'impostazione base dell'Impronta ecologica (1996), la definisce come l'area totale di ecosistemi terrestri e acquatici richiesta per produrre le risorse che la popolazione umana consuma e per assimilare i rifiuti che essa stessa produce.

Dopo il vertice di Rio de Janeiro del 1997, Wackernagel ha predisposto con altri collaboratori un ampio lavoro dedicato al calcolo delle impronte ecologiche di 52 paesi, che ospitano globalmente l'80% della popolazione mondiale.

Questi ricercatori affermano: "sommando i territori biologicamente produttivi, che su scala

mondiale sono pari a 0,25 ettari di terreni agricoli, 0,6 di pascoli, 0,6 di foreste e 0,03 di aree edificate pro capite, otteniamo un totale di 1,5 ettari di territorio pro capite; arriviamo a 2 ettari se vi includiamo le aree marine. Non tutto questo spazio è disponibile per gli esseri umani, poiché quest'area ospita anche i 30 milioni di specie con le quali l'umanità condivide il pianeta. Secondo la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo sviluppo, almeno il 12% della capacità ecologica complessiva dovrebbe essere preservata a garanzia della biodiversità. Questo 12% può non essere sufficiente per conservare la biodiversità, ma conservarne di più potrebbe non essere politicamente fattibile (...). È quindi possibile calcolare che dei circa

2 ettari pro capite di area biologicamente produttiva che esistono sul pianeta, solo 1,7 ettari pro capite sono disponibili per l'impiego da parte dell'uomo. Questi 1,7 ettari diventano il valore di riferimento per mettere a confronto le Impronte Ecologiche delle popolazioni. Si tratta della media matematica della realtà ecologica odierna. Ne consegue che stando alle cifre della popolazione attuale, l'Impronta media deve essere ridotta a questa dimensione. (...) Non presupponendo alcun degrado ecologico ulteriore, la quantità di spazio produttivo biologicamente disponibile sarà pari ad un ettaro pro capite quando la popolazione mondiale raggiungerà i 10 miliardi previsti".

### **Indicatori e altri strumenti statistico-contabili di contabilità ambientale**

Sono strumenti statistici in grado di fornire informazioni sull'ambiente (nel senso esteso inteso da questo glossario, vedi).

Il modello più diffuso è quello degli indicatori di pressione settoriale, o Determinanti-Pressione-Stato-Impatti-Risposte (DPSIR), elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

I Determinanti, a "monte" dell'intero processo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni. A "valle" delle pressioni sta invece lo Stato della natura, che subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta Impatti sul sistema antropico, cui la società reagisce con apposite Risposte, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti. Gli indicatori misurano in quantità fisiche gli elementi di questo ciclo di interazioni tra uomo e natura. Offrono informazioni utili per la definizione di politiche e per la valutazione della loro efficacia. Confrontati con indicatori dei costi, forniscono informazioni sull'efficienza delle politiche stesse. La Commissione europea ha individuato una linea di azione denominata ESEPI (European System of Environmental Pressure Indices), per fornire una descrizione sintetica in termini fisici dei fenomeni causati dalle attività umane che sono all'ori-

gine dei problemi ambientali. Si tratta di determinare statisticamente tali pressioni per tema ambientale (dieci: inquinamento atmosferico, cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, ambiente marino e zone costiere, assottigliamento della fascia di ozono, esaurimento delle risorse naturali, dispersione di sostanze tossiche, ambiente urbano e rumore, rifiuti, inquinamento delle acque e risorse idriche) e per settore. Un gruppo di esperti dell'Ue ha quindi selezionato 10 indicatori per tema, da cui i 10 indicatori in sperimentazione anche in Italia (Torino, Ancona, Ferrara) per quanto riguarda l'ambiente urbano.

Altri indicatori, di tipo sintetico, sono stati elaborati da vari enti e associazioni a partire anche dalla possibilità di applicazione a realtà locali o al livello di significatività: Ecological Footprint, Environmental Space, Emergia, Total Material Requirement, Human Development Index, Environmental Sustainability Index.

Altri strumenti statistici di contabilità ambientale sono SERIEE e NAMEA.

Elaborato dall'Istituto di statistica europeo EUROSTAT, SERIEE (Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement) è un sistema di conti satelliti, i quali gravitano attorno alla contabilità nazionale o locale e rappresentano ciascuno un campo dell'economia che influisce sull'ambiente naturale. Di questo sistema fa parte l'EPEA (Environmental Protection Expenditure Account, Conto della Spesa per la Protezione dell'Ambiente), che riguarda la spesa per la protezione dell'ambiente, cioè per le attività il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l'eliminazione dell'inquinamento e di ogni altra causa di degrado ambientale.

NAMEA (National Accounts Matrix including Environmental Accounts) è stato ideato dall'Istituto di statistica olandese. Affianca in un'unica matrice conti economici tradizionali e conti ambientali, e raffigura l'interazione tra economia e ambiente a partire dalle attività economiche da cui tale interazione trae origine. Rappresenta la possibilità di confrontare dati

monetari relativi alle attività produttive e di consumo con i dati fisici relativi alle pressioni sull'ambiente di tali attività.

### **Investimenti ambientali**

Sono gli investimenti destinati a prevenire, ridurre e riparare danni causati all'ambiente. Da questa categoria sono esclusi i costi sostenuti da un'impresa o da un ente pubblico in attuazione di obblighi di legge, ovvero destinati ad adeguare i metodi di produzione ai fini della salvaguardia dell'ambiente.

### **ISO 14001**

Nel settembre 1996 è stata pubblicata la norma ISO (International Organization for Standardization) 14001: "Environmental Management System - Specification with guidance for use". È una norma di sistema che definisce i requisiti organizzativo-gestionali di tipo ambientale che un'organizzazione deve soddisfare per ottenere il riconoscimento di un certificatore esterno indipendente.

### **Partecipazione**

Condivisione di responsabilità, oneri e diritti degli attori di un processo.

Il termine partecipazione in campo sociologico indica l'attività – individuale od organizzata – diretta ad incidere sui centri decisionali delle istituzioni politiche, economiche, socio-culturali. Ad oggi sono in uso differenti forme tipiche di partecipazione: sociale, sindacale, politica ed economica. Il progetto CLEAR-LIFE è ispirato al principio della partecipazione per quanto attiene in particolare al coinvolgimento degli stakeholder.

### **Piano Esecutivo di Gestione (PEG)**

È un documento approvato dalla giunta dell'ente all'inizio dell'esercizio. È lo strumento operativo attraverso il quale vengono tradotti gli indirizzi e i programmi dell'ente pubblico in obiettivi specifici, per ciascuno dei quali vengono specificati le dotazioni finanziarie e i singoli dirigenti responsabili dell'attuazione. Previsto dall'articolo 169 del decreto legislativo 267 del 2000, ha la finalità di assicurare un maggior gra-

do di specializzazione agli stanziamenti di bilancio, per favorire il monitoraggio dei risultati e l'attività di controllo. Esso opera, infatti, una disaggregazione del bilancio, scomponendo le risorse in capitoli, i servizi in centri di costo e gli interventi in capitoli.

L'adozione del PEG è obbligatoria per gli enti locali con popolazione superiore a 15 mila abitanti e facoltativa per gli enti locali con popolazione inferiore a 15 mila abitanti e per le Comunità montane.

### **PIL, PIL verde**

Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è il valore della produzione totale di beni e servizi dell'economia di un paese all'interno del territorio nazionale: in tale indice il peso del degrado ambientale causato dalle attività umane non è conteggiato, anzi, le spese per la difesa dell'ambiente sono, di fatto, conteggiate tra i fattori positivi. Il "PIL verde", che dovrebbe correggere tale impostazione sottraendo al PIL il "peso" dei danni ambientali, è un progetto ancora lontano dalla sua concreta realizzazione.

### **Principi contabili, Principi contabili ambientali**

I principi contabili hanno la funzione di integrare e interpretare le norme di legge per la redazione dei bilanci di esercizio.

Sono le regole da rispettare nell'arco dell'iter che porta alla formazione del bilancio di esercizio: dalla rilevazione in contabilità di ogni operazione di gestione, alla fase di chiusura che porta alla stesura dello stato patrimoniale e del conto economico, fino alla valutazione delle singole voci (attività e passività) che caratterizzano il patrimonio aziendale. Le fonti dei principi contabili sono la legislazione oppure la pratica di generale accettazione.

Gli enti locali deliberano annualmente il bilancio di previsione finanziario osservando i principi di unità, annualità, universalità ed integrità, veridicità, pareggio finanziario e pubblicità.

In Italia, i principi contabili, riconosciuti anche dalla Consob, sono quelli emanati dall'apposita Commissione nazionale istituita dai

Consigli nazionali dei Dottori commercialisti e dei Ragionieri. I principi nazionali sono elaborati tenendo sempre in considerazione i principi internazionali emanati dallo IASB con i quali, in linea di massima, non esistono divergenze significative.

### Rendiconto di gestione

Il Rendiconto è lo strumento di sintesi per la dimostrazione dei risultati di gestione dell'ente locale: attraverso opportune analisi, documenta i risultati ottenuti in termini di efficienza e di efficacia dell'intervento. Ha una duplice funzione: dare la dimostrazione riassuntiva delle operazioni effettuate nell'ambito della gestione e dei risultati conseguiti, nonché consentire il controllo sia da parte degli organi che hanno conferito il potere di gestione (consiglio e giunta), sia da parte dell'Organismo regionale di controllo. Costituisce il Rendiconto dell'ente l'insieme del Conto di bilancio, del Conto economico e del Conto del patrimonio.

Il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale e si conclude con la dimostrazione del risultato contabile di gestione e con quello contabile di amministrazione, in termini di avanzo, pareggio o disavanzo.

Il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi dell'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica. Comprende gli accertamenti e gli impegni del conto del bilancio, rettificati al fine di costituire la dimensione finanziaria dei valori economici riferiti alla gestione di competenza, le insussistenze e sopravvenienze derivanti dalla gestione dei residui e gli elementi economici non rilevati nel conto del bilancio. Il conto economico è redatto secondo uno schema a struttura scalare, con le voci classificate secondo la loro natura e con la rilevazione di risultati parziali e del risultato economico finale. Al conto economico è accluso un prospetto di conciliazione che, partendo dai dati finanziari della gestione corrente del conto del bilancio, con l'aggiunta di elementi economici, raggiunge il risultato finale economico. I valori della ge-

stione non corrente vanno riferiti al patrimonio.

Il conto del patrimonio rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale.

### Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

Comprende la struttura organizzativa, le responsabilità, le procedure, i procedimenti e le risorse messi in atto per la conduzione aziendale della variabile ambientale e l'incremento dell'efficienza ambientale di un'azienda. La documentazione che descrive complessivamente il Sistema di Gestione Ambientale e i mezzi per raggiungere gli obiettivi stabiliti è costituita dalla politica ambientale, il manuale di gestione ambientale e il piano di gestione ambientale. I moderni sistemi di gestione integrano quasi sempre la tutela della salute, la sicurezza sul lavoro e la protezione ambientale e spesso associano a queste tre variabili anche la gestione della qualità.

### Spese ambientali

Il termine "spesa ambientale" include il costo degli interventi intrapresi da un'impresa o da un ente pubblico, direttamente o attraverso terzi, al fine di prevenire, ridurre o riparare danni all'ambiente derivanti dalle sue attività operative. I costi in questione includono fra l'altro lo smaltimento dei rifiuti e le misure intese a prevenirne la formazione, la protezione del suolo e delle acque superficiali e sotterranee, la protezione dell'aria e del clima dall'inquinamento, la riduzione dell'inquinamento acustico e la tutela della biodiversità e del paesaggio. Si tratta di costi individuabili e sostenuti allo scopo principale di prevenire, ridurre o riparare danni all'ambiente. Ne sono escluse le spese che possono influire positivamente sull'ambiente ma il cui scopo principale consiste nel soddisfare altre esigenze quali, ad esempio, una maggiore redditività, la sicurezza e la salubrità nei luoghi di lavoro, la sicurezza nell'utilizzo dei prodotti o l'efficienza produttiva di un'impresa. Ove non sia possibile individuare l'importo di questi co-



sti separandoli dagli altri costi nei quali siano integrati, se ne può calcolare una stima a condizione che l'importo che ne risulta risponda al criterio di essere principalmente destinato a prevenire, ridurre o riparare i danni causati all'ambiente.

I costi sostenuti a seguito di ammende o sanzioni inflitti per infrazione della normativa ambientale e di indennizzi di terzi per la perdita o i danni causati dall'inquinamento ambientale del passato sono esclusi da questa definizione.

Spese per la protezione dell'ambiente secondo i criteri individuati da SERIEE – Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement, si tratta dei costi di attività e azioni dirette alla prevenzione, riduzione e controllo dell'inquinamento e del degrado ambientale e delle attività di ripristino.

Tali spese sono classificate secondo i settori ambientali: protezione di aria e clima, gestione acque reflue, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee, protezione della biodiversità e del paesaggio, e secondo l'attività caratteristica (prevenzione dell'inquinamento, riduzione dell'inquinamento, misurazione e controllo, ricerca e sviluppo, formazione, attività amministrativa).

Si definiscono ambientali (EUROSTAT) le spese sostenute per la realizzazione di attività il cui fine principale (diretto o indiretto) è la gestione e protezione dell'ambiente, vale a dire le attività dirette deliberatamente e principalmente a prevenire, controllare, ridurre od eliminare l'inquinamento e il degrado ambientale provocati dagli atti di produzione e consumo. Il manuale SERIEE distingue le attività di protezione ambientale sulla base dei "domini" ambientali cui si riferiscono, ovvero sono suddivise a seconda dei diversi elementi del patrimonio naturale cui è finalizzata la spesa.

L'EUROSTAT classifica le spese ambientali in:

- spese di protezione dell'ambiente (preventive e di ripristino);
- spese compensative di difesa del degrado ambientale;

- spese di riparazione degli effetti negativi del degrado ambientale.

Nel contesto del Progetto CLEAR la definizione è la seguente:

“Sono da considerare come ambientali le spese sostenute per attività di prevenzione, riduzione, eliminazione e monitoraggio dell'inquinamento, ripristino ambientale e gestione sostenibile del territorio”.

### **Stakeholder**

Deriva dall'inglese “stake” (posta in gioco) e “holder” (detentore). Con questo termine si indicano tutti quei soggetti che hanno un interesse nell'attività di un'organizzazione, e che influenzano o sono influenzati dalle sue decisioni. Generalmente gli stakeholder individuati per gli enti locali sono: associazioni, imprese e banche, scuole e università, mass-media, enti territoriali eccetera.

### **Stakeholder engagement**

Termine inglese che indica il coinvolgimento degli stakeholder nel processo decisionale di un'organizzazione. Il coinvolgimento avviene con metodologie e processi differenti in funzione dell'obiettivo che l'organizzazione si è prefissato e del grado di “vicinanza” dello stakeholder (ovvero dell'importanza che esso assume per l'organizzazione). Per i gruppi d'interesse rappresenta un momento di approfondimento della conoscenza dell'organizzazione, di rafforzamento della relazione e di dialogo. Per l'organizzazione è un'occasione di valutazione, integrazione e sviluppo delle proprie politiche.

### **Stakeholder management**

Termine inglese che indica il processo di gestione delle relazioni con gli stakeholder.

Lo “stakeholder management” coinvolge complessivamente l'organizzazione (ente locale, impresa) nella selezione dei gruppi “portatori di interessi” di riferimento, nella definizione delle modalità di interazione e di coinvolgimento e del patto fiduciario esplicito ed implicito tra le due parti.

### **Strumenti volontari**

Gli strumenti volontari sono strumenti di poli-

tica economica che vengono utilizzati o incentivati dal “policy maker” per influenzare positivamente il comportamento ambientale dei soggetti potenzialmente inquinanti. Questi strumenti si contrappongono a quelli di comando e controllo (vedi) e di mercato perché per ottenere dei miglioramenti nelle prestazioni ambientali delle organizzazioni presenti sul territorio non utilizzano né divieti e sanzioni, né tasse o incentivi monetari, bensì o la negoziazione di impegni (Accordi Volontari) o la validazione dei sistemi di gestione ambientale secondo norme individuate (EMAS) o l’informazione ambientale del pubblico (Rapporti ambientali). In tutti questi casi la nota caratterizzante è che l’impresa o l’ente che aderiscono a questi strumenti, si impegnano volontariamente a migliorare il proprio impatto sull’ambiente in cambio di benefici attesi in termini di migliori rapporti con gli stakeholder.

### **Sviluppo sostenibile, sostenibilità**

La definizione del concetto di sviluppo sostenibile, cui si fa riferimento anche in questo testo, è contenuta nel Rapporto della Commissione Mondiale sull’Ambiente e lo Sviluppo, nota anche come “Commissione Brundtland” dal nome della presidente, la norvegese Gro Harlem Brundtland. Secondo questo Rapporto per sviluppo sostenibile si intende “lo sviluppo necessario ai bisogni del presente senza che venga compromessa la possibilità delle generazioni future di soddisfare gli stessi bisogni”.

### **Trasparenza**

La trasparenza è la proprietà di un corpo di lasciar passare la luce. In genere è anche sinonimo di onestà, linearità degli atti e dei comportamenti.

In senso più ampio, e in questo contesto, indica “la verificabilità attraverso un procedimento logico di rilevazione e riclassificazione, che permette di risalire ai valori e agli intenti di un determinato comportamento”. Il Bilancio ambientale intende “aumentare la trasparenza” del processo decisionale locale, perché esso è concepito come uno strumento di verifica degli obiettivi e degli

impatti delle diverse politiche sull’ambiente.

### **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento messo a punto dalla Commissione europea per la valutazione ecologica dei piani e dei programmi da presentare ai finanziamenti comunitari.

La “promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, e l’elevato livello di protezione dell’ambiente e il miglioramento di quest’ultimo” figurano nel Trattato di Amsterdam tra gli obiettivi dell’Unione e i compiti della Comunità. In tal modo la tematica ambientale ha assunto un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie, con particolare riferimento alla programmazione dei Fondi strutturali e con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile. La finalità ultima della VAS è la verifica della rispondenza dei piani di sviluppo sostenibile, valutandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell’ambiente. La VAS si articola in una valutazione ex ante, in una intermedia, e in una ex post. La valutazione ex ante procede e accompagna la definizione dei Piani e dei Programmi operativi, di cui è parte integrante. La valutazione intermedia prende in considerazione i primi risultati degli interventi, la coerenza con la valutazione ex ante, la pertinenza degli obiettivi e il grado di conseguimento degli stessi. La valutazione ex post è destinata ad illustrare l’impiego delle risorse, l’efficacia e l’efficienza degli interventi e del loro impatto e la coerenza con la valutazione ex ante. In pratica, la VAS assicura l’integrazione degli obiettivi ambientali nell’ambito dei piani e dei programmi di sviluppo da sottoporre alle richieste di finanziamento dell’UE.

Tali obiettivi devono essere esplicitati e il loro perseguimento va monitorato attraverso l’uso di indicatori di stato e di prestazione, del tipo DPSIR.



**Questi i 10 criteri chiave per la sostenibilità utilizzati nella VAS:**

<b>Esempi di settori prioritari per i fondi strutturali</b>	<b>Criteri VAS</b>
Energia, Trasporti, Industria	1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
Energia, Agricoltura, Silvicultura, Turismo, Risorse idriche, Ambiente, Trasporti, Industria	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
Industria, Energia, Agricoltura, Risorse idriche, Ambiente	3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti
Industria, Energia, Agricoltura, Risorse Idriche, Ambiente	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
Agricoltura, Silvicultura, Risorse Idriche, Ambiente, Industria, Turismo, Risorse culturali	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
Turismo, Ambiente, Industria, Trasporti, Risorse culturali	6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
Ambiente urbano, Industria, Turismo, Trasporti, Energia, Risorse idriche, Risorse culturali	7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
Trasporti, Energia, Industria	8. Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)
Ricerca, Ambiente, Turismo, Risorse culturali	9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
Tutti	10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

**Valutazione d'impatto ambientale (VIA)**

Strumento di politica ambientale finalizzato a verificare l'impatto complessivo del progetto di una determinata opera sull'ambiente, anche in ordine ai livelli di qualità finale, mediante un'apposita procedura.

La VIA tende, dunque, a proteggere sia l'ambiente che la qualità della vita ponendo in essere una politica ecologica che eviti fin dall'inizio i guasti ambientali. A tal fine è necessario tener conto, in tutti i processi tecnici di programmazione e di decisione, delle eventuali ripercussioni

dell'opera sull'ambiente mediante l'adozione di procedure destinate a valutarle.

\* Una parte dei testi di questo glossario deriva dal volume *La natura nel conto* a cura di Fausto Giovanelli, Ilaria Di Bella, Roberto Coizet, Edizioni Ambiente, Milano 2000.